Conto corrente con la posta

ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	50 —	26 —	13 50	98 —	50 —	26 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—	18 50	9 25	—
Noi e il Mondo	15 —	7 50	—	22 25	11 25	—
Tribuna e Tribuna Illustrata	58 —	30 —	16 —	114 50	58 25	29 75
Tribuna e Noi e il Mondo	62 —	32 —	16 50	118 —	60 —	31 —
Tribuna, Trib. Ill. e Noi e il Mondo	70 —	36 —	19 —	134 50	68 25	35 25
Tribuna Illustr. e Noi e il Mondo	23 —	11 75	—	38 —	19 25	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma

Un numero centesimi 20 arretrato centesimi 30 in tutta Italia

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Pubblicazioni periodiche de "LA TRIBUNA"

LA TRIBUNA ILLUSTRATA — Settimanale a colori di 16 pagine

NOI & IL MONDO — Rivista mensile illustrata di 80 pagine

Conto corrente con la posta

Inserzioni a pagamento

Pubblicità finanziaria (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 10 — Spazi di eccesso L. 10 per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna (pari a L. 4,45 per millimetro. — *Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de «La Tribuna»*, Roma, Via Milano, 37 (Telefoni: 10-73; 36-37 e 10-634).

Avvisi commerciali L. 3 — Necrologi L. 2,50, per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alle rispettive rubriche. — *Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma*, Via Tritone 63 (Telef. 23-73) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XLI — QUARTA EDIZIONE — Venerdì 20 Aprile 1923 — ROMA — Venerdì 20 Aprile 1923 — QUARTA EDIZIONE — Num. 94

La pace adriatica

Per finire con gl'indugi

Non è stata una buona cosa che la Commissione paritetica per Fiume abbia chiuso i suoi lavori senza concludere. A questo risultato di nuova sosta nella definizione d'un trattato, che ha messo la barba, non ci si doveva ridurre. Quanto meglio il Capo del governo italiano ha saputo dare alle direttive della politica estera, per la questione adriatica, il tono, la quadratura e la chiarezza che erano sempre mancati per lo addietro, tanto più una simile ottima impostazione doveva dare i suoi frutti. Perchè non li ha dati?

Abbiamo già rilevato come la delegazione jugoslava ad Abbazia si sia trincerata, di fronte a quella italiana, in una posizione di puro contrasto negativo, senza sostegni logici alla sua tesi; rifacendosi per la discussione del Consorzio a punti già superati nelle trattative preliminari di S. Margherita. Ma, come avrebbe potuto la delegazione jugoslava fissarsi su tali punti, se quella italiana si fosse valsa dei verbali relativi a quelle trattative; verbali che avrebbero tagliato la testa al toro? Non possiamo pensare che un dato così elementare della procedura diplomatica sia stato trascurato. *Verba volant*, massimamente nelle faccende della diplomazia.

Eppure tra le riunioni di S. Margherita, ove i nostri negoziatori avevano fatto un lungo ed eccellente lavoro, col risultato, prima di tutto, importantissimo, di togliere all'Italia in conspetto del più grande Convegno internazionale la taccia d'essere renitente all'osservanza dei propri patti; tra le riunioni di cui diciamo ve n'era stata alcuna di notevolissimo rilievo come quella dove era intervenuto il Lloyd George e nella quale, l'allora Capo del Governo inglese, aveva dato testimonianza di grande portata politica circa la risolvibilità delle questioni ancora pendenti tra Italia e Jugoslavia, meravigliandosi anzi che la loro sostanziale entità, essendo effettivamente d'assai scarso peso, facesse ancora impedimento alla conclusione del trattato di Rapallo.

Con i verbali adunque di quelle riunioni alla mano — che avrebbero portato la firma dello stesso Nincic e di altri due ministri dello Stato S. H. S. — la delegazione jugoslava non avrebbe avuto modo di rifarsi *ab ovo*, circa la vessata questione del Consorzio, e se mai, quella italiana avrebbe avuto tutto l'agio di non sottostare ad un tale inopportuno gioco temporeggiatore, inconcludente.

D'altra parte, era chiaro che l'azione della Commissione paritetica non poteva avere altro carattere se non quello di un, diciamo così, cerimoniale conclusivo il quale ponesse in atto nelle particolarità le decisioni di massima già convenute nella parte sostanziale tra i due governi, perchè altrimenti era assai facilmente prevedibile che le due parti si sarebbero trovate l'una a sostenere il bianco e l'altra il nero, senza via d'intendersi.

L'on. Mussolini, venendo al governo e dopo i precedenti che sappiamo circa la questione adriatica, non poteva porre meglio di quanto ha fatto — torniamolo a dire — le premesse della soluzione. Ma questa azione così felicemente intonata dal Capo del governo agli interessi superiori del Paese, alla dignità ed alla fermezza della sua politica estera, richiedono una collaborazione e tecnica più aderente e più rispondente a tali sane direttive che effettivamente non s'abbia.

Nessuno scopo ci muove a fare questi rilievi che non sia generato dalla considerazione obiettiva delle cose, come effettivamente sono, e le nostre sollecitudini non hanno altra determinante se non quella di guardare, al di sopra degli uomini, agli interessi del Paese.

Tanto più la nostra politica estera postula nuovi indirizzi di fermezza e di forza, e trova un uomo che questi postulati afferma con vigore e dignità inusitati dal suo alto posto di Capo responsabile del governo, tanto più si deve cooperare, senza falsi riguardi verso chicchessia, acchè codesti sforzi abbiano il migliore risultato e non isteriliscano nella irrilevante mimica dei « gesti ». Questa è cooperazione sana, onesta, seria: non l'agitare turiboli, e stancare la mano nel basso esercizio dell'adulazione encomiastica.

Al di là dei confini si guarda a ciò che facciamo, non a quello che diciamo, non alle nostre autoesaltazioni le quali restano vento di parole, e pigliano suono di vuote smargiassate se non sono accompagnate dai fatti. Badiamo a fare molto e a chiacchierare meno, non trascurando di seguire tra i frastuoni dell'attivismo, che vede oggi orgie di esibizionismi petulanti per quanto ingenui, quando sono ingenui soltanto, le linee sèmplici, concrete e modeste dell'attività ricostruttrice fatta di silenziose fatiche e di parole sobrie. Il sacro fervore di giovinezza che urge nelle vene del Paese rigenerato dalla vittoria, deve castigarsi nelle maglie più rigide della disciplina per valere le sue nobilissime mete. Deve essere fervore di rinunzia, non di procacciantismo. Rammentiamoci che l'uomo il quale, in nome di codesta giovinezza, ha conquistato il potere, ha conquistato il posto d'una immensa fatica, d'una tremenda responsabilità....

Di fronte alla Jugoslavia noi abbiamo il diritto di pretendere che la nobiltà dei ritegni e delle rinunzie consacrate dal trattato di Rapallo abbiano la giusta sanzione della pace, definita in termini schietti, senza altre lungaggini, senza manovre dilatorie che repugnano alla dignità e al prestigio nostro di grande potenza.

Consacrare la pace, col più schietto spirito di concordia, è saviezza per la Jugoslavia; per noi, è coscienza reale della nostra forza. Non ci può essere rivalità tra Italia e Jugoslavia, come non ci può essere rivalità tra uomo fatto e fanciullo. Noi abbiamo interesse ad avere sul nostro fianco orientale un paese pacificato, assorto nelle opere feconde della ricostruzione economica, tramite e sede di mercati che, mentre ne aiutano l'assetto e il sorgere della prosperità, attingono alle nostre sorgenti di produzione i mezzi stessi più idonei a realizzare tali condizioni, offerti dalla natura delle cose. Ma bisogna concludere. Gli uomini di Stato responsabili del Regno S. H. S. siano gli attuali al potere o quelli di domani, debbono intendere che il tergiversare sulla conclusione del trattato, o il volerne storpiare le pattuizioni così da privarlo della sua più giovevole ragion d'essere, è giuoco a *tutto danno* del loro paese. Ed è anche giuoco *pericoloso*. Da parte nostra, è poi necessario che la condotta della politica, non solo nelle direttive, ma altresì in tutto il suo svolgimento pratico offra il meno d'appigli, sian pure formalistici, all'inadempienza altrui e non dia il senso d'irresolutezza, di confusione o d'inconseguenze pratiche, al disotto e ad onta delle ferme direttive e degli energici propositi governativi.

Al di là dei confini, si pesano, ripetiamo tutti i nostri *atti*. E ci si regola su questi.

Italo Chittaro

La crisi jugoslava

FIUME, 19, (mattina).

La crisi jugoslava non ha fatto fino ad oggi alcun progresso. Essa trovasi ancora nella sua fase iniziale e perciò molto confusa e incerta. Il Re ha ricevuto i più influenti uomini politici, fra cui Pasic, che fece ampia relazione sulla situazione. Si ritiene che il Re ritenga necessario costituire un Gabinetto di coalizione, chiamandovi a collaborare i Democratici, mentre Pasic crede impossibile tale combinazione. La Stampa sostiene la tesi della concentrazione delle forze radico-democratiche, allo scopo di creare una salda base parlamentare, e una forte coalizione, atta a combattere il Partito dei repubblicani croati, capitanato da Radic. In tutto il Paese vi è viva aspettazione per la soluzione sulla crisi e il conseguente raggruppamento e orientamento di uomini e partiti.

La Sezione fiumana del Club Alpino Italiano ha proposto nella odierna assemblea generale la nomina a socio onorario del Club stesso di Gabriele D'Annunzio.

SUSMEL.

Nostra intervista col dott. Zimmermann

commissario della Soc. delle Nazioni alla ricostruzione dell'Austria

Abbiamo avuto stamane un'interessante conversazione col dott. Zimmermann, Commissario generale della Società delle Nazioni a Vienna. Egli ci ha gentilmente ricevuti all'*Hôtel Excelsior*. Tanto più ci interessava interrogarlo sulla situazione presente dell'Austria e sul risanamento economico e finanziario di quello Stato, in quanto il dott. Zimmermann poteva pronunciare sull'argomento un giudizio spassionato e sicuro. Egli è olandese. Quindi, come figlio dei Paesi Bassi e rappresentante della Lega delle Nazioni in Austria, egli ha della questione austriaca una competenza, diremo così, spassionata e neutrale.

Il dott. Zimmermann ci ha dichiarato:

— Sono molto riconoscente all'Italia per tutto ciò che finora ha fatto in favore della ricostruzione dell'Austria. Sono stato ricevuto da S. M. il Re Vittorio Emanuele, dal vostro Presidente del Consiglio dei Ministri, dal Ministro delle Finanze e Tesoro on. De Stefani. Dai colloqui avuti e dalle conversazioni private scambiate durante la mia visita a Roma, mi sono fatto la ferma convinzione che l'Austria può contare, nella sua faticosa opera di ricostruzione, sull'amicizia e sulla cordiale volontà del Governo italiano.

A Vienna si sa bene la grande e spontanea partecipazione che l'Italia ha avuto nell'opera di risanamento interno, finanziario, sociale, economico, della Repubblica austriaca; e non si hanno che sentimenti di riconoscenza verso l'Italia.

La ricostruzione dell'Italia è il primo esempio di solidarietà internazionale che ci offra il mondo moderno; è il primo tentativo serio di ricostruire la vita dell'Europa del dopo guerra con uno sforzo di cooperazione internazionale. Se questo tentativo — come non dubito — riuscirà, si può sperare che il passo di ricostruzione dell'Austria servirà di modello e di esempio ad altri tentativi di ricostruzione nelle altre parti del tanto sconvolto nostro continente.

Abbiamo chiesto al dott. Zimmermann e al dott. Pelt, che lo accompagna, di tracciarci un quadro riassuntivo, ma preciso ed esatto, delle attuali condizioni interne dell'Austria.

Ci è stato risposto:

— Bisogna distinguere, nel problema austriaco, l'aspetto finanziario e l'aspetto economico. Parliamo anzi tutto del primo. Esso presenta oggi un lato veramente sodisfacente: ed è la stabilizzazione della corona. Il valore della corona si è solidificato in modo costante nello scorso autunno; e più precisamente in settembre, in seguito ai provvedimenti presi a Ginevra dal Consiglio della Società delle Nazioni. La corona tende leggermente, anzi, a salire. Per il momento, però, bisogna sperare che non risalga di troppo. Un miglioramento troppo rapido della valuta porterebbe a difficoltà serie, altrettante quanto uno scadimento. Perchè ostacolerebbe l'esportazione industriale, di cui l'Austria ha invece bisogno. Ciò che conta, invece, è che la corona si tenga costante. E questo benefico risultato è stato finalmente raggiunto.

Uno dei risultati vantaggiosi della stabilizzazione della corona è stato questo: dopo l'autunno, il pubblico austriaco ha ripreso a fare economie. Mentre prima, quando la valuta precipitava, ciascuno spendeva più che poteva, per non tenere in casa un valore che poteva essere deprezzato ancora giorno per giorno, ora avviene il contrario. Il risparmio ha ripreso. In settembre i depositi privati, e presso le banche e presso le Casse di risparmio, erano di 14 miliardi di corone-carta. Alla fine di marzo, invece, il risparmio nazionale era più che decuplicato: era salito a 150 miliardi di corone-carta.

Quanto alla Banca nazionale austriaca, la sua situazione è eccellente. Perchè la circolazione è ora coperta, con una proporzione del 60 per cento, da una copertura di oro e di divise di valore-oro; mentre, secondo lo statuto della Banca, sarebbe sufficiente soltanto una copertura di oro del 20 per cento.

— E quanto ai prestiti — domandiamo noi — che sono stati fatti o sono per farsi, allo scopo di risanare il bilancio dello Stato, che cosa potete dirci di preciso?

— Si è già ottenuto — ci rispondono i nostri intervistati — un prestito a corto termine, per un importo di 3 milioni e mezzo di lire sterline. Esso è stato collocato a Londra, a Parigi, ad Amsterdam, a Bruxelles, a Berna, a Stocolma. In questo momento il Governo austriaco è per negoziare un più largo prestito, a lungo termine, per una cifra di cui ancora non si conosce l'ammontare esatto. Ciò dipenderà dalle condizioni del mercato internazionale. Tale prestito sarà garantito dai redditi delle dogane e del monopolio dei tabacchi. Esso ha già la garanzia degli Stati firmatari del protocollo di Ginevra dell'anno scorso. L'Italia, come sapete, ha garantito il 20 per cento dell'ammontare del prestito. La Francia, il 20. L'Inghilterra, il 20. La Cecoslovacchia, il 20: La Spagna, la Svizzera, l'Olanda ed il Belgio si sono impegnate a garantire percentuali minori, il cui ammontare complessivo arriva al 16 per cento della somma totale. Quindi, abbiamo finora una garanzia internazionale sicura delle potenze per il 96 per cento sull'ammontare del prestito. Possiamo dunque dire che esso è già quasi interamente garantito dai Governi europei.

— E la situazione economica? — Chiediamo noi.

— La situazione economica — rispondono i nostri interlocutori — è stata assai difficile per molto tempo: difficilissima per tutto l'inverno. E ciò, per due ragioni. La prima ragione è stata determinata dall'arresto dell'inflazione cartacea. Appena la Società delle Nazioni impose — come *conditio sine qua non* per soccorrere il bilancio austriaco — al Governo austriaco di arrestare immediatamente l'inflazione della valuta circolante, ed appena che questo provvedimento venne rigorosamente applicato, i prezzi di esportazione diventarono troppo elevati. E quest'improvviso aumento ebbe, per logica conseguenza, quella di rendere sempre più difficile l'esportazione. Ne derivò una seria crisi industriale, con conseguente aumento della disoccupazione. L'inverno è stato, così, passato, in queste tristi condizioni.

L'altra ragione del disagio economico venne determinata dalla rapida caduta del marco tedesco, le cui ripercussioni si aggiunsero a quelle, già così dolorose, dell'aumento interno dei prezzi di esportazione. Infatti, lo scadimento del marco produsse nella economia austriaca questo effetto immediato: che l'industria austriaca non potè più rivaleggiare con l'industria tedesca, che la batteva, per la diminuzione dei prezzi, sul mercato internazionale. Ma, fortunatamente, passato l'inverno, le condizioni dell'esportazione austriaca sono migliorate in modo notevole. Gli affari si sono rianimati e le industrie dimostrano un sensibile ritorno verso l'attività. Indice di questo migliore stato di cose è la diminuzione della disoccupazione. Non molto forte, ancora, ma pur sempre notevole. Il numero dei disoccupati, che alla metà del mese di marzo, era di 167 mila persone, ora è disceso a 155 mila. Abbiamo dunque 12 mila disoccupati di meno, di cui 7 mila, soltanto a Vienna, si sono rimessi al lavoro. Ciò dà bene a sperare per il prossimo futuro.

Un altro segno eloquente di questa ripresa di prosperità è stata la Fiera di Vienna, che ha avuto un grande, reale successo. Tutto ciò produrrà un confortante riassestamento avvenire nella situazione economica generale del paese, purchè il Governo austriaco continui a persistere nell'applicazione di rigorose e radicali riforme. E tutto fa credere — ora che gli austriaci si sono accorti della utilità di certi provvedimenti, anche se duri, in un primo tempo — che il Governo Seipel saprà perseverare nella linea di condotta intrapresa.

— Siete informati — domandiamo — se la conclusione del trattato di commercio fra l'Italia e l'Austria sarà — come si dice — imminente?

— Crediamo di sì. Ma non lo sappiamo con sicurezza, perchè noi non ce ne occupiamo. Esso riguarda le trattative fra il vostro Governo ed il Governo austriaco; quindi resta al di fuori della nostra attività e competenza — ci risponde il dott. Zimmermann. — Naturalmente, il giorno in cui il trattato commerciale sarà firmato, ne risentirà un vantaggio non indifferente anche la situazione generale economica dell'Austria.

Ed a questo punto ci siamo congedati dal dott. Zimmermann e dal suo collaboratore.

Il dottor Zimmermann dal Papa

Prima di lasciarci, l'Alto commissario della Società delle Nazioni a Vienna ci ha annunciato che egli si sarebbe subito dopo recato in Vaticano, dove avrebbe veduto il cardinale Gasparri e sarebbe stato ricevuto in udienza da Papa Pio XI.

Infatti, prima di mezzogiorno, il dottor Zimmermann ha lasciato l'*Hôtel Excelsior* ed — accompagnato dal Ministro dei Paesi Bassi — si è recato in automobile ai Palazzi Apostolici, dove alle 12.15 è stato introdotto in udienza particolare presso Sua Santità, a cui sta vivamente a cuore la ricostruzione ed il riordinamento interno dell'Austria.

L'udienza pontificia è durata una ventina di minuti. Dopo di che, il dott. Zimmermann ha avuto un lungo colloquio col Cardinale segretario di Stato, cardinale Gasparri.

La delegazione turca

è partita per Losanna

COSTANTINOPOLI, 19.

La delegazione turca composta di 35 persone sotto la presidenza di Ismet Pascià è partita ieri con l'Orient Express per Losanna.

Ismet Pascià ha dichiarato alla stampa che si reca a Losanna col desiderio di conchiudere una pace onorevole che garantisca la situazione e i diritti della Turchia e che respingerebbe qualsiasi schiavitù politica, giudiziaria ed economica.

Prima di partire Ismet pascià si è intrattenuto con l'ammiraglio americano Bristol che andrà a Losanna come rappresentante degli Stati Uniti.

Il Califfo ha ricevuto gli Alti Commissari inglese e francese prima della loro partenza per Losanna.

Intervistato da giornalisti turchi, l'Alto Commissario britannico, delegato alla Conferenza di Losanna, dopo aver dichiarato che le discussioni relative alle modalità dello sgombero di Costantinopoli saranno probabilmente laboriose, ha affermato la completa solidarietà degli alleati in tutte le questioni economiche, finanziaria e giudiziarie.

Si ha da Angora: La Grande Assemblea Nazionale ha designato Reouf Bey, Presidente del Consiglio, per assumere l'*interim* degli Esteri durante l'assenza di Ismet pascià. Il dottor Tewfik bey assumerà l'*interim* del Ministero dell'Igiene data l'assenza del dott. Riza bey anche egli alla Conferenza di Losanna. L'Assemblea si è quindi sciolta dopo avere approvato in vista delle prossime elezioni un progetto che modifica la legge sul diritto di alto tradimento. In base alla nuova modificazione d'ora innanzi saranno assimilati ai traditori della patria tutti quelli che con le loro azioni e con le loro parole avranno approvato gli atti dell'antico regime.

La durata della Conferenza

LONDRA, 18.

L'« Agenzia Reuter » pubblica la seguente informazione: « I delegati britannici alla Conferenza di Losanna partiranno da Londra sabato. La Delegazione comprenderà funzionari del *Foreign Office*, del Board Of Trade e del Tesoro. Sir Orazio Rumbold e il primo dragomanno Ryan arriveranno a Losanna in tempo per l'apertura della Conferenza lunedì prossimo.

Si ritiene che la Conferenza durerà da 4 a 5 settimane ».

Le concessioni americane in Turchia

PARIGI, 19.

I giornali dicono che la Banca di New York « Guarantee Trust Company » smentisce categoricamente l'affermazione del ministro dei lavori pubblici di Angora il quale affermò che la Banca stessa aveva promesso di garantire il prestito di 400 milioni di lire turche necessarie per l'esecuzione dell'accordo Chester.

D'altra parte l'ammiraglio Bristol sembra aver sconsigliato al governo americano di appoggiare il progetto Chester che egli considera come poco degno di essere preso in seria considerazione.

Si ha da Londra che i circoli bene informati approvano l'operato della Francia per aver segnalato agli Stati Uniti la violazione che la concessione Chester fa all'accordo concluso nel 1914 con la Turchia, accordo che dà alla Francia alcune concessioni in cambio di un anticipo di venti milioni di lire turche.

La mania religiosa dell'ex Kaiser

Un voluminoso commento alla Bibbia

PARIGI, 19.

Il *Matin* ha da New York: Stando alla corrispondenza che un giornale americano riceve da Postdam, l'imperatore Guglielmo è ora in preda a mania religiosa. Le lettere che l'ex Kaiser manda regolarmente all'ex cappellano imperiale, sono la prova del bigottismo che lo ossessiona.

Negli ambienti monarchici di Berlino e di Postdam naturalmente la voce viene smentita, tuttavia si riconosce anche là che Guglielmo presta troppo interesse alle cose religiose.

Egli starebbe ora preparando un voluminoso commento alla Bibbia che, dice lui, dovrebbe assicurargli fama immortale.

Dimostrazioni tumultuose a Parigi

per lo sciopero dei sarti

PARIGI, 18.

Oggi sono avvenute in varie località dimostrazioni degli operai addetti alle confezioni attualmente in sciopero. Nella rue de la Paix un gruppo di 200 dimostranti è stato disciolto dalla Polizia.

Il Consiglio dei Ministri

"Rastignac„ e Cremonesi senatori

Oggi alle ore 15, sotto la Presidenza dell'on. Mussolini, si è riunito il Consiglio dei Ministri. Presenti i ministri Diaz, Thaon di Revel, Federzoni, Oviglio, De Stefani, Rossi, Gentile, Carnazza, Di Cesarò; il ministro a disposizione on. Giuriati; il Commissario per la Marina Mercantile on. Ciano; il sotto segretario alla Presidenza on. Acerbo. Assenti i ministri Cavazzoni e De Capitani, quest'ultimo inviato dal Governo in Puglia.

Il Governo e i Popolari

A principio di seduta, il Presidente espone al Consiglio la situazione interna, con particolare menzione della questione dei membri del Governo iscritti al Partito Popolare.

Il 21 Aprile giorno festivo - 6 nuovi senatori

Su proposta del Presidente, il Consiglio approva uno schema di decreto-legge con cui il 21 aprile, giorno commemorativo della Fondazione di Roma, è destinato alla celebrazione del lavoro ed è considerato festivo, eccetto che per gli uffici giudiziari. E' soppressa la festa di fatto del 1.o maggio; e tutte le pattuizioni intervenute fra industriali ed operai per la giornata di vacanza in tal giorno, dovranno essere applicate pel 21 aprile e non per il 1.o maggio.

Inoltre su proposta del Presidente, il Consiglio procede alla designazione di sei nuovi senatori i cui nomi e la cui attività hanno rapporto col significato romano ed adriatico della solennità del 21 aprile.

I sei nuovi senatori sono:

Avv. Vincenzo Morello (Rastignac);
Prof. Grossich, di Fiume;
Prof. Gippico, di Zara;
Avv. Tacconi, di Spalato;
Gr. Uff. Filippo Cremonesi, Commissario regio di Roma;
Conte Samminiatelli, vice presidente della « Dante Alighieri ».

Pellegrinaggio dei mutilati sul Carso pel ventiquattro Maggio.

Dopo di che il Presidente propone che allo scopo di facilitare la realizzazione del voto del Congresso dei mutilati tenuto a Zara, in cui fu deciso un grande pellegrinaggio di tutti i mutilati d'Italia sul Carso per il giorno 24 maggio p. v., si conceda per quell'occasione il ribasso del 75 % su tutti i treni e su tutte le classi per i mutilati che prenderanno parte al pellegrinaggio. Il Consiglio approva.

Il Consiglio seguita.

Il capitano Forni dall'on. Mussolini

Abbiamo visto oggi il Comandante generale della I Zona, capitano Cesare Forni. Sapendo ch'egli era stato ricevuto stamane dal Presidente del Consiglio, gli abbiamo chiesto qualche notizia sul colloquio:

« Cordialissimo, ha risposto ». Il Presidente, informato minutamente degli avvenimenti dolorosi di Casale di domenica scorsa, mi ha incaricato di adottare tutti quei provvedimenti atti ad eliminare per sempre l'aspro dissidio creatosi fra gli elementi fascisti di Casale e di Vercelli. Gli accennai anche la recente polemica di carattere sindacale, sorta fra me ed Edmondo Rossoni nei confronti della Confederazione Generale dell'Agricoltura; esponendogli il mio punto di vista. Dovendosi discutere del problema nel prossimo Gran Consiglio Fascista, S. E. mi invitò ad intervenirvi ed a partecipare alla esauriente discussione che sarà fatta.

Della mia relazione sulla tranquilla operosità delle provincie della mia Zona, Egli si dimostrò soddisfattissimo. E mi incaricò di portare loro il suo affettuoso saluto ».

Una inchiesta del governo tedesco

sugli ufficiali della Lega Bavarese

BERLINO, 19.

Il Ministero della Reichswhr ha aperto una inchiesta sulla accertata partecipazione di ufficiali e soldati ad una parata militare della Lega bavarese, tenutesi ad Anspach alla presenza di Ludendorf.

Si ha da Monaco che il Comandante della Reichswehr di Monaco è stato invitato a dare immediatamente chiarimenti sulle manifestazioni dei nazionalisti estremi.

Il relatore della Commissione finanziaria al Lantag di Baviera ha interpellato il Governo per sapere se possiede mezzi per arginare eventuali tentativi da parte dei radicali di destra. Il Ministro dell'Interno ha risposto che il Governo bavarese ritiene altamente raccomandabile l'educazione fisica della gioventù. Tuttavia non si deve dare l'impressione di preparativi militari, perchè ciò potrebbe avere pericolose ripercussioni all'estero.

Però in Baviera l'eccitazione nazionalista continua, e si comprende, date le notizie che giungono dalla Ruhr.

Si ha infatti dalla zona occupata che alcuni gravi conflitti sono avvenuti a Mulheim nella Ruhr. Dopo un comizio alcuni dimostranti si recarono davanti al Municipio e tentarono di prendere d'assalto l'edificio. Ma furono respinti dai gendarmi e dagli impiegati che usarono tutti i mezzi per difendersi mettendo in azione anche le bocche idrauliche. La folla però eccitatissima non abbandonò l'impresa e con reiterati assalti riuscì a sfondare il portone principale. Allora la Polizia dovette fare uso delle armi. Secondo le prime notizie vi sarebbero due morti e numerosi feriti.

Al Reichstag ieri si è conclusa la discussione sul Ministero degli Esteri.

Il socialista Breitscheid si è dichiarato favorevole alla continuazione della resistenza passiva e ha soggiunto che lo sgombero della Ruhr non deve essere condizione pregiudiziale per le trattative.

— Noi — egli ha detto — chiediamo al Governo se è vero che l'Inghilterra desidera un'offerta precisa tedesca. Al pari degli altri partiti noi non vogliamo che venga ceduto nemmeno un pollice della terra renana o Westfaliana e non vogliamo neppure separazione sotto forma di internazionalizzazione di tali terre. Di concerto con i minatori della Ruhr siamo d'avviso che un'offerta positiva tedesca da parte del Governo attuale non dovrebbe essere interpretata come un segno di debolezza ma di forza all'interno.

Lauscher del centro ha espresso parole di gratitudine per il Pontefice per il vivo interessamento che questi prende alla sorte della popolazione della Ruhr. L'oratore ha manifestato poi la sua più viva diffidenza circa il progetto di neutralizzazione della Renania. Lauscher così ha concluso: Il nostro Governo deve fare proposte nell'ambito di ciò che noi possiamo eseguire.

Il Segretario di Stato barone Maltzan, a proposito della soppressione del Commissariato del Reich per i territori renani occupati ha dichiarato che gli uomini politici francesi fautori dell'annessione e un piccolo gruppo di separatisti renani hanno considerato sempre il Commissariato del Reich come un ostacolo noioso e la Commissione interalleata renana si è fatta strumento di questi circoli traducendo in atto i loro desideri.

Moldonhauer, populista, ha dichiarato che un'offerta diretta fatta alla Francia in questo momento avrebbe le più funeste conseguenze.

Dopo la fine della discussione il Reichstag ha approvato il bilancio del Ministero degli Esteri. Ha votato contro soltanto l'estrema sinistra.

Il rapporto conclude mettendo in rilievo le difficoltà del compito dei soldati francesi e dichiarare che è un fatto meraviglioso che non vi sia stato un numero maggiore di conflitti con la popolazione.

Il Ministro della Guerra Maginot, di ritorno dalla Ruhr, ha dichiarato che riporta impressioni eccellenti del suo viaggio in tutti i campi.

Per ciò che concerne gli effettivi il Ministro, ricordando che 22.000 uomini della classe 1921 devono essere congedati a partire dal 20 Maggio prossimo, ha rilevato che i tedeschi hanno dato ad intendere che la Francia sarà obbligata in questa occasione ad allentare la pressione e ad attenuare la sua azione invece per far fronte alle difficoltà che avrebbero potuto sorgere alla fine di maggio il Ministro ha preso accordi con il collega belga Deveze per assicurare la continuità dell'occupazione franco-belga e mantenere nelle regioni occupate effettivi eguali a quelli che vi sono dislocati attualmente.

Il sig. Maginot ha poi esposto che l'accordo con il Governo belga è stato completo per quanto concerne l'applicazione dei mezzi necessari ad assicurare pienamente, durante tutto il tempo necessario, l'esecuzione del programma di coercizione attualmente in corso per ottenere le riparazioni.

Incidenti e nuove sanzioni

Si ha da Dortmund: Essendosi alcuni grandi magazzini di mode di Dortmund rifiutati di vendere ai francesi è stata loro imposta come sanzione la chiusura per otto giorni. Essendosi le Direzioni di tali magazzini rifiutate di aderire a tale ordine i magazzini stessi sono stati occupati dalle truppe.

Si ha da Dusseldorf. Il numero dei disoccupati cresce giornalmente. Un corteo che si recava alla Casa del Popolo per tenere un comizio ha avuto un conflitto con la Polizia verde. Questa ha caricato all'arma bianca ed ha operato parecchi arresti.

Altri tafferugli sono avvenuti a Mulheim ove la Polizia ha disperso i disoccupati che protestavano contro il caro vita. Si deplorano un morto e dodici feriti. I disoccupati hanno chiesto la protezione delle Autorità.

La relazione dei laburisti inglesi

sul viaggio nella Ruhr

PARIGI, 29.

I giornali hanno da Londra: Il rapporto dei deputati labouristi che hanno compiuto recentemente un viaggio nella Ruhr constata che, malgrado la diminuzione della produzione, sono stati intrapresi numerosi lavori di miglioramento i quali in avvenire daranno i loro frutti. Sono stati accumulati considerevoli « stocks » di materie prime. I tedeschi hanno dunque torto di gridare miseria. D'altro canto non sembra che i viveri difettino. Quanto ai lavoratori, essi si mostrano generalmente ragionevoli e molti ammettono che la Germania dovrebbe pagare le riparazioni.

La Rumania contro la minaccia russa

La proclamazione della "prontezza alla guerra„

PARIGI, 19.

Il Governo romeno ha proclamato con validità fino dal 1.o luglio la « prontezza alla guerra » per far fronte alla concentrazione di divisioni di cavalleria russa contro la Bessarabia. Ogni licenza è stata sospesa nell'esercito romeno.

Intanto il paese è travagliato da una crisi interna acutissima. Il Partito nazionale romeno e quello dei contadini sostengono che il Parlamento è stato eletto illegalmente. Nella impossibilità in cui l'opposizione si trova di opporsi a causa dell'inferiorità numerica, i nazionalisti ed i contadini si danno alla Camera ad atti ostruzionistici fra i più clamorosi e i più indegni.

Una quindicina di deputati sono stati esclusi temporaneamente dall'assemblea nella scorsa settimana. Atti di pugilato alla Camera si verificano ogni giorno ed hanno strascichi nelle vie.

I comizi di protesta contro il Governo sono frequentissimi e la strada principale di Bucarest, Calea Victoria, è quasi costantemente sbarrata per impedire alla folla di manifestare davanti al palazzo reale.

Sono state chiamate a Bucarest due divisioni incaricate di mantenere l'orine e sono state prese disposizioni per impedire ai contadini di rispondere all'invito dei capi del partito che li hanno invitati a marciare in massa sulla Capitale.

Influisce anche la crisi economica conseguenza ancora della guerra, dopo la quale la Romania ha una convalescenza particolarmente lunga.

Un telegramma di Mussolini all'on. Venino

MILANO, 19. — In risposta al telegramma inviato al Presidente del Consiglio dall'on. Venino, presidente della *Settimana coloniale* alla chiusura dei lavori anche in nome dei congressisti, l'on. Benito Mussolini così ha risposto:

« Ringrazio V. E. e congressisti cortesi espressioni rivoltemi nelle quali vibra tanto patriottismo e tanta sicura coscienza dell'importanza delle nostre colonie hanno per la grandezza nazionale - Mussolini ».

Le conclusioni per l'Albania alla Società delle Nazioni

GINEVRA, 18.

Stamane il Consiglio della Società delle Nazioni, dopo essersi occupato della relazione della commissione d'inchiesta per l'Albania, ha approvato la nomina di Hunger come consigliere finanziario del Governo albanese. Hunger è un alto funzionario dell'amministrazione coloniale olandese.

La commissione d'inchiesta aveva presentato due rapporti: uno generale sulle condizioni dell'Albania e l'altro sulle condizioni speciali dell'Albania meridionale. In essi si mettono essenzialmente in rilievo i bisogni dell'Albania per realizzare i progressi specialmente nel campo economico e finanziario. La commissione ha assicurato che il Governo albanese, per mezzo del suo primo ministro, ha espresso la sua ferma intenzione di accordare ai consiglieri tecnici, della cui opera desidera servirsi, e specialmente al consigliere finanziario ora nominato, tutta l'autorità necessaria perchè essi rendano servizi all'Albania, riparando in tal modo agli errori del passato.

La commissione a questo proposito fa appello al patriottismo e al disinteresse degli attuali funzionari ed ad ogni altra persona influente perchè tutti prestino aiuto ai consiglieri tecnici. Ove si manifestasse opposizione dovrà essere vinta per assicurare l'avvenire all'Albania.

La commissione constata il bisogno urgente dell'Albania di capitali stranieri per sviluppare le sue risorse economiche e la necessità di istituire una banca di emissione e banche commerciali ed agricole, rileva che i capitalisti hanno bisogno, alla loro volta, di essere certi che l'amministrazione pubblica albanese sia affidata a persone competenti ed integre.

La legislazione dovrà perciò essere adattata ai principî moderni ed applicata efficacemente e con imparzialità.

La sicurezza pubblica dovrà essere assicurata.

Il Paese dovrà fornire mano d'opera disposta a lavorare e a perfezionarsi. La commissione confida nelle virtù della razza albanese delle quali questa ha dato prova nei paesi stranieri.

L'Albania non deve lasciarsi sfuggire la occasione che le si offre mercè la protezione della Società delle Nazioni per mettere in ordine la sua causa servendosi dei consiglieri disinteressati e competenti colà inviati.

La Commissione per il disarmo a Ginevra

La Commissione, permanente per il disarmo presso la Società delle Nazioni ha continuato stamane i suoi lavori.

L'Italia à rappresentata dal generale De Marinis, dall'ammiraglio Acton, dal maggiore Graziani, dal comandante Ruspoli.

Nella discussione sul progetto di mutua garanzia fra gli Stati, presentato da Lord Robert Cecil, la delegazione italiana ha sostenuto che tali trattati, per essere efficaci, debbono avere carattere generale, mettendo in rilievo che i trattati particolari sarebbero contrari allo spirito universale che caratterizza la Società delle Nazioni.

All'uopo la delegazione italiana ha esposto una serie di considerazioni che, dal punto di vista militare, valgono a dimostrare la maggiore efficace pratica per la riduzione degli armamenti può avere un trattato a carattere generale che obblighi alla assistenza reciproca un gran numero di Stati anzichè trattati particolari di coalizioni, che potrebbero essere stipulati fra alcune Potenze.

Le impressioni d'Italia di un Ministro francese

PARIGI, 18.

Il Ministro del Commercio Dior, di ritorno da Milano, ha dichiarato ai rappresentanti della stampa di essere vivamente soddisfatto dell'accoglienza che gli amici d'Italia hanno fatto alla Delegazione francese da lui presieduta.

Nei vari discorsi pronunciati, dal Senatore Nava, grande e vibrante amico della Francia, dai dirigenti della Camera di Commercio Italiana e dai rappresentanti della Federazione degli industriali lombardi è stato sempre manifestato il più vivo desiderio di un'intima collaborazione industriale e commerciale franco-italiana senza che però i due paesi abbandonino la netta comprensione dei rispettivi interessi.

Il Re d'Italia, ha detto il Ministro Dior mi, ha espresso la sua soddisfazione nel vedere il Governo francese delegare un suo membro per assistere alla inaugurazione della Fiera dimostrando così il suo interesse per lo sviluppo della prosperità commerciale tra le due Nazioni latine.

Il Ministro Dior ha aggiunto che l'on. Mussolini in un lungo e cordiale colloquio si è trovato d'accordo con lui sull'interesse che presenta lo sviluppo di scambi tra i due paesi e sull'importanza che siano conclusi un accordo più preciso e più stabile ed un intesa commerciale più definitiva di quelli del Novembre 1922.

Dior ha poi dichiarato che il lavoro preparatorio cui fece allusione nel discorso pronunciato al banchetto offerto dagli industriali lombardi può essere tentato dai gruppi industriali di Francia e d'Italia, specialmente per la metallurgia e per la industria della seta.

Concludendo il Ministro Dior ha reso omaggio allo spirito di ordine e di organizzazione ed ai notevoli risultati ottenuti dai capi dell'industria italiana che hanno dovuto vincere all'indomani della guerra grandi difficoltà assecondati da un'abbondante mano d'opera che cura l'eccellenza del lavoro ed è convinta della grandiosità del risollevamento raggiunto in piena crisi economica dall'industria italiana.

Un trattato russo-norvegese per cessione di foreste

MOSCA, 16.

E' stato firmato un trattato preliminare tra la Russia e la Norvegia per una cessione di foreste. E' stata anche costituita una Società mista russo-norvegese di navigazione.

I rapporti fra i due Stati sono ottimi.

Il 20 maggio si inizierà la fiera di Baku. Dalla fiera di Lione sono pervenute a Mosca offerte francesi, da varie ditte importanti per riprendere il traffico russo-francese.

La politica estera dei Soviety Congresso comunista di Mosca

RIGA, 19.

Il congresso comunista che secondo notizie della settimana scorsa avrebbe dovuto essere rinviato, si è invece aperto a Mosca ieri. Kameneff nel discorso inaugurale ha detto che le condizioni di salute di Lenin lasciano adito a buone speranze. Il pericolo è passato e si spera che Lenin stesso possa riprendere il timone dello Stato.

Ha parlato poi Zinovieff, il quale ha dichiarato che non intende fare ulteriori concessioni alla nuova politica economica dei soviety. Quanto alla politica estera, essa deve essere una politica di coordinamento e di collaborazione con l'Oriente, il quale si risveglia, e coi paesi che stanno sotto la dominazione dell'Intesa. Per Zinovieff la guerra non è improbabile, ma i russi intendono restare quanto più è possibile fuori del conflitto europeo.

Zinovieff ha sostenuto infine la possibilità di conservare il monopolio governativo dell'esportazione, appoggiato in questo da Krassin, il quale si è dichiarato favorevole all'incremento della esportazione del grano sperando di farne rialzare il prezzo e di indurre così i contadini ad estendere le coltivazioni.

In onore di Michele Bianchi

Entusiastiche manifestazioni a uno dei più ferventi apostoli del fascismo — Alto riconoscimento dell'on. Mussolini.

Quello di iersera al Palazzo dell'Esposizione non è stato un semplice banchetto. E' stato un avvenimento politico di prim'ordine; perchè la grande serata fu in gran parte destinata a calorosissime manifestazioni verso colui che — con il Presidente del Consiglio — fu uno dei creatori del movimento fascista, uno dei più ferventi appassionati apostoli dell'idea fascista, uno dei più tenaci organizzatori della *Marcia su Roma*. Michele Bianchi appariva profondamente commosso; e ben ne aveva ragione, perchè le dimostrazioni a lui dirette hanno assunto iersera, in qualche momento, proporzioni davvero grandiose.

Il comm. Michele Bianchi, segretario generale del ministero dell'Interno e del Partito fascista, consigliere di Stato, ha visto iersera riuniti ad onorarlo, nella grande sala del Palazzo dell'Esposizione — per iniziativa di amici calabresi — oltre *mille* persone. L'ampio salone era adorno di bandiere e di fiori. I convitati erano distribuiti in lunghe tavole disposte in bell'ordine. Alla tavola d'onore siedevano, con le autorità e le rappresentanze, molte eleganti signore che ravvivavano, con la loro presenza, la serietà dell'ambiente. Tutto quanto la Calabria ha di più notevole nella politica, nel censo, nelle arti, nell'industria residente a Roma, era convenuto a questo manifestazione; ed ai Calabresi era unita una larga rappresentanza del mondo politico della Capitale.

Facevano servizio d'onore squadre della Milizia Nazionale e le giovani « camicie nere » portavano una nota simpatica per il loro contegno serio e disciplinato. Alle 21, salutato da unanimi applausi giungeva Michele Bianchi che, ossequiato dai membri del Comitato prendeva posto alla tavola di onore. A Michele Bianchi vennero offerti due bellissimi mazzi di fiori; dietro a lui era un trofeo di gagliardetti della Milizia Nazionale e dei Fasci.

Il banchetto si svolse fra la più schietta cordialità.

Gli intervenuti

Tra gli intervenuti abbiamo notato i ministri Federzoni, Gentile, Oviglio, Rossi; i sottosegretari Finzi, Marchi, Acerbo, Bonardi, Ciano, Rocco, Lissia, Torre, Siciliani, Gai; i senatori on. Giunti, Squitti; i deputati on Fera, Berardelli, Albanese, Renda, Baldassarri, Falbo, Filesi, Manes, Medici del Vascello, Pace, Ostinelli, e poi S. E. Perla, S. E. De Bono, Gran Croce De Cornè, Grande uff. Pellegrino Ascarelli, grande uff. Di Donato, comm. Ferrari, sen. Contarini, comm. Moroni, comm. Gatti, l'ammiraglio Paladini, grande uff. Francesco Pujà, colonnello Siciliani, grande uff. Vicario.

I componenti del Comitato ordinatore del banchetto: barone Evelino Marincola di S. S. Floro, grande uff. Alessandro Lupinacci, comm. prof. Giuseppe Scalise, comm. Parpagliolo, avv. comm. Francesco Alcardi, prof. Enrico Decimo, avv. Milella, avv. Nicola De Pirro.

Ed ancora: comm. Guerresi, comm. Rossoni, comm. Cesare Rossi, cav. uff. Barone Russo, comm. Chiavolini, Massimo Rocca, Calza-Bini, comm. Bencivenga, comm. Polverelli, avvocato Vaselli, avv. Mari sindaco di Cosenza, comm. avv. Corigliano presidente Consiglio Provinciale di Cosenza, avv. Francesco Posteraro presidente Deputazione Provinciale di Cosenza, comm. Pellegrini, avv. Eduardo Salerno presidente Deputazione Provinciale di Catanzaro, dott. Antonio La Pera, comm. Rejtani presidente Deputazione Provinciale di Reggio, comm. Bodo prefetto di Reggio, comm. Nobile prefetto di Cosenza, avv. Brofferio, comm. Calcarami, comm. Carboni, comm. Vallaro, avv. grand'uff. Benedetto, barone De Rosis, prof. Docimo, comm. Del Giudice, generale De Bonis, comm. Forgiuele, comm. Florio, prof. Filadoro, avv. Fiorini, avv. Fazzari, Italo Foschi, avv. prof. Gregoraci, prof. Giudice Andrea, marchese Genovesi Zerbi, cav. Gullo, cav. Francesco Lionetti, avv. Pietro Barrese, colonnello La Grotteria, avv. Micucci, comm. Madia, generale Maggiotto, avv. Misasi, comm. Eugenio Mele, cav. Presti, avv. Serrao, prof. Mele, Maurizio Maraviglia, ing. Nigro, avv. Roviti medaglia d'oro, comm. Umberto Ranieri, grande uff. Sparano, prof. Sinischalchi, comm. Giovanni Solimena, comm. Scanga, avv. Segreti, prof. Santoro, avv. Spezzano, comm. Tricarico, comm. Tafuri, comm. Talamo, prof. Torrefranca, Giudice Tancredi, comm. Trapani-Lombardi, grande uff. Carlo Tocci, grande uff. Ernesto Vitari, Roberto Vitari, avv. Cesare Tallarico, grande uff. Giuseppe Rosati, avv. Roberto Bisceglia, comm. Umberto Micali, dott. Italo Minunni, prof. Dettori, dott. Pasquale Ilonno, dott. Scarano, avv. Jaconis, grande uff. Goffredo, comm. Bertini, comm. Motta, grande uff. Cappelletto, comm. Lombardo-Radice, conte Cioffi, cav. uff. Nucci, marchese Alimena, prof. Pontano, avv. Nardelli, comm. Jerace, avv. Malgeri, ecc.

La Sicilia era rappresentata dall'Alto Commissario per la Sicilia avv. Gennaro Villelli, dal cav. rag. Giuseppe Pellegrino segretario politico provinciale dei Fasci di Trapani, dal sig. Pietro Burgio membro della Federazione Provinciale di Girgenti, dall'avv. Giovanni Molinari segretario politico del Fascio di Partanna, e dal cav. rag. Guida Giulio segretario della Federazione Provinciale di Trapani dei Sindacati Fascisti.

Del sesso gentile: signora Bianchi, signora Nigro, signora Berardelli, signora Corigliano, signora Vitari Italia e signora Vitari Rita, baronessa Calenda del Tavani, baronessa Marincola, marchesa Berardi, signora Di Donato, signora Furgiele, signora Del Giudice, signora Conforti e altre.

Il messaggio dell'on. Mussolini

Erano pervenuti anche da ogni parte d'Italia, con prevalenza dalla Calabria, 6318 telegrammi di adesione. Allo spumante il Sottosegretario alla Presidenza on. Acerbo ha letto il seguente messaggio del Presidente del Consiglio on. Mussolini:

« Mio caro Michelino, Ti rendono onore — sia pure con la tradizionale forma del simposio — i tuoi magnifici calabresi e fanno bene. Lo affermo — e mi è gratissimo — io, che ti conosco da anni; che ti ho avuto mio prezioso collaboratore al « Popolo d'Italia » e che ti ho visto indefessamente, instancabilmente all'opera — con tenacia, con passione — dagli albori del Fascismo sino alla sua trionfale affermazione con la « Marcia su Roma ».

« Dai giorni radiosi di ottobre io ti ho assegnato nuove delicate funzioni che tu adempi con alto spirito di disciplina e con diuturna fatica, senza riposo.

« Anch'io levo simbolicamente il bicchiere in tuo nore e ti abbraccio.

« Viva l'Italia fascista! — Mussolini ».

Grandi applausi hanno accolto la lettura del messaggio.

Hanno poi parlato il barone Evelino Marincola di San Floro e l'avv. Salerni, pronunciando calde parole di saluto e di augurio all'indirizzo di Michele Bianchi.

I discorsi di Cremonesi e Bianchi

Poi il R. Commissario per la città di Roma ha pronunciato il seguente discorso che è stato applauditissimo:

Illustre amico, Prendendo parte a questa grandiosa manifestazione che i vostri fratelli della nobile e forte regione calabrese e il Fascio romano hanno voluto compiere in vostro onore, ho ubbidito al naturale impulso dell'animo mio che in voi riconosce ed ammira le più elette virtù del pensatore e dell'uomo d'azione.

Ma non è questa l'unica ragione che mi ha spinto ad unire la mia voce al coro festoso che vi rende omaggio.

Per quanto possa riuscirvi gradito il ricordo dei luoghi ove trascorreste gli anni della prima giovinezza, delle prime care amicizie, della laboriosa preparazione ai tormenti e alle vittorie di questi ultimi anni, io non posso dimenticare che voi in molte altre Regioni della Patria avete speso l'opera vostra in servizio del comune ideale.

L'insigne figlio della Calabria, l'infaticabile segretario del primo Fascio milanese, il savio e ardito organizzatore della marcia trionfale, in Roma e da Roma ha ben diritto di ottenere riconoscimento e conferma dei suoi altissimi meriti.

Per queste ragioni, illustre amico, il primo magistrato dell'Urbe, che in sè riassume ed esalta tutti gli effetti e le glorie della gente italica, vi reca il saluto e l'augurio che possiate con pieno successo proseguire e compiere interamente la missione affidatavi per il bene del popolo e la fortuna di Italia.

Infine, accolto da una prolungata ovazione, si è alzato a parlare il comm. Bianchi il quale, tra un religioso silenzio, ha detto:

Io sento, o amici, la dolcezza e il peso di questa vostra indimenticabile manifestazione, resa solenne dall'intervento di tanta cospicua parte del Governo, augusta dalla presenza ufficiale del rappresentante di Roma immortale, vibrante di giovinezza fascista.

Voi mi recate, fratelli miei calabresi, il saluto della terra che mi vide nascere, saluto appassionato come una carezza di mamma: e mi recate la voce sua che parmi mi dica: « Fai, o figlio, quanto più ti è possibile per me! ».

Ricambio il saluto con quel senso di affetto di chi vivendo lontano sente più cocente nel cuore la nostalgia delle persone e delle cose care; e alla voce della mia terra rispondo: « Per quel che valgo, per quel pochissimo che valgo, tu hai la mia promessa, tu hai il mio giuramento ».

Poche ore fa, l'Uomo sulle cui spalle grava il formidabile peso del rifacimento della Nazione — rifacimento morale, politico, economico, finanziario — diceva ad una vostra numerosa rappresentanza recatasi da Lui a rendere testimonianza della devozione calabrese al Suo Governo, diceva: « Non sono uso a vendere del fumo; le casse dello Stato le ho trovate vuote e sono ancora in condizioni difficili, ma non dubitate: quando appena sarà possibile il problema calabrese verrà affrontato in pieno. La Calabria occupa un posto di primissima fila nel programma di ricostruzione nazionale che si prefigge il Governo fascista ».

Signori, Benito Mussolini non pronuncia parole che non siano pensate e pesate; signori, abbiate, abbiamo fiducia in Lui ».

Ogni frase dell'oratore e specialmente quelle riferentisi all'opera dell'on. Mussolini sono accolte da applausi entusiastici ed alla fine una imponente dimostrazione viene improvvisata per il comm. Bianchi il quale esce dalla sala fra una folla che quasi lo porta in trionfo.

Solidarietà regionale

La cronaca registra: un banchetto imponente e ottimamente organizzato: molta cordialità fra gli intervenuti — che superavano il migliaio —; applausi entusiastici al festeggiato.

In mezzo ai sentimenti e legami spirituali che riunivano e dominavano il festeggiato ed i suoi amici ed estimatori, io ho avvertito la presenza di un altro sentimento — indistinto ma certo, inespresso, ma pur tanto eloquente: quello della solidarietà regionale. Perchè, in sostanza, i calabresi, onorando Michele Bianchi, hanno non soltanto fornito una prova di amicizia e di stima verso il festeggiato, ma hanno anche mostrato che il misoneismo di un tempo è finito, e che questo nuovo spirito — tante volte invocato e desiderato — di regionale solidarietà ormai spazza diffidenze, gelosie e stupidi campanilismi; e rapidamente si avanza e conquista la forte anima calabrese.

L'unità spirituale della regione ieri sera s'è definitivamente rinsaldata. E questa è una constatazione che deve riempire l'animo di gioia di tutti i buoni Calabresi che — senza distinzione di idee e di partito — vogliono contribuire col pensiero, con le opere e col cuore all'elevazione, allo sviluppo materiale e morale della propria terra.

Sì, è vero che lo Stato, dopo l'unificazione, ha fatto poco per la Calabria; e che, fra la indifferenza e l'ignoranza dei rappresentanti politici regionali, non seppe darle che molte leggi, riuscite quasi tutte dissanguatrici economicamente e moralmente disastrose: è vero pure che la Calabria è stata considerata come una *cenerentola* pitocca e noiosa, con la mano sempre tesa a chiedere allo Stato elargizioni che venivano poi date quasi a titolo di elemosina... è vero ancora che essa risente — mentre vi sono altre regioni in cui il livello economico e morale è divenuto altissimo — dei danni derivati dal feudalismo e dalle diverse tiranniche dominazioni... e che, pure oggi, forti e diversi ostacoli impediscono alla sua vita un migliore andamento.

Tutte sacrosante verità codeste. Ma quale è stata la causa, la vera causa dei mali che l'affliggono? L'azione della politica italiana di governo, inabile finora e sperperatrice — ma sopratutto la mancanza di iniziativa nei calabresi stessi, l'assoluta deficienza di spirito d'associazione — la sfiducia, il misoneismo e la diffidenza che hanno sempre paralizzato ogni attività produttrice o disperso ogni sforzo, ogni tentativo di infondere nella coscienza regionale il senso di sociale e civile solidarietà.

Ora, da qualche tempo si avverte questo risveglio di sentimento, e l'avanzarsi di innovazioni e di impulsi, tendenti a modificare la coscienza morale ed il costume politico.

La Calabria non deve essere più un angolo d'ombra, un punto morto nel Mediterraneo; sempre scontenta, inquieta e povera. E la sua rinascita, non dallo Stato, non dalle *provvidenze* legislative dobbiamo attenderla. Che lo Stato faccia il suo dovere verso la Calabria, è giusto, e bisogna volerlo.

Ma occorre sopratutto che a questa opera di rigenerazione tenda la volontà dei Calabresi, umili e concordi.

Uniti e concordi per il benessere di quelle laboriose popolazioni che la compongono — per la grandezza, reale e non retorica, della Nazione.

ROBERTO BISCEGLIA.

LE CORSE AI PARIOLI

"Cima da Conegliano„ vince il Derby Reale

Un pubblico enorme, quello delle grandi occasioni ha presenziato alla riunione ippica di oggi nella quale doveva essere disputato il classico « Derby Reale » (M. 2400, L. 100.000) delle quali L. 24.000 date da S. M. il Re per puledri interi e puledre puro sangue nati in Italia nel 1920. Tutta Roma si può dire sia intervenuta oggi al grande ippodromo dei Parioli che presentava un aspetto veramente imponente. *Pésage*, tribune e prato erano letteralmente gremiti da una folla che si pigiava dovunque pur di assistere al *great event* della stagione ippica romana e a cui sempre sono andate rivolte le aspirazioni delle nostre migliori scuderie, e le aspettative più vive del numeroso pubblico sportivo.

Nonostante il tempo ancora incerto nella mattinata elegantissime *toilettes* primaverili hanno fatto la loro prima apparizione.

Animatissimo è stato il giuoco in tutte le partite. Presenziavano i proprietari delle maggiori scuderie italiane e moltissimi *sportmen* venuti appositamente da Milano, Firenze, Napoli etc.

Nel « Pésage » abbiamo notato: il Principe e la principessa Giovanelli, il generale Vaccari, il capitano Negroni, il conte Guido Suardi, il conte Francesco Macchi di Cellere, Don Jean Louis di Viggiano, don Daisy di Carpeneto, conti Silvio e Alessandro Piccolomini della Triana, comm. Manzi Fè, e signorine, don Clemente del Drago, duca e duchessa Andrea Torlonia, signorina Eleonora Mola, signora Dotti e signorina, contessa Galletti di S. Cataldo, comm. Suarez, marchesa Godi di Godio, contessa Sita di Sambuy, signorine Angela e Lavinia Lante, signorina Delia di Laurenzana, signorina Flaminia Macchi, principe Di Roccagorga Orsini, duca e duchessa di Morignano Ruspoli, generale Airoldi, capitano Dotti, contessa De Asarta, conte di Cammarata, marchese Gerini, marchese Spinola, don Clemente Aldobrandini, marchese Luigi Medici, conte De Raymondi, on. Philipson, maggiore conte Cellario, donna Bianca Varvaro, Nicola D'Antino, donna Anna Torlonia, s.na De Luca, donna Piola do Antici Mattei, senatore Barzilai, Maffio Maffi, contessa Santucci Fontanelli, conte Novello Malatesta, conte Arrivabene, Santi Savarino, comm. Giuseppe Piazza, donna Attilia Incontri, signorina Maria Clelia Bruguier, Mario Corsi, on. Giorgio Guglielmi, don Lauro Lancellotti, Mario Antonini, marchesa Antinori, Mario Pansa, duchessa di Laurenzana, marchesa Antonietta Gerini, signora Beatrice Gregoraci Pollio, marchesa Valeria di Roccagiovine, marchesa Vittoria Marini Clarelli, M.r Jordanow, Geppi Cipriani, M.r Sergio de Gravenhoff, Piero Marini, Federico Tesio e signora; e moltissimi altri di cui non possiamo ricordare i nomi.

Alle 15,20 giungono in automobile di Corte S. M. il Re accompagnato dal primo aiutante di campo generale Arturo Cittadini e S. A. R. il Principe Ereditario accompagnato dall'ammiraglio Attilio Bonaldi. Appena giunti il Sovrano ed il Principe salgono sulla tribuna Reale dove sventola il tricolore e dove è stato steso il consueto tappeto cremisi.

Il Re, che è giunto durante la disputa della quarta corsa, si intrattiene a conversare con il conte Macchi di Cellere cerimoniere di Corte.

Le prime corse

Le prime corse vengono disputate fra la poca attenzione del pubblico.

Ecco i risultati delle singole corse:

PREMIO TRIUMVIR (L. 8000, M. 1200): 1. *Ricciolina*, kg. 55, Salvatori (Andor); 2. *D. D. Kaballa* e *Rava*; 4. *Volumnia*. N. P. *Pedal*, *Le Fontaine*. Mezza lunghezza, mezza lunghezza. — Totalizzatore: L. 20, 6, 9.50, 9.

Il sig. Cecchini viene multato di 20 lire per aver fatto portare colori differenti.

PREMIO CECILIA METELLA (L. 6000, M. 2400): 1. *Basilius*, kg. 63 Corboneschi (Amalfi); 2. *Valentinum*; 3. *Dorian Grey*. N. P. *Valstagna*, *Flumignano*, *Famos II*, *Alalà*. Cinque lunghezze, tre lunghezze, una lunghezza. — *Totalizzatore*: L. 13, 5,50, 7.50, 6.

I Commissari vietano a « Flumignano » di prendere parte alle corse per 15 giorni.

PREMIO CASTELLI ROMANI (L. 10.000, M. 1600): 1. *White Prince*, kg. 54, Deleuze (Caprioli); 2. *Macra*; 3. *Acalander*. N. P. *Eteocle*, *Collerosa*, *Marisus*, *Roman Pastore*. Una incollatura, una lunghezza e mezza, una lunghezza. — *Totalizzatore*: L. 9.50, 6.50, 9, 8.

PREMIO ANZIO (L. 8000, M. 2200): 1. *Vedice*, kg. 63, Razza Villa Verde (Andor); 2. *Douro*; 3. *Sargent*. N. P. *Pertosa*, *Lunella*, *Malcandro*. Cinque lunghezze, sei lunghezze. — Totalizzatore: L. 9, 6.50, 8.

Il Derby

Ed eccoci alla classica corsa. Il *pésage* ha veramente l'aspetto delle occasioni solenni. La passione di migliaia e migliaia di amatori si esprime in concitate discussioni, in confidenze espresse a mezza voce, in interrogazioni significative che s'incrociano con i sorrisi delle belle signore, sorrisi di un languore infinito sotto il primo sole di primavera.

S. M. il Re e S. A. R. il Principe Ereditario sono alla balconata e conversano affabilmente con i personaggi del seguito. I cavalli che si disputano la forte dotazione sono oggetto di ammirazione e di compiacimento.

Il sig. Tesio, irreprensibile, è vicino al suo cavallo e discute animatamente col fantino Regoli.

Quand'ecco squillano i campanelli. E' l'ora. I ritardatari si affrettano a trovare un buon posto per seguire la corsa. Le signore che s'affollano alla staccionata che limita la pista, illuminate dalla violenta luce del sole, risplendono nei loro vestiti primaverili come tante farfalle.

Dopo il ritiro di *Acelander* sei cavalli sono rimasti in lotta, sei rappresentanti delle migliori scuderie italiane. Squillano i campanelli: è il « via... »

La partenza è rapida. *Remo* che ha il compito di fare l'andatura al suo compagno di scuderia prende la testa con impeto vivace. E' seguito a tre lunghezze da *Gallicus* e da *Cima da Conegliano*. Seguono *Dominio* e *Anchise*. Ultimo è *Rapido*.

Alla prima curva *Remo* è sempre in testa ma *Cima* e *Dominio* si disputano il terreno e all'altezza di Villa Glori il cavallo di Tesio con azione incalzante, agile e decisiva prende la testa e la mantiene fino al traguardo; *Dominio* tenta di sorpassarla ma *Cima* vince, alla frusta, per una lunghezza e mezza.

Ecco i risultati:

1. *Cima da Conegliano*, kg. 56, Federico Tesio (Regoli).
2. *Dominio*.
3. *Gallicus*.
4. *Rapido*. N. P. *Remo*, *Anchise*. Una lunghezza, tre lunghezze. — Totalizzatore: lire 3.50, 5.50, 7.50.

Grandi applausi salutano la vittoria di *Cima*. Il sig. Tesio è molto complimentato ed è stato chiamato alla tribuna Reale dove ha ricevuto i complimenti di S. M. il Re e del seguito.

Le ultime corse

PREMIO CASTEL S. ANGELO (L. 10.000, M. 2100): 1. *Florindo*, Razza Padana (Blackburn); 2. *Zagreo*; 3. *Pompea*. N. P. *Sigfrido*. Una lunghezza, tre lunghezze, due lunghezze. — Totalizzatore: L. 27.50, 11.50, 8.50.

PREMIO ANDREINA (L. 8000, M. 1400): 1. *Rodin*, kg. 60, Scuderia Olona (Andor); 2. *Sly Deuge*; 3. *Sciati*. N. P. *Nerone*, *Petit Parisien*, *Fraschetta*, *Torcicollo*, *Pesucina*, *Dosta*. Una incollatura, Una lunghezza, una lunghezza.

Il grande Concorso Ippico internazionale a Villa Umberto

Fervono i preparativi per l'organizzazione di questa importantissima manifestazione sportiva che, come è noto, avrà luogo in Roma dall'8 al 20 maggio p. v.

Le gare si svolgeranno in quella incantevole Piazza di Siena della Villa Umberto, che è l'anfiteatro più delizioso e suggestivo che si possa immaginare. Il Comitato sta tutto predisponendo col duplice criterio di offrire al pubblico comodi posti dai quali si possa seguire attentamente ogni fase dell'emozionante spettacolo e di non turbare la bella armonia della storica e magnifica Villa.

Al centro sarà eretta la Tribuna Reale; ai lati di essa un vasto recinto fornito di comode seggiole costituirà la Tribuna delle *élite*; un'altra Tribuna sarà costruita per i posti di minor prezzo. Uno dei maggiori lati della Piazza — quello cioè di fronte alla Tribuna Reale — verrà interamente posto a disposizione degli spettatori del recinto popolare.

Si è già costituito, per il Concorso Ippico, un autorevole ed eletto Comitato di Patronesse presieduto dalla Principessa Isabella Borghese; presso le Patronesse sono già in vendita gli speciali abbonamenti — il numero dei quali è limitato — al prezzo di lire 100, validi per assistere a tutte le giornate di Concorso Ippico. Chi acquista tali abbonamenti, che danno accesso ai posti migliori ai lati della Tribuna Reale, oltre al risparmio notevolissimo sul prezzo del biglietto per tutte le giornate (infatti il Concorso Ippico si svolgerà certamente in oltre 10 riprese per usufruire a ciascuna delle quali il biglietto costa L. 20) concorrerà ad un'opera benefica perchè una percentuale dell'introito sarà devoluta a beneficio della Croce Rossa e degli Orfani di Guerra.

Una sciagura aviatoria al campo di Coltano

PISA, 19. — Un'orribile fine ha fatto oggi nel campo di aviazione di Coltano ove si tiene anche una scuola di allievi aviatori per i militari, il giovane soldato Zerbini Gino di Giovanni di anni 21 da Villarota in provincia di Reggio Emilia. Egli, che è allievo pilota volava per la sesta volta solo.

Da una certa altezza fu visto discendere a circa 300 metri dal suolo e quindi intraprendere la discesa a *volo plané*. All'improvviso l'apparecchio si è impennato ed è precipitato al suolo.

I pochi viandanti che da lungi avevano assistito alla scena inorriditi sono corsi suposto insieme al personale della direzione degli uffici della Società brevetti aviatori.

L'apparecchio si era abbattuto al suolo sfasciandosi completamente a circa 200 m. dalla località denominata Casina Rossa.

Il corpo del povero Zerbini trovavasi sotto i rottami compresso dal motore. Egli veniva estratto a gran fatica e quindi deposto su un carro-automobile della P. Assistenza che urgentemente era stata chiamata sul posto: ma trasportato al nostro ospedale vi spirava dopo pochi minuti per frattura della base del cranio.

Dalle indagini finora esperite risulterebbe che la disgrazia si debba attribuire ad una falsa manovra dello Zerbini tanto più che si è constatato che egli aveva intrapreso la discesa in *volo plané* con il motore acceso.

I fasci della provincia di Napoli al capitano Padovani e a Benito Mussolini

NAPOLI, 19. — Una importante riunione ha avuto luogo stamane nel salone della Società centrale operaia. Convocati dal segretario politico del fascio di Napoli, sono qui convenuti i Direttori di tutti i fasci della provincia: l'avv. Tecchio che presiedava la riunione, ha spiegato che il presente dissidio non investe per niente le persone, ma il complesso dei sistemi. Indi si è approvato all'unanimità dai Direttori di 71 fasci su 72 comuni della provincia di Napoli un ordine del giorno col quale, presa conoscenza dell'ordine del giorno del 14 aprile dei segretari provinciali politici della Campania;

« Considerato che con esso il fascismo campano si richiama alla purezza delle sue origini, energicamente riaffermandosi contro le smanie di resurrezione da parte di clientele dell'Italia mercante di ieri;

che il fascismo campano si rifà eroico come nell'ardente vigilia per salvare la spiritualità della sua crociata da contatti e da accomodamenti che sarebbero contaminazione, e per stringersi più fortemente intorno a Benito Mussolini;

considerato il modo con cui i nazionalisti campani reclutavano le loro milizie e tenuto presente che ai margini della purezza di tanto travaglio di giovani in nome dell'Italia rifattasi combattente, si sono risvegliati abbominevoli attriti egoismi ed ambizioni da parte di uomini sempre pronti a barattare Vittorio Veneto e a mutilarne la radiosa bellezza; certi che di tanta intransigente fierezza innovatrice Aurelio Padovani è incontaminabile campione e mallevadore sicuro, e che l'ordine del giorno 14 aprile ne è inequivocabile solenne dichiarazione;

deliberano di plaudire incondizionatamente l'ordine del giorno medesimo, affermando piena fiducia illimitata al Duce del fascismo napoletano e nei suoi collaboratori ».

Infine è stato trasmesso al Capo del Governo il seguente telegramma:

« *S. E. Mussolini*, Roma. — Oggi Direttori, settantuno fasci su settantadue comuni provincia Napoli, hanno deposto religiosamente sede delegato regionale commissario politico Aurelio Padovani vecchio glorioso gagliardetto fascio napoletano, a significazione che tutta Campania agitata possente incontrastabile spirito fascismo prima ora, gagliardo generoso e purissimo. — Segretario politico *Tecchio* ».

L'inaugurazione a Napoli del V Congresso dei costruttori edili

NAPOLI, 19. — Stamane nel salone della Galleria Principe di Napoli si è inaugurato il V Congresso Nazionale dei costruttori edili ed imprenditori di opere pubbliche e private organizzato dalla Federazione nazionale dei costruttori di Milano efficacemente coadiuvato da questa Associazione regionale dei costruttori.

Numerosissimi sono gli intervenuti ed hanno aderito anche le LL. EE. Carnazza, Rossi, Cavazzoni, Sardi.

Il conte Municchi in rappresentanza del Sindaco porta il saluto della città di Napoli con l'augurio che i lavori del Congresso si svolgano in modo da dare alto significato ai diversi argomenti di carattere sociale posti all'ordine del giorno.

Parlano quindi il comm. ing. Cosenza, il comm. Gilardi, l'on. Olivetti ed infine il gr. uff. Lodigiani presidente della Federazione nazionale costruttori ed imprenditori di opere pubbliche e private che pronunzia un applauditissimo discorso inaugurale.

Il delitto sulla Roma-Firenze La sentenza della Sez. d'accusa

FIRENZE, 19. — Stasera, alle 17, la Sezione d'accusa della Corte d'Appello si è adunata per pronunciare la sentenza per il delitto sul treno diretto 38 Roma-Firenze-Praga contro Nestore Turai e Carlo Andreoni e contro il generale turco Mehemed Vehib tutti e tre detenuti e contro Hamid Abdul, latitante e Valentino Schreider e Isacco Salto, liberi, imputati come è noto dell'uccisione del commerciante pistoiese Tommasi e per tentata rapina in persona di un personaggio russo e di varie contravvenzioni.

E' noto che il delitto, secondo l'accusa sarebbe stato ordito a Roma allo scopo di venire in possesso di importanti documenti.

Alle 18 la Sezione di accusa ha pronunziato una ordinanza con la quale rinvia tutti gli imputati al giudizio della Corte d'Assise di Arezzo per i rispettivi reati. Dichiara solo amnistiate le contravvenzioni.

LETTERE LONDINESI

Dove c'entra Malthus

LONDRA, aprile.

La nazionalità di Tommaso R. Malthus non è senza significato. Nel suo aspetto più acuto, oggi, il problema più urgente per l'Inghilterra è un problema di popolazione. Le Isole Britanniche hanno troppe bocche da nutrire, troppi corpi da vestire, troppa gente per cui trovare alloggio. L'Inghilterra della Regina Elisabetta aveva approssimativamente una popolazione di 5 milioni; ora la cifra è salita a 40. Una differenza sensibile: una preoccupazione seria per le menti che guardando al futuro vedono nei freddi dati statistici del presente cause di possibili sconvolgimenti sociali del domani.

La guerra ha acuito le difficoltà della questione.

In base ai dati degli ultimi cinque anni che precedettero il 1914, si calcola che nel periodo 1914-1920 si sarebbe dovuto avere dalle Isole un esodo di 2.100.000 persone: viceversa in quel periodo è stato di appena 340.000. A ciò si deve aggiungere un aumento nel numero delle nascite. Non si tratta soltanto dello svantaggio di dover provvedere ai bisogni di milioni d'individui che nell'anteguerra, emigrando, lasciavano libero campo e maggiori probabilità di successo a quelli che restavano in patria; ma si tratta anche di una diminuzione di ottimi clienti per il bottegaio inglese.

L'inglese che si trapianta altrove porta con sè, con la tenacità che lo caratterizza in tutto, un numero di bisogni così schiettamente nazionali che difficilmente potrà soddisfare senza ricorrere alle botteghe del suo paese. C'è in ciò, anche, del patriottismo e del sentimentalismo. Egli perciò andando a stabilirsi in un Dominio, o in altra parte del globo fa due cose, tutte e due utilissime all'interesse nazionale: offre un posto a chi forse è senza, e si trasforma automaticamente in esportatore di merce paesana. Un prospetto che ho sott'occhi afferma che un abitante delle Isole che si stabilisca nella Nuova Zelanda consuma roba inglese almeno per l'ammontare di 12 sterline, 4 scellini e 5 denari all'anno; se in Australia per la somma di 8 sterline, 7 scellini e 4 denari; se nel Sud d'Africa di 4 sterline, 5 scellini e 11 denari e se nel Canadà di 2 sterline, 6 scellini e 4 denari.

Una diminuzione dell'emigrazione, dunque, significa, oltre al resto, una diminuzione di esportazioni per l'Inghilterra, e si sa che ciò è particolarmente grave per questa nazione, la quale, dipendendo da altre in larga misura per provvedere di viveri i suoi milioni di bocche, ha assoluto, vitale bisogno di esportare i prodotti delle sue industrie per ristabilire l'equilibrio del bilancio.

L'«Empire Settlement Act» della fine dell'anno scorso è nato precisamente dalla considerazione di questi diversi, ma tutte egualmente urgenti necessità.

Scopo di questo provvedimento legislativo è di favorire l'esodo di cittadini britannici verso i Domini, attraendoli là dove c'è deficienza di mano d'opera, come per esempio in alcune parti dell'Australia. Lord Northcliffe trascorse gli ultimi anni della sua vita preparando o suscitando condizioni adatte all'attuazione di questo schema.

Del resto esso è parte essenziale dell'educazione e del temperamento britannico. Non è più il tempo della grande gesta di Morgan, di Drake e degli altri «costruttori» della potenza dell'Impero, ma la vasta epopea di Hakluyt ed i mirabolanti racconti di «privateers» e «buccaneers», che combattendo la Spagna allargavano i confini della patria, affascinano sempre la fantasia anglosassone. I libri di viaggi e le biografie avventurose sono le letture preferite.

Robinson Crusoè è un classico — e cos'è l'eroe del De Foe, se non un colono?

Lo spirito migratorio gl'inglesi l'hanno nel sangue. E' il loro sogno ed è una parte della realtà della loro vita. Quanti non ne vedo nelle «lounges» delle «boarding-houses» londinesi assorti sui giornali aperti nel fondo di una poltrona, dopo aver letto una «réclame» coloniale! Si tratta forse di una «farm» da impiantare, di un terreno da dissodare, di una foresta da sfruttare — ed il sangue ferve loro dentro al pensiero che molto probabilmente c'è là per essi una opportunità che è insieme di avventura, di ricchezza, di fama forse.

E' questo spirito, atavico in parte, in parte coltivato e sviluppato con mirabile consapevole eroismo in tempi più moderni, che ha permesso ad un popolo di appena 40 milioni di fondare un Impero di oltre 410 milioni di anime (e cioè includente un quarto degli abitanti del globo).

Di questo speciale atteggiamento del temperamento britannico, Lord Carnarvon, che ha fatto parlar tanto di sè a proposito della scoperta della tomba di Tutankhamen, è esempio recente e tipico. Egli, che essenzialmente era uomo di mondo, appunto perchè spinto da questa caratteristica irrequietezza nazionale, sapientemente disciplinata ed organizzata, dopo aver percorso il mondo in lungo e in largo parecchie volte, ha finito per lasciare la vita nella Valle delle Tombe dei Re.

* * *

L'«Empire Settlement Act» è un atto legislativo di notevole importanza, sia per gli scopi immediati che si prefigge, che per gli effetti in futuro. Mercè questo «Act» si cerca di dar pane ai disoccupati di oggi (circa un milione e mezzo) e di prevenire una possibile, e forse più grave, crisi del domani.

Si sono stanziati un milione di sterline per il primo anno e tre milioni di sterline per i 15 anni seguenti, al fine di facilitare con sussidi la sorte di quegli emigranti i quali si recano in regioni che richiedono, per diventare produttive, un periodo iniziale di lavoro non rimunerativo o poco rimunerativo. Si concedono anche viaggi gratis, o quasi, ed altre agevolazioni atte ad incoraggiare l'esodo. L'emigrante è sicuro che la patria lo segue sempre ovunque — e parte con animo lieto e grato. Parte estendendo in sè e per sè i confini ideali della patria.

Pregna d'incalcolabili risultati per il futuro è l'emigrazione dei giovani dai 14 ai 18 anni. L'Australia capitalista ne ha bisogno per controbilanciare le pretese delle *Trade Unions* locali. Ben 2000 hanno già varcato l'Oceano e l'altro giorno l'Alto Commissario per l'Australia, Sir Joseph Cook, ha annunziato che spera di poter imbarcare ogni mese, regolarmente, 500 «boys», i quali, appena sbarcati, trovano un posto che li attende.

I vantaggi spirituali e pratici d'una emigrazione così fatta sono enormi. Questi emigranti riconosceranno sempre (come milioni d'altri riconoscono!) la Gran Bretagna come la loro madre patria. Il vincolo non è mai venuto e non verrà mai meno. Generazioni seguono generazioni, ma il punto di partenza, la sorgente, è unica: e ad essa si guarda nelle ricorrenze solenni.

Così si è costruito l'Impero Britannico, il nerbo, il cuore, l'anima, la coscienza dell'Impero. E' così che si continua a costruire. Alcune parti potranno cadere, ma il nucleo centrale, che è poi quello che conta, è indistruttibile, perchè fatto di un'unica tradizione, un'unica lingua, un'unica cultura. E' fatto di spirito, insomma.

E, perciò da visionari profetizzarne il dissolvimento.

* * *

Che la pressura esercitata dalla sempre crescente massa umana sia superiore alla potenzialità delle Isole, è provato, fra l'altro, dal successo che ha avuto in questi ultimi tempi una vigorosa propaganda malthusiana.

Si tratta di una campagna condotta con grandi mezzi e prestigio d'alti nomi — e non soltanto in Inghilterra. Negli Stati Uniti i libri e l'azione di Mrs. Margaret Sangster — che ha numerosi, ardenti ed influentissimi seguaci — tendono a premere sul Senato per far convertire in legge il «Bill» Cummins-Kissel il quale mira a togliere dalla legge Comstock del 1873 le restrizioni riguardanti la diffusione di propaganda in favore del «birth control» (controllo delle nascite).

Quanto alla Gran Bretagna, ho una volta accennato, in proposito, all'opera di Lord Dawson. Si comprenderà meglio la portata di una tal corrente d'idee, quando avrò detto che essa conta fra i suoi sostenitori il Vescovo di Birmingham, il Decano della Cattedrale di S. Paolo, l'editore della «Erinburgh Review», il Reverendo A. E. Garvie e molti altri valentuomini.

Chè si è venuti a ragionare così. Allo eccesso di popolazione si può riparare in due modi: o destinando fuori patria il sovrappiù, o ricorrendo a mezzi scientifici che limitano il numero della prole. Ora, visto che il primo rimedio non è di facile attuazione e la pressura di masse umane in lotta disperata per guadagnarsi un posto al sole può determinare calamità sociali, è più prudente ricorrere al secondo rimedio.

— E perchè no? — si osserva. La forza vitale di una comunità non dipende tanto — si dice — da un'alta cifra delle nascite, quanto da una bassa statistica della mortalità. Se perciò riusciamo a rendere le condizioni di vita più facili e — essendo in meno — facciamo sì che il benessere arrivi fino agli infimi stati sociali, noi raggiungeremo due fini con un unico mezzo. Perchè così facendo la percentuale della mortalità si abbasserà di parecchi punti e la diminuzione delle nascite sarà compensata dalla diminuzione delle morti.

Quindi, raccomandazione di assicurare la felicità delle famiglie e della nazione regolando... con metodo le nascite dei figli.

E come s'ha da fare?

Sta fiorendo tutta una letteratura, più o meno scientifica. Il guaio è che si esagera in buona e in mala fede. Non c'è dubbio che il convincimento del Vescovo di Birmingham o del Decano di S. Paolo ha per base mature e rispettabilissime considerazioni. Ma lo stesso non può dirsi di certi volumetti che, con tanto di fascia intorno che li chiude ermeticamente per eccitare la curiosità (vecchio «trick» internazionale!), si vendono in certe botteghe ove si vedono esposti in bell'ordine articoli di gomma e pillole di varia e sospetta utilità.

Questo riguarda il lato, dirò così, commerciale della faccenda. Ci son poi quelli che chiamerei i mistici del malthusianismo. Essi trasfigurano l'atto sessuale, lo trasportano in un paradiso di bellezze spiritali, in cieli di tenerezze immateriali, in empirei di spasimi cerebrali. Non è necessario spingere l'atto sessuale fino alle ultime e pericolose conclusioni — essi insegnano —; una volta avvenuta l'unione dei corpi, è lo spirito che deve intervenire, signoreggiando la materia, lasciandola giù, in basso, mentre due «Volontà» innalzandosi nelle alte sfere, si cercheranno là per unirsi in una stretta che non ha limiti («ed è sterile»).

Pur si ammette che non tutti sanno, o possono, assoggettarsi ad una spasmodica ascensione spirituale di questo genere, e perciò c'è della brava gente che si occupa, con scritti, con discorsi e con ospedali «ad hoc», a fornire mezzi più pratici e più sicuri onde evitare la procreazione. La più attiva in questa propaganda è la dottoressa Marie Stopes, che ha scritto parecchi libri interessanti, di cui il più fortunato è «Amor coniugale», che gode di una diffusione enorme. La Stopes svolge la sua azione fra le operaie di un quartiere popolare di Londra, non senza incontrare opposizione da parte di medici che ritengono la sua opera dannosa ai singoli ed alla nazione tutta.

Il problema è troppo grave per esprimere una opinione. Mi basti l'aver richiamato su di esso l'attenzione del lettore.

Guido Puccio

La critica francese e L. Pirandello

PARIGI, 19.

Mentre stasera a Parigi, al *Theatre des Athenés* si darà la ottantesima replica di *La volupté de l'honner* (traduzione del *Piacere dell'onestà*) e mentre i *Sei personaggi in cerca d'autore* hanno appena iniziato il corso delle loro repliche, che pure si prevede lunghissimo, al teatro dei *Champs Elisées*, è interessante riesaminare il coro entusiastico della critica francese, a proposito di quest'ultimo lavoro pirandelliano.

Ecco, pertanto, i più significativi giudizi riportati dai giornali francesi.

Nozière nell'*Avenir*: Pirandello è oggi una delle glorie del teatro italiano. Alla fine del suo lavoro *Sei personaggi in cerca di autore* il pubblico si domanda, come il Capocomico nella sua ultima battuta: «E' finzione o realtà?» L'arte prodigiosa di Pirandello riesce a creare un'atmosfera torbida, gettando un tal dubbio nell'animo dello spettatore... E' uno spettacolo di arte allucinante e profonda: inchiniamoci davanti a Luigi Pirandello.

Antoine nell'*Information*: L'originalissimo lavoro di Luigi Pirandello ha riportato ieri sera un successo trionfale. L'autore, di passaggio a Parigi, è stato calorosamente applaudito. Il lavoro solleverà ardenti discussioni, ma io mi schiero, fin d'ora, fra i suoi ammiratori. *Sei personaggi in cerca di autore* è un lavoro stupefacente che bisogna vedere per subirne il fascino misterioso. Lo si è acclamato ed era pura giustizia, perchè, durante la serata, stiracchiati ad ogni istante tra la verità e la verosimiglianza, non abbiamo avuto agio neppure per un attimo di riaverci e di discutere. Una strana commozione prende l'uditorio, e soltanto all'uscita gli spettatori, svanita una specie di ubriachezza, hanno potuto dividersi in due campi. La maestria dell'autore è prodigiosa.

Paul Ginisty nel *Petit Parisien*: Il lavoro di Luigi Pirandello è senza dubbio assai originale. Si tratta di un soggetto strano, sviluppato spiritosamente e pieno di bizzarrie.

Edmond See nell'*Oeuvre*: Il soggetto di *Sei personaggi in cerca di autore* è tutt'altro che banale e bisogna lodare Pirandello di non aver attinto al fondo comune dei drammaturgi e di aver cercato delle situazioni non sfruttate, evitando tutto ciò che abbiamo già visto e udito.

G. De Pawlowski nel *Journal*: Vorrei poter dire qui tutta l'ammirazione, tutta l'emozione fraterna, provata dinanzi al vero *tour de force* compiuto da Pirandello, nel portare sul teatro delle idee che parevano riservate, finora, soltanto al ristretto numero di lettori di un'opera filosofica; e il lavoro che abbiamo ascoltato ieri sera mette l'autore molto innanzi a tutti i nostri letterati di avanguardia.... Mi è impossibile, naturalmente, citare tutte le battute di tutte le scene, ognuna delle quali ha, per la sua profondità, il valore di un intero volume. E' un teatro di idee, idee veramente nuove e di una portata assolutamente superiore, senza dubbio incomprensibile alla maggior parte degli spettatori, non preparati.

Lucien Descaves nell'*Intransigeant*: Pirandello non cammina per sentieri battuti; richiede uno sforzo per poterlo seguire, ma si riconosce in lui l'autore drammatico nato, nella possibilità di trattare i più ardui soggetti, senza mai riuscire noioso... Alla fine del lavoro, l'autore, molto festeggiato, è venuto a ringraziare il pubblico; ma ha invertito ancora una volta le parti, giacchè siamo noi che dobbiamo inchinarci dinanzi al suo grande ingegno.

Gustavo Frejaville: Non una delle sottigliezze di quel dialogo così complesso è andata perduta, e il successo è stato dei più calorosi. Luigi Pirandello ha dovuto presentarsi alla ribalta, fra i suoi interpreti, per ricevere l'omaggio entusiastico degli spettatori.

Le Matin: In questo strano lavoro che denota, nel suo autore, uno spirito assai originale, vi è qualche cosa di Edgard Poe e di Bernard Shaw. Il simbolo e l'umorismo vi si uniscono curiosamente, e quegli strani esseri fantastici, che vengono a narrare il loro dramma atroce, animati da una specie di fiamma interiore, fra quegli altri istrioni insignificanti, ci offrono un insieme di tragico e di comico impressionante. Si tratta di un lavoro potente, sebbene ineguale.

André Beaunier nell'*Echo de Paris*: E' un lavoro assai singolare, tutto pieno di bellezze, che ci rivela infiniti misteri dell'immaginazione creatrice e ci svela i segreti dell'intelligenza feconda. Gli ostacoli che essa incontra, il suo duro lavoro, le sue miserie laboriose, le sue vittorie e, in ogni caso, la sua grande pena. Avevamo già ascoltato *Il piacere dell'onestà* e queste due opere rivelano un autore infinitamente originale e che sa trovare le immagini delle sue idee.

Regis Gignoux in *Comoedia*: Dopo una prima rappresentazione non si può che raccontare un lavoro di tale novità e così originale, sia nel tema che nella esecuzione. Bisognerebbe poter avere l'agio di riflettere a lungo, per tentarne una analisi dettagliata. Per oggi ci limiteremo a rallegrarci: Pirandello ci trasporta in un mondo nuovo. Probabilmente gli si rimprovereranno le sue inverosimiglianze; ma dalle ovazioni che il pubblico ha fatto al grande innovatore italiano, quando ha dovuto presentarsi alla ribalta, abbiamo potuto constatare il trionfo della nuova estetica che, mescolando il vero al fantastico, libera il teatro dalle nostre vivisezioni psico-fisiologiche. Ringraziamo Crémieux e Heberiot che ci hanno dato modo di conoscere ed ammirare Luigi Pirandello.

Lucien Besnard nel *Quotidien*: I critici rimproverano spesso ai direttori di teatro di dare dei lavori stranieri privi di qualsiasi speciale significato o di una particolare sonorità; ma credo che, oggi, essi non faranno a Hebertot che elogi incondizionati. Ecco un lavoro di estrema originalità: in ogni scena dei *Sei personaggi in cerca di autore* brilla, con pari splendore, la fertilità dell'invenzione drammatica e la ricchezza della sostanza intellettuale. Si tratta di un lavoro filosofico, nel quale Pirandello, con costante ed intimo miscuglio di patetico e di comico, ha saputo evocare, con sorprendente obiettività, il problema dell'illusione e della realtà. La natura si serve dell'immaginazione umana per continuare il travaglio della creazione in un campo più elevato: ecco la bellissima idea fondamentale che l'autore spinge fino ai più arditi limiti.... Siamo senza dubbio molto lontani dal teatro digestivo, fatto di graziosi belati, dei nostri autori di moda. Il lupo è entrato nell'ovile. Un potente drammaturgo italiano, recitato da magnifici attori russi, dinanzi a un pubblico francese, tutto vibrante di entusiasmo e d'emozione — evidentemente gli intellettuali del mondo intero imparano ogni giorno più a comprendersi e ad amarsi!

LIBRI NUOVI e USATI

Nel culto che, da qualche anno, s'è, fortunatamente, risvegliato per i nostri grandi del secolo XIX, a Ugo Foscolo è toccata, finora, la parte più esigua. La stessa ricchezza degli elementi, apparentemente contraddittorii, che costituiscono la sua personalità formidabile, ha contribuito a tenere un po' sospettosi, se non addirittura disorientati, i nuovi, onestissimi, zelatori; ai quali le figure letterarie e lo stile d'un Manzoni e d'un Leopardi offrivano un complesso lineare, com'è, appunto, più nel gusto dei neofiti, che sono sempre schematici e intransigenti. Questo, del resto, non significa che Leopardi ed anche Manzoni, non siano, in realtà, maggiori di Foscolo. Ma nemmeno giustifica tutta la sproporzione fra il loro culto, e la considerazione, rispettosissima ma un po' lontana, nella quale il Foscolo è rimasto.

Il Soffici aveva sempre manifestato un più vivo concetto della persona e dell'arte foscoliane; e aveva dato, parecchi anni fa, quel *Tomo dell'Io*, dove, se mai, poteva notarsi un certo eccesso in direzione opposta a quella di coloro che fanno consistere tutto Foscolo nei *Sepolcri*, nelle *Grazie* e nelle *Odi*, nelle *Lezioni di Eloquenza*, nel Foscolo, insomma, classico, a volte aulico invece di classico, e vichiano. Il quale eccesso del Soffici, se d'eccesso veramente poteva parlarsi, rientrava, in ogni modo, nelle direttive generali cui il Soffici informava, in quei tempi, la propria attività di critico e di polemista. Erano tempi d'accademia idealistica. E poteva non essere inutile ricordare che c'era stato, nel Foscolo, oltre l'idealista vichiano, anche l'umorista, l'ironista e magari il fumista.

Ma oggi il Soffici ha saputo darci, nella collezione delle *Più belle pagine*, diretta da Ugo Ojetti (Edit. Treves, Milano: volume ottavo), un Foscolo selezionato e ricostruito con criterio più largo, e più maturo equilibrio. E se ragioni editoriali, a quanto m'è stato detto, non avessero voluto che le citazioni da *Le Grazie* fossero, sul banco di tipografia amputate in modo addirittura compassionevole, non si potrebbe desiderare antologia foscoliana più bella. (Con tanta retorica neoclassica, nessuno, per esempio, pensa a rendere più accessibile il testo delle *Grazie* restituito dal Chiarini; e ci si contenta, generalmente parlando, del centone orlandiniano!).

Il *Didimo Chierico*, gli estratti dal *Gazzettino del Bel Mondo* e dagli *Atti dell'Accademia de' Pittagorici*, etc. rappresentano assai ampiamente, nel volume in parola, quel Foscolo che ricongiunge Luciano a Sterne, e che al Soffici, giustamente, è tanto caro. In Italia, in fatto d'umorismo, s'era rimasti al Berni e al capitolo cinquecentesco. Il Foscolo, sull'esempio dei greci e degli inglesi, aprì una strada nuova; e l'ultimo libro del povero Rabizzani: *Sterne in Italia* (Ed. Formiggini, Roma, 1920) era pieno, a questo proposito, di assaggi ed accenni straordinariamente suggestivi; imperniandosi tutto sulla intuizione che dell'umorismo sentimentale ebbe il Foscolo traduttore di Sterne e poeta di *Didimo*. Ma ci sarebbe da scrivere dodici colonne, a lasciarsi tentare da questo argomento.

Anche la scelta dalle *Lettere*, da quelle vulcaneggianti lettere del Foscolo, è felicissima; e altrettanto felice la parte fatta agli aneddoti e alle opinioni. Si sente che il Foscolo, maggiore e minore, è stato rivissuto nel calore d'un intelligenza appassionata; ed ha preso, nell'antologia, quell'aspetto giovanile e quasi oseremmo dire inedito, che per virtù dei culti sinceri talvolta desumono anche le immagini dei più antichi e cogniti Dei.

Occorre ripetere ancora una volta, a proposito di Piero Misciattelli, che ha pubblicato (Edit. Giuntini, Bentivoglio e C., Siena): *Storie e pensieri di anacoreti; Versione secondo antichi testi siriaci*, quell'elogio che abbiamo avuto tanto spesso occasione di fargli, per la sua ordinata e costante attività di critico ed editore d'autori religiosi. Tutt'al più, ricordando per il poco che valevano, le parole spese, circa una dozzina d'anni fa, intorno al suo primo lavoro: *Mistici senesi*, potremo confessarci sempre più contenti d'aver capito fino d'allora che il suo non era fuoco di paglia. Son pochi mesi, e il Misciattelli provvedeva una bella e più completa ristampa dei quasi introvabili *Assempri di Fra' Filippo degli Agazzari* (vedi, *Tribuna*, 29 settembre 1922). Oggi è stato attratto dai frutti spirituali maturati nelle solitudini di Scete, d'Oxyryncus, di Nitria, d'Antinoe. E lavorando sul testo raccolto dai codici siriaci del British Museum da E. A. Wallis Budge, ha dato, col suo solito gusto e la sua sincera facoltà di animazione, una raccolta popolare di massime e leggende che, per quanto io sappia, non esisteva in Italia. Non gli è sfuggita la relazione fra il sentimento anacoretico orientale di quei primi secoli dell'èra volgare e lo stoicismo greco e il misticismo dell'India; e l'ha toccata, nella *Introduzione* aggraziatamente. E se avesse potuto diffondersi a dichiarare qualità e modi di queste massime ed esempli ascetici che attraverso soprattutto gli scritti di San Girolamo sono giunti al Cavalca, al Passavanti e allo stesso Filippo degli Agazzari (confronta l'*Assempro* 5, e il racconto a pag. 121 del volume odierno) non l'avrebbe finita tanto facilmente; e con la massa di elementi a sua disposizione avrebbe dovuto darci, invece d'un semplice capitolo introduttivo, tutto un libro.

Siamo nella terra degli scorpioni, del fuoco e della fede che, esaltandosi all'estrema possa, scoppia ogni tanto in tremende eresie. Nelle solitudini desertiche, i monacelli vivono in orazioni, digiuni e apprensioni continue; le apparenze e i sogni si confondono; il diavolo, per tentare, assume tutte le figure; e non si sa mai se il vecchio venerabile, veduto in quella caverna, o a piè di quel palmizio, sia un santo vero, o non piuttosto un perfido Ariano o lo stesso Satanasso; non si sa mai se la pellegrina alla quale l'anacoreta ha ceduto per questa notte il suo posto nella spelonca e l'unica stuoja, non si faccia trovare, domani all'alba, in una posa oscena, carica di gioielli come una imperatrice. L'immenso deserto montuoso, forato di cellette simili a quei buchi che la pioggia fa nella rena, risuona tutto di ronzii e brontolii come uno sterminato alveare. E ritrovando carne e movimento fuor dai classici marmi sepolti, dai rotoli dei poeti leggiadri, e dalle memorie dell'antica coltura, Egipani, Ninfe ed Apolli si aggirano nel crepuscolo fra gli stenti orticelli monacali, davanti alle rozze croci; e passa scalpitando lo stormo dei Centauri. E' il paesaggio che S. Girolamo descrisse come un gran santo nelle storie di Antonio, di Paolo, d'Hilarione; e che il Flaubert cercò anche lui di descrivere alla meglio, come un povero pagano. Dalle fetide melme del Nilo sorgono forme confuse e mostruose, nelle quali la natura sembra riattestare, in confronto alla ascetica volontà di annullamento e di cielo, la sua vitalità più selvaggia. Il buon Flaubert decorava di nomi misteriosi queste forme: *liocorno*, *sadhuzag*, *pistrice* e *catoblepa* etc. etc; e di gemme, collane e conterie stilistiche. In questi racconti, le sentiamo, colossali ed anonime, come in agguato all'orizzonte, che confondono i loro tentacoli, le criniere, le fosforescenze e i ruggiti, al bagliore e al clamore della fornace di vizio: Alexandria.

La natura e il secolo si mescolano in orrido aspetto. E' un monachismo convulso, furente, in confronto almeno a quello del nostro 300. Ma le rare parole di speranza, passando su tanto rancore, prendono, nel contrasto, un cristallo più limpido, una più intima tenerezza; e poche volte fu parlato con accento così celeste, quando si decidevano a parlare, come da questi santi bruciati e disperati.

Il tarlo

TEATRI ED ARTE

LE NOVITA' AL «NAZIONALE»

"La sentinella morta" di L. D'Ambra

Come in guerra ci sono delle sentinelle che, uccise nei posti avanzati mentre compievano in silenzio il loro eroico officio, questo officio compiono anche dopo morte, perchè con il loro corpo inerte, abbandonato là dove furono colpite, indicano all'esercito di cui fanno parte, dove s'appunta l'agguato nemico, così Luca Lovate — che reca la morte nel cuore per aver ucciso la moglie sorpresa in flagrante e da questa tragedia coniugale ha avuto spezzata la sua vita — è la vigile scolta dell'onore di suo fratello Marco, nella casa del quale egli ha cercato rifugio dopo i mesi di carcere precedenti la sentenza che lo ha assolto e rimandato pel mondo. Ma questo cómpito che egli si attribuisce, e che è disposto ad assolvere con la più sicura energia, gli è reso difficile dall'egoismo di Marco che — uomo d'azione è deciso a tutto pur di toccare la mèta della sua combattiva attività di politicante — trascura gravemente la moglie Anna e dall'assiduo corteggiamento del giovane Gorla, il quale, innamorato di costei, non manca di cogliere il momento opportuno dopo ogni litigio tra i due coniugi, per insinuare nel cuore di Anna la profferta di un amore che solo varrebbe a compensare la donna dell'abbandono di Marco, abbagliato da altri miraggi.

Come era facile prevedere, viene il giorno in cui la quotidiana insidia di Gorla sta per sortire il suo effetto: Anna è sul punto di cedere all'invito del giovane innamorato, che l'attende nella sua casa, e che ha impiegato ogni mezzo per far cadere la donna ancora fedele al suo dovere di moglie, ma la sentinella è al suo posto e se riesce a salvare la posizione che ormai sembra quasi disperata perchè Anna questa volta è proprio decisa a vendicarsi dell'abbandono di Marco, ci riesce soltanto mostrando alla donna la sua piaga ancora sanguinante, e rievocando agli occhi di lei la fosca tragedia suscitata dal tradimento della moglie che egli amava. Infatti come Luca, il quale non ha perduto d'occhio un momento le manovre dell'intraprendente Gorla e il giuoco della cognata, s'accorge che Anna ha acconsentito a recarsi in casa del suo corteggiatore, le fa trovare nella stanza che Anna attraversa prima d'uscire la piccola Mariolina, figlia di Luca e dell'uccisa che è, orfana in tenerissima età, la vittima più crudelmente colpita dalla colpa materna. Il richiamo, abilmente tentato da Luca in nome dei più commoventi sentimenti famigliari, ha la sua facile e immediata vittoria sul cuore vacillante di Anna, la quale non ha più il coraggio di varcare la soglia e si piega alle sagge parole di Luca, da cui ella attinge la convinzione che se vincerà la tentazione cui stava per cedere, e tornerà al marito tenera e affettuosa, ello lo avrà riconquistato per sempre e vedrà ricomposta, intorno a lei e alla famigliuola, la felicità coniugale. Ma la resipiscenza improvvisa di Anna ha inasprito il giovane Gorla che credeva di aver vinto ormai la partita, e gli ha fatto perdere la testa al punto da spingerlo a recarsi in casa di Anna per avere da lei una spiegazione del suo strano contegno. E' evidente che un colloquio tra Gorla e la donna potrebbe mettere di nuovo in pericolo la felicità di Marco che Luca difende con così strenuo impegno; e però Luca non consente alla cognata di ricevere colui che la insidia, ma con l'autorità che viene dall'ufficio che egli ha ormai assunto nella famiglia di Marco, fa capire al Gorla, in una scena violentemente drammatica, come egli sia disposto a difendere con ogni mezzo l'onestà di sua cognata, e poichè l'innamorato insiste in malo modo per poter parlare con Anna, Luca assume interamente la parte di Marco, e scaccia una volta per sempre il giovane dalla casa che egli da tempo offendeva senza che Marco s'occorgesse di nulla.

Su questa scena violenta Marco rientra e naturalmente chiede conto al fratello di quanto ha veduto. Luca tacerebbe assai volentieri la realtà al fratello, già profondamente turbato; ma poichè questi incalza nelle domande, e poichè soprattutto il suo silenzio gli potrebbe far sospettare qualche cosa di molto più grave di quanto in verità non sia accaduto grazie alla sua vigilanza ininterrotta, egli rivela senz'altro al fratello il pericolo che ha corso la sua più vera felicità, e non dura gran pena a riconciliare per sempre Anna e suo marito.

Questo nella sua linea essenziale il dramma nuovissimo che Lucio D'Ambra ha fatto rappresentare dalla compagnia di Gastone Monaldi, e che ieri sera è stato accolto dal pubblico che esauriva il «Nazionale» in ogni ordine di posti con un pieno incontrastato consenso affermatosi con circa venti chiamate complessive all'autore e agli interpreti.

Non nuovo nella sua *donnée*, la quale riprende in un certo senso la situazione centrale della *Crisi* praghiana, questo dramma ha trovato un suo carattere che lo differenzia dall'altro nella figura del protagonista che, morto all'amore e alla vita degli affetti famigliari, attinge nel suo stesso dolore un impeto superstite di vitalità, appena vede ripetersi il suo dramma nella casa del fratello dove egli ha trovato, dopo la sua disavventura un sicuro rifugio. E' in questo motivo umano un singolare valore di commozione ed è un sicuro elemento di drammaticità; ma l'analisi del commediografo avrebbe dovuto, a parer nostro, approfondire di più l'angoscia di quest'anima in quello che essa ha di più vivo e di più nuovo, e il buon gusto di uno scrittore raffinato ed esperto come il D'Ambra avrebbe dovuto fargli schivare talune risorse sceniche che fatalmente portano l'opera di teatro in un piano di oleografica esteriorità.

Fatte queste riserve, che per quanto gravi, non avrebbero potuto essere taciute senza una evidente mancanza di rispetto all'opera del collega che ci è caro, non possiamo negare la delicatezza di certi tocchi poetici sparsi nel dramma, del quale siamo assai lieti di registrare il pieno successo ottenuto presso il pubblico del *Nazionale*: così pieno da far sembrare assolutamente ingiustificato e poco riguardoso verso lo stesso autore il gesto di Monaldi che dopo il second'atto volle affermare taluni suoi propositi di difesa della produzione italiana.

Noi non possiamo approvare in nessun modo qualunque atteggiamento polemico degli attori di fronte al pubblico, e tanto meno ci sembra opportuno e dignitoso alimentare i successi teatrali con professioni di fede nazionalistica che rispettiamo profondamente, ma che nel campo dell'arte è bene non siano in alcun modo sfruttate.

Al successo contribuì l'esecuzione molto efficace del Monaldi, che mise in rilievo i momenti più drammatici dell'azione, bene coadiuvato soprattutto dalla Battiferri. Mediocri gli altri.

Da stasera le repliche.

f. m. m.

AUGUSTEUM

L'ultimo concerto Bonucci

Ieri il violoncellista Arturo Bonucci ha dato il suo terzo ed ultimo concerto all'Augusteo. Assisteva all'audizione un pubblico foltissimo che ha rinnovato all'eminente artista l'espressione della sua intensa e schietta ammirazione.

E' stato un concerto di eccezionale lunghezza: il Bonucci, dopo di avere svolto il programma — composto di ben dodici numeri, tra cui la *sonata in do* dell'Haydn, la *Sarabanda e Bourrée* di G. S. Bach e vari incantevoli pezzi del Boccherini, del Locatelli, del Valentini e del Gluck — ha dovuto suonare altri tre pezzi per accontentare il pubblico non ancora sazio: così, la festa musicale, iniziatasi alle diciassette e trenta, ha durato sino alle venti. Due ore e mezza di fatica per l'insigne esecutore: due ore e mezza di elevato diletto per coloro che lo ascoltavano...

Oltre alle musiche classiche suddette, Arturo Bonucci ha eseguito varie composizioni di carattere brillante, quali la *Rapsodia ungherese dell'Hanser* e lo *Studio da concerto* del Popper. Ovazioni speciali hanno accolto la squisita interpretazione dei *Canti russi* del Lalo. Di questo brano si è voluta ad ogni costo la replica.

Il Bonucci era accompagnato al pianoforte con mirabile bravura dal maestro Arnaldo Sattia. Egli si è congedato, visibilmente commosso, dal nostro pubblico, che lo ha così solennemente consacrato alla gloria. E noi esprimiamo l'augurio che egli possa presto tornare fra noi e cogliere nuovi allori. Intanto inviamo al vittorioso un saluto di fervida fraternità artistica e rivolgiamo un memore pensiero alla madre del Bonucci, alla signora Livia Bonucci-Carlesimo, pianista meravigliosa, dalla quale egli è stato educato al culto della nobile arte. La Bonucci-Carlesimo, che vive in terra straniera, svolgendo un'attività didattica assolutamente preziosa, deve provare un legittimo orgoglio nell'apprendere i successi del suo prediletto figliuolo. Ci pare doveroso inviare a questa artista, a questa madre esemplare, le più profonde congratulazioni, nell'attuale gioiosa circostanza.

Annunziamo ora che il concerto di Domenica verrà diretto da Riccardo Strauss, il geniale e popolarissimo compositore tedesco. Lo Strauss si produrrà come interprete di alcune fra le più famose sue musiche. Il programma comprende i due maestosi poemi sinfonici *Così parlò Zarathustra* e *Morte e trasfigurazione* e la *Danza di Salome*. Sono aperte presso l'Accademia di Santa Cecilia le prenotazioni per questo concerto di singolarissimo interesse.

All'ADRIANO. Accoglienze festosissime furono tributate da gran folla di pubblico, iersera, al M. Brogi per la sua serata d'onore, quale autore della bella operetta *Bacco in Toscana*, che stasera si replica nella brillante esecuzione della compagnia Riccioli.

All'ARGENTINA. Molti applausi iersera ai *Sei personaggi in cerca d'autore* ed ai loro ottimi interpreti. Stasera *La maschera e il volto*.

Al TEATRO DEGLI ITALIANI. Oggi alle ore 16.30 avrà luogo l'annunziata matinée per famiglie a prezzi popolari, con *La Nemica*, la forte e bella commedia di Dario Niccodemi, che sarà interpretata da Emilia Varini, da Ettore Berti, Nerio Bernardi, Laura Farina Meschini, ecc. Precederà la commedia una replica di *Scellerata!* I prezzi sono popolarissimi e le prenotazioni numerose fanno prevedere un teatro esaurito.

Alle ore 21 spettacolo in abbonamento, Turno D, con *Scellerata!*, l'ottava e ultima replica di *Lontananze* di Salvator Gotta, e l'esilarante *Cecè* di Luigi Pirandello.

Al COSTANZI. La ripresa della *Manon* ha avuto iersera un particolare splendore. Il pubblico, che gremiva il teatro, ha acclamato di continuo Carmen Melis, deliziosa per canto e per azione scenica. Accanto alla Melis, il tenore Dino Borgioli si è guadagnato i più lusinghieri consensi ammirativi: ottimi gli altri interpreti.

Stasera, prima della *Cavalleria rusticana* con la valorosa Arangi Lombardi, il tenore Giulio Rotondi, il baritono Fabio Ronchi, la Bertolasi e la Porter.

Dirigerà l'orchestra il maestro Santarelli. Si replicherà poi la nuova ed acclamata opera in un atto del maestro Riccitelli *I compagnacci*. Domani *Il Trovatore* e sabato grande serata di gala in occasione del Natale di Roma con l'opera *Un ballo in maschera* di cui sarà principale interprete Alessandro Bonci.

Al KURSAAL ROMA. *Acqua cheta*, nella coreografica affiatata e brillante esecuzione della brava compagnia Pietromarchi, ottenne anche iersera il più caldo successo. La buona attrice e ottima cantante Angelina Pietromarchi, che debuttava appunto iersera, fu pure molto applaudita. Si registrano numerose chiamate e richieste di bis. Stasera replica.

Al MANZONI. La compagnia Scarpetta replicherà anche stasera: *Vi presento mio zio!* che esegue con irresistibile comicità e le procura infiniti applausi.

Al QUIRINO. Ricordiamo che questa sera, alle 21, Annibale Betrone presenterà per la prima volta al giudizio del pubblico *La leggenda di Liliom* un prologo e sette quadri, notevole lavoro dell'originale scrittore ungherese Franz Molnar. Questa leggenda, preparata con grande cura artistica e con ricchezza inconsueta di scenari, appositamente eseguiti dal prof. Stroppa di Milano, avrà ad interpreti principali: Annibale Betrone, la Paoli, l'Arista, il Paoli, il De Benedetti ecc. La canzone del *Vagabondo* è stata composta dal maestro Ezio Carabella. Precederà lo spettacolo un discorso introduttivo di Adriano Tilgher. Per questa premiere, è vivissima l'attesa.

Al VALLE. Ruggero Ruggeri fu anche iersera acclamatissimo dal pubblico che gremiva il teatro, per la sua forte e meravigliosa interpretazione dell'*Artiglio*. Dopo il secondo e il terzo atto egli dovette presentarsi innumerevoli volte al proscenio tra applausi entusiastici.

Stasera *Il piacere dell'onestà* del Pirandello. Domani serata in onore di Rossana Masi con *Marionette* di Wolff.

SPETTACOLI del 19 Aprile 1923

TEATRO COSTANZI

Stagione lirica Carnevale-Quaresima 1922-23

GIOVEDI', 19 — Ore 21:

Cavalleria Rusticana e Compagnacci

VENERDI', 20 — Ore 21: A prezzi popolari: IL TROVATORE

SABATO, 21 — Ore 20.30: A prezzi popolari, Grande serata di gala per la celebrazione del Natale di Roma: BALLO IN MASCHERA, con il celebre Alessandro Bonci.

DOMENICA, 22 — Due rappresentazioni a prezzi popolari: Ore 17: CAVALLERIA RUSTICANA e COMPAGNACCI - Ore 21: MANON

TEATRO DEGLI ITALIANI

(Già Teatro ELISEO)

GIOVEDI' 20 — Ore 21: Abbonamento turno D.

Scellerata - Lontananze - Cecè

TEATRO QUIRINO

Comp. drammatica ANNIBALE BETRONE

GIOVEDI' 19 — Ore 21: Prima rappresentazione della nuovissima commedia di Franz Molnar.

La leggenda di Liliom

TEATRO DEI PICCOLI

MARIONETTE «SANTORO»

GIOVEDI', 19 — Ore 17.30: 1.a rappr.: LA PUPA MOVIBILE (commedia musicale in 1 atto) e NAPOLI (scene caratteristiche della vita partenopea).

VENERDI' 20 — Ore 17.30: Replica.

ADRIANO — Compagnia d'operetta G. Riccioli — Ore 21: *Bacco in Toscana*.

ARGENTINA — Compagnia Italiana Niccodemi — Ore 21: *La maschera e il volto*.

KURSAAL ROMA — Compagnia d'operetta Pietromarchi — Ore 21: *Acqua cheta*.

MANZONI — Compagnia napoletana V. Scarpetta — Ore 21: *Vi presento mio zio*.

NAZIONALE — Compagnia italiana Monaldi — Ore 21: *La sentinella morta*.

VALLE — Compagnia drammatica R. Ruggero — Ore 21: *Il piacere dell'onestà*.

VARIETA'

APOLLO — Ore 21: *Scelto programma*.
MARGHERITA (Salone). Ricco spettacolo.
UMBERTO I (Sala). Scelto spettacolo.

Il Concerto Visconti di Modrone-Cassadò al Teatro Quirino

Sotto il patronato del giornale *Musica* avrà luogo al «Quirino» venerdì prossimo, alle 18, un importante concerto del pianista Guido Carlo Visconti di Modrone e del violoncellista spagnuolo Gaspar Cassadò, con il seguente programma:

1. BACH J. S. — *Sonata in re maggiore - Adagio - Allegro - Andante - Allegro.*
2. Respighi
2. RESPIGHI: *Adagio con variazioni* — RACHMANINOW: *Andante* (dalla *Sonata* op. 19) — SAINT-SAENS: *Allegro appassionato.*
3. GRIEG: *Sonata in la minore - Allegro agitato - Andante molto tranquillo - Allegro molto marcato.*

Telefono 10-634

CRONACA DI ROMA

Telefono 36-37

Mostre romane

Valente

Il numero notevolissimo di esposizioni aperte o la cui apertura è imminente ci obbliga ad essere telegrafici: questo sia detto a scanso del facile equivoco per il quale la scarsezza delle parole possa esser messa in diretto rapporto col valore dell'artista.

Valente espone da Bragaglia, come i due artisti che seguono. Viene da Parigi ed è vissuto a contatto con i maggiori avanguardisti d'Europa. Questo non induca a credere ch'egli faccia dell'abusato avanguardismo. Egli coltiva l'arte della scenografia, di cui però qui non dà saggio; e l'arte del bianco e nero, di cui presenta una trentina di tavole, intesa sopratutto nel valore lineare della figura umana, quando è nel vortice della danza. Sue ispiratrici furono la Duncan, la Dourga, la Braum, la Ruskaja. Ci pare che abbia l'occhio e la mano molto felice. Costruiti con segni di getto, lunghi, arcuati, codesti *nudi di donna* simulano ogni movimento e ogni sua sfumatura con impeto e *souplesse*, conseguendo, con la stilizzazione estrema, conquiste decorative di una notevole originalità e di una sostanziosa eleganza.

Barbero

Questa del Barbero è pittura eseguita all'aria aperta, in un lungo pellegrinare in Italia e all'estero: e dovrebbe esser giudicata all'aperto, non al lume dell'elettricità. Piccini, numerosi, strettamente affiancati i quadri irradiano da sè alcune note di colore molto piacevole, e codesto senso di piacevolezza non vien quasi mai meno anche se si abbia la pazienza di esaminare pezzo per pezzo. E' frutto, oltre che della natura dell'argomento, del gusto di selezione dell'artista, della bravura del suo pennello, il cui tocco peraltro è da addebitare qualche volta un insufficiente potere di modellazione, della giustezza della prospettiva e del brio di toni, e anche dell'accorto uso del divisionismo, la cui folla punteggiata non cade come estranea sull'organismo della scena.

Sant' Elia

E' un architetto futurista caduto per la Patria e alla cui memoria noi rendiamo prima di tutto il doveroso omaggio. E rendiamo omaggio anche agli abilissimi disegni che i suoi amici han raccolto qui da Bragaglia, alla imponenza della loro scenografia, al palpito verso cose nuove e grandi di un uomo di ingegno e di fede. Il che premesso, e prescindendo dal problema della staticità che esula dal nostro campo, non possiamo non formulare un doppio ordine di osservazioni che sono a un tempo riserve, suggeriteci dalla *concretezza* dell'arte architettonica: uno sul frequente prevalere degli elementi decorativi e di sostegno su quelli abitabili; il che urta contro ogni logica pratica e ideale: e l'altro che non vediamo nella vita cittadina di oggi un tal divario da quella dei tempi trascorsi, da dover giustificare i tentativi del Sant'Elia e indurci a rinunciare alle nostre belle e comode — e anche quanto rare ahimè! — case moderne.

Picchiarini

Picchiarini ha esposto cinque vetrate nel suo atelier di S. Salvatore in Lauro, quattro destinate all'esposizione di Monza, ed una alla mostra romana di imminente inaugurazione. Queste hanno un carattere totalmente diverso dalle altre eseguite ed esposte in precedenza, ricche di molto fascino, in verità, ma difficilmente utilizzabili. Egli vuole che l'arte della vetrata entri nell'appartamento moderno e ne integri modernamente la bellezza. Forse utilizzando le venerande geometrie romaniche e gotiche? ma le sentiamo più noi e s'intonano più con le nostre case? O violentando il vetro e i listelli plumbei e piegarsi a forme decorative che sono proprie di altre materie: dello stucco, della terra cotta, del legno — ed estranee alla loro natura? No: desumendo invece i temi dalla vita che ci battaglia d'attorno e di cui siam parte; armonizzandoli con i compiti specifici dei diversi ambienti; stilizzando, in omaggio alla natura del vetro.

Seguendo questi limpidi criteri, il Picchiarini ha ideato dei tipi di vetrate per salotto, per sala da pranzo, per biblioteca: stilizzazioni di foglie, di fiammelle, di fiori costituiscono i suoi leggiadrissimi se pure a volte un poco minuti temi lineari, entro i quali egli fa giocare le sue gemme vitree.

L'intonazione cromatica è organica in rapporto alla destinazione della vetrata: ma la gamma ne è delicatissima e ricchissima sotto le diverse luci, così da dare la sensazione di una inesauribile novità. Impeccabile l'esecuzione per il garbo e la solidità.

Un quadro di Mario Barberis.

Il pittore Mario Barberis ha ultimato un quadro di grandi dimensioni dal titolo: *Il bacio di Giuda*. Esso è destinato a figurare tradotto in mussaico in una costruenda chiesa romanica in onore del Salvatore in Gerusalemme, opera dell'architetto Berluzzi. Il quadro, ch'è il primo di un trittico sulla Passione del Salvatore, è stato esposto per pochi giorni nel salone centrale del Palazzo della Cancelleria. La prova era ardua e il Barberis se l'è cavata con molto onore. La composizione è chiara, organica, efficace, sebbene l'assenza dei secondi piani pur dando la sensazione dell'affollamento, limiti a poco quella dello spazio, dell'aria, dell'effetto prospettico. nonostante l'ampiezza e la bellezza del cielo sotto cui si svolge la tragica scena. I caratteri dei tre personaggi principali appaiono ottimamente studiati, e anche con originalità, perchè, accanto alla dolce malinconia di Gesù, il viso più ripugnante non è quello di Giuda, traditore non per odio nè per sete di danaro, bensì quello del sacerdote ebraico che guidò la spedizione. Il disegno v'è serrato e preciso; un po' alto di colore, ma così voluto dall'artista in rapporto alla natura del mussaico, che ama il canto spiegato, e alla luce della chiesa, ch'è assai scarsa; e inoltre bene armonizzato sui tre toni fondamentali espressi dalla clamide di Gesù e dalle tuniche dei due personaggi citati, che si staccano dal fondo della notte.

VICE.

In onore di Franco Liberati

Ad iniziativa di un numeroso gruppo di amici, avrà luogo lunedì 23 alle ore 20, al Ristorante «La Rosetta» un banchetto in onore del gr. uff. Franco Liberati per festeggiare la sua recente promozione nell'Ordine Mauriziano. A questo banchetto è assicurato l'intervento di numerose personalità politiche, artistiche e teatrali, di moltissimi amici ed estimatori di Franco Liberati, che così intelligente efficace e proficua opera spiegò al Comune durante il suo Assessorato.

Per le adesioni, che si riceveranno fino al giorno 22 corrente e per il relativo ritiro della tessera rivolgersi presso la Direzione del teatro Quirino.

Notizie capitoline

La viabilità al Tritone: Lo smusso dell'edificio ex Ruspoli.

Il Gabinetto dell'on. Regio Commissario ci comunica quanto segue:

« Le condizioni del traffico cittadino nel crocicchio del Tritone, sono talmente gravi che un provvedimento s'imponeva per ripararvi in qualche modo. D'altra parte lo angolo dell'edificio ex Ruspoli, che principalmente per la sua conformazione, rappresenta il più grave impedimento per il transito dei pedoni e un pericolo immanente per chi deve girare da via del Tritone a via Due Macelli e viceversa, costituiva di fronte all'ambiente che s'è venuto a creare per la costruzione, nella località, di nuovi edifici e l'adattamento dei vecchi, tale una stonatura che ugualmente bisognava eliminare.

Perciò s'è creduto di dover prendere in considerazione un progetto presentato dalla Società A. V. E., la quale proponeva il taglio dell'angolo su via del Tritone ed il riordinamento dell'antica casa Ruspoli con gli edifici finitimi.

Il comune avrebbe dovuto pagare soltanto il suolo stradale che si rendeva disponibile per effetto dello smusso ed esonerare l'edificio dal vincolo del piano regolatore. Rimanevano compensati tutti i lavori del prospetto e la perdita dei vani che oggi insistono sull'area da incorporarsi alla strada.

E' esatto che il taglio non avviene sulla linea segnata dal piano regolatore del 1909; ma non sono completamente esatte le misure circa la superficie del terreno da cedersi al Comune e lo arretramento della casa d'angolo. La linea di arretramento di fronte allo spigolo attuale è di circa metri quattro e rappresenta indubbiamente un notevole vantaggio conseguito per il transito pubblico. D'altronde un taglio di proporzioni maggiori significava compromettere definitivamente la costruzione esistente, già infelice per sè stessa, data la sua struttura.

Non potendosi pensare per il momento alla sproporzione e demolizione di case per risolvere più radicalmente il problema — provvedimento che avrebbe sollevato da parte degli inquilini dell'A. V. E. proteste ben più alte di quelle fatte ora, non ostante l'impegno preso dalla Società di mantenere i propri inquilini a malgrado dei lavori — s'è creduto necessario adottare tuttavia una soluzione che fosse un compromesso fra le diverse esigenze in contrasto e praticamente attuabile senza eccessivo sacrificio finanziario.

Quanto alle altre soluzione ventilate è evidente che esse non sono, per il momento, da prendersi in considerazione e perchè urtano contro le accennate difficoltà di demolire vecchi edifici di abitazione, o perchè verrebbero a rappresentare spese più elevate di quelle conseguenti dal provvedimento in esame. Difatti il solo spostamento dei binari, mentre non risolve il problema del transito pedonale e tiene solo conto di quello dei veicoli, costerebbe fra lavori del l'Azienda e lavori stradali, delle somme indiscutibilmente assai rilevanti.

Lo smusso progettato invece, mentre tutela a sufficienza sia l'una che l'altra categoria di esigenze, non esclude che possa regolarsi diversamente la doppia corrente dal traffico, che si svolge per i quartieri alti e verso il centro.

Per un comunicato dell'Anglo-Romana

Il Gabinetto del R. Commissario comunica:

« La Direzione della Società Anglo Romana nella lettera pubblicata sui giornali cittadini in data di ieri, riferendosi alla deliberazione della Giunta comunale del 29 novembre 1922, relativa ad un mutuo contratto con la Cassa Depositi e Prestiti a favore dell'Azienda Elettrica municipale, riporta, fra gli altri, il seguente capoverso:

« Il Sindaco è autorizzato sin da ora a sovraimporre alle imposte dirette sui terreni e fabbricati tanti centesimi addizionali quanti valgano a formare le predette annualità ».

Giova ripetere che questa è la formula consuetudinaria con la quale la Cassa Depositi e Prestiti intende garantirsi sulle concessioni di prestiti che fa ai Comuni e si riferisce più particolarmente a quei Comuni che, eventualmente non avessero applicato tali tasse.

Nel caso del Comune di Roma, la formula non ha altro significato che quello di vincolare verso la Cassa una parte della sovrimposta che il Comune percepisce già o percepirebbe egualmente anche senza detto vincolo.

Infatti, sebbene sia stata presa la suddetta deliberazione, nessun aumento di sovrimposte è stato applicato o sarà applicato per il 1923 restando immutata la imposizione del 1922.

Una patriottica cerimonia

all'Istituto Case Popolari

In un tripudio di sole, di fiori e di bandiere, ieri, alle 16, nell'ampio cortile del fabbricato di proprietà dell'Istituto per le Case Popolari, in via Giovanni Branca 70, si svolse la patriottica cerimonia della consegna delle bandiere nazionali alle Case dei Bambini istituite dal benemerito Ente.

Furono madrine la signorina Gentile, figlia del Ministro della P. I., la signorina Magaldi, la signora Costantini, la signora Sapelli, la signora Besso.

Il Presidente dell'Istituto gr. cr. Dott. Vincenzo Magaldi, lesse un vibrante discorso nel quale, dopo aver lumeggiato l'opera altamente sociale che l'Istituto svolge a favore dei suoi inquilini, aggiunse:

« Un nuovo elemento di educazione civile oggi offriamo ai nostri bimbi: la bandiera nazionale, questo simbolo immarcessibile di tutte le glorie, di tutte le fortune, della Patria. In questa nuova primavera italiana, fecondata dal sangue dei nostri eroici figli, dobbiamo di buon'ora educare al culto della Patria insegnando ai figliuoli del popolo l'alto significato del tricolore che sventolò sui cruenti campi di battaglia e che ora raccoglie sotto la sua ombra protettrice, tutti che intendono, con il lavoro con la disciplina alle opere della pace, della civiltà, dell'onore nazionale ».

E rivolgendo un commosso ringraziamento ai ministri Gentile e Federzoni che con la loro presenza rendevano più alta e solenne la celebrazione, concluse inneggiando a Roma immortale che sapienza di Governo e concorde volontà di cittadini conducono verso nuove mete gloriose nella sua rinnovata missione per il trionfo della giustizia nel mondo.

Le magnifiche parole dell'illustre oratore furono coperte da applausi, mentre la musica dei tramvieri accompagnata dal coro di 300 bambini intonava gli inni nazionali.

Le LL. EE. Gentile e Federzoni S. E. il Sottosegretario Marchi, il comm. Del Vecchio in rappresentanza del R. Commissario, il comm. Sorizio per il Prefetto, i Comm.ri: Camanni, Grazioli, Tatulli; Da Valle del Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il direttore dell'Istituto stesso Comm. Ing. Costantini, il Segretario Capo dott. Angeletti, l'ing. Argenti, l'avv. Garinei, il comm. prof. Lombardo Radice, il rag. Pantanetti, il comm. Negro e Signora, la prof. Santoliquido Ispettrice degli Asili Comm. Guglielmi, Ing. Scoppola, i componenti la sottosezione fascista di Testaccio con il direttore cav. Ruggeri, una rappresentanza dell'Associazione Pro Quartiere Testaccio con i cav. Garofali, Evangelisti e Polidori, ed una squadra del Ricreatorio « Armando Diaz ». Prestavano servizio di onore squadre fasciste in camicia nera.

Una medaglia d'oro al R. Commissario

offerta dall'Associazione Esquilino

Questa mattina i componenti il Consiglio Direttivo della Società Esquilino «Libertà, Ordine, Progresso», sigg. gr. uff. Della Valle comm. prof. Giorgi, cav. Lenzi, cav. Cantoni, cav. Rubele, ing. Fabiani, cav. Belloni, cav. Graziosi, cav. Capitani, cav. Gabrieli, dott. Sodini, comm. Scaramella, cav. uff. Francesco Della Valle, cav. Cosattini, sig. Lombardi, sig. Di Segni, sig. Colasanti, cav. Costa, sig. Cappabianca, sono stati ricevuti in Campidoglio dal R. commissario Cremonesi, hanno fatto il gradito omaggio, in occasione della prossima ricorrenza del Natale di Roma, di un'artistica medaglia d'oro che reca da un lato la effige di « Roma » e dall'altro la seguente scritta:

« Al Socio Filippo Cremonesi, l'Associazione Esquilino esultante — 21 aprile 1923 ».

Il Presidente nel porgere al R. Commissario l'omaggio gradito, ha pronunciato il seguente breve discorso:

« Parlare poco, sperare molto, è il motto del grande amatissimo nostro Duce S. E. Mussolini.

« L'Associazione Esquilino « Ordine, Libertà e Progresso », rappresentata da questi ottimi amici e da me, offre al Suo Presidente Onorario questa medaglia espressamente coniata. Essa è ben tenue cosa, perchè la grande tua modestia pari alla tua bontà ed intelligenza così l'ha voluta ma il suo significato è grandissimo per la ammirazione, l'affetto, l'attaccamento che l'Associazione ha per l'eccelso figlio di Roma, che ha saputo tanto elevarsi ed è vanto ed onore della Capitale.

« Mentre altri hanno sempre discusso tu hai operato, operato per la grandezza di Roma, pel benessere della cittadinanza, che tutta ti segue fidente. Ti assista Dio nell'arduo compito, Dio che armò di sacra fede la mente ed il cuore del Duce salvatore della Patria nostra.

« Io vecchio e fedele amico tuo formulo a nome di tutti l'augurio sincero, affettuoso di una sempre maggiore tua ascesa. Ed oggi, alla vigilia del Natale di Roma, cui il Governo, quest'anno, ha voluto dare carattere di maggiore solennità, mi è gradito rivolgere il riverente saluto a S. E. il Presidente del Consiglio e ai suoi valorosi collaboratori invitandovi tutti al grido di Viva il Re! Viva S. E. Mussolini! Viva il neo Senatore Cremonesi! Viva il Fascismo! ».

Il Regio Commissario con nobili parole ha vivamente ringraziato i componenti il Consiglio del cortese omaggio che con pensiero squisitamente gentile hanno voluto rendergli e delle parole lusinghiere con le quali è stata accompagnata l'offerta. Ha terminato formulando fervidi auguri per l'avvenire sempre più radioso della grande Città immortale.

Ha assicurato che egli conserverà il dono come un caro ricordo.

Terminata la breve cerimonia, il Regio Commissario Cremonesi si è intrattenuto in affabile colloquio con tutti i presenti.

Il banchetto al comm. A. Giannini

Ricordiamo che stasera, alle 20.30, alla Casina Valadier, al Pincio, avrà luogo il banchetto in onore del grand'uff. Amedeo Giannini, del Ministero degli Esteri, in occasione della sua recente nomina a Consigliere di Stato.

La Ditta Allegretti

in Galleria

La Ditta Guido Allegretti, parrucchiere per signora e profumiere, tanto noto e apprezzato dall'elemento femminile più fine e aristocratico, ha finalmente inaugurato, ieri, i suoi nuovi locali in Galleria di Piazza Colonna. L'avvenimento sarà accolto con viva soddisfazione dalla numerosissima clientela della Ditta, e da tutte le signore eleganti, che curano in maniera irreprensibile la loro toletta, poichè il signor Allegretti e la sua gentile signora, che personalmente dirigono il proprio personale sceltissimo, sono riconosciuti insuperabili nella loro professione, che esercitano con un'arte perfetta.

Del personale che coadiuva il sig. Guido Allegretti e signora va particolarmente menzionato il sig. Annulio Sarra, specializzato e diplomato a Parigi per l'esecuzione dell'ondulazione permanente.

Nello stesso locale, oltre ai più fini prodotti per toletta vengono vendute le rinomate specialità del cav. Pietro Allegretti, per la cura dei capelli, cioè lo Shampooing Margherita, unico adatto a detergerli, e dare a loro maggior bellezza, la Lozione Rovetana la sola indicata per lo sviluppo e la conservazione dei capelli.

Il nuovo locale della Ditta Allegretti in Galleria, oltre ad essere fornito dei più moderni macchinari, è stato curato, per la sua messa in scena, il suo abbellimento, la sua parte decorativa e il suo confort, nella maniera più perfetta o signorile, in modo che, mentre i prezzi dei vari servizi di toletta sono quelli normali, la qualità di essi e la bellezza aristocratica dell'ambiente costituiscono l'elemento indispensabile per la clientela più esigente e più fine.

Una lode va pure data ai vari fornitori, che provvidero ai vari rami d'impianto del locale; così per l'ammobigliamento alla Ditta Annibale Barberito, per l'impianto idroelettrico al sig. Rodolfo Bea (via del Villano 4); alla Ditta Sciarra per gli specchi e i vetri.

Al sig. Guido Allegretti e signora inviamo le nostre congratulazioni e i nostri auguri.

La morte di Luigi Cuomo de Gennaro

Nelle prime ore di stamane, dopo breve acuta malattia, è morto il conte cav. Luigi Cuomo de Gennaro, di anni 58.

Dopo di avere appartenuto alla redazione di parecchi giornali romani, fra cui la cessata *Capitale* e *L'Epoca*, assunse la corrispondenza del *Corriere del Polesine*, e da oltre un decennio era impiegato presso la segreteria della Federazione Nazionale della Stampa Italiana. Da moltissimi anni era socio professionista dell'Associazione della Stampa Periodica Italiana ed era iscritto alla Cassa Pia di Previdenza.

Lascia nella desolazione la vedova ed un figlio in tenera età.

I funerali avranno luogo domani venerdì, alle ore 17 a partire dall'abitazione del defunto a S. Onofrio.

S. P. Q. R.

AZIENDA ELETTRICA MUNICIPALE

COMUNICATO

Questa Direzione avverte che gli esattori e gli operai autorizzati a recarsi presso i sigg. utenti per riscuotere somme o per ragioni di lavoro sono regolarmente muniti di tessera di riconoscimento con fotografia firmata dal direttore dell'Azienda, che devono es. ire a richiesta.

Quanto sopra si comunica per impedire che altre persone, qualificandosi per nostri esattori e nostri agenti, possano riscuotere indebitamente, e a tutto danno degli utenti, somme per consumi energia elettrica o comunque introdursi nelle abitazioni per fini disonesti.

LA DIREZIONE.

Una culla

Nell'elegante studio del pittore Enrico Margano, fratello del maggiore Carlo aiutante di Campo di S. M. il Re, si riunirono nel pomeriggio di giorni fa, pochi intimi per festeggiare la nascita de suo primo nato.

Mostra Barocelli

Carlo Barocelli, mutilato di guerra, esporrà i suoi lavori di pittura dal 20 aprile al 30 aprile, nel ridotto del teatro Quirino. L'inaugurazione è alle ore 11 precise.

Pio X ha operato dei miracoli?

E' noto che la Chiesa ha istituito il processo per la beatificazione e Canonizzazione del Papa Pio X, il quale sia in vita che dopo morte, avrebbe fatto dei miracoli. Diamo notizia di alcune di queste opere taumaturgiche di Papa Sarto, secondo quanto viene risultando dal processo di Beatificazione:

Nel 1912 due monache fiorentine sofferenti di malattie inguaribili chiesero in una udienza privata al S. Padre la guarigione. Il Papa pose loro le mani sul capo dicendo: « Abbiate fiducia, guarirete e lavorere molto per la gloria di Dio! » ed in quel momento furono risanate.

Ad una udienza pubblica data da Pio X assisteva un uomo con un figlioletto, paralizzato fin dalla nascita, e non poteva reggersi in piedi — «Datemelo» disse il Santo Padre e lo sedette sulle ginocchia: pochi minuti dopo il bimbo era perfettamente risanato.

Così pure è noto l'improvviso ritorno alla vita e alla parola di Don Rafael Merry del Val, padre del Cardinale Segretario di Stato.

Un giorno in una udienza pubblica era presente un povero popolano paralizzato. Quando fu vicino al Papa implorò: Padre Santo, guaritemi!!» e mostrò il braccio infermo. Il Papa sorrise, poi gli ripetè sorridendo: «Sì, sì, sì!». Nello stesso istante il braccio inerte, come allo scatto di una molla si distese ripigliando il libero movimento.

Il popolano fuori di sè per lo stupore e la gioia avrebbe voluto gridare, ma il Papa, guardandolo fisso gli impose di far silenzio.

Il 13 luglio 1913 per il tocco della mano di Pio X era risanata Suor Maria Frontutò, ed altri innumerevoli infermi debbono a lui la guarigione. Il Santo Padre faceva di tutto perchè questi fatti non si divulgassero: «Io non centro — esclamava spesso — è il potere delle Sante Chiavi ».

— Santo dire che siete un Santo e che fate miracoli — disse un giorno una signora a Pio X.

— Vi siete sbagliata di una consonante — disse il Papa ridendo — sono un Sarto.

Ed ecco delle brevi notizie relative ai miracoli avvenuti dopo la morte del Santo Pontefice.

Il 7 novembre 1914 Suor Pia del Buon Pastore già portentosamente guarita nel 1912 da Pio X ebbe a sperimentare la potenza taumaturga del defunto Pontefice.

Colpita da terribile meningite, per intercessione di Pio X, ardentemente pregato dalle altre suore, guarì contro il parere di più medici.

Veramente mirabile è ciò che accadeva appena otto mesi dopo la morte del Santo Pontefice in una bambina di tre anni, figlia del ferroviere Valentini Alberico. Ridotta agli estremi da grave infermità, il medico non volendo illudere la desolata madre disse: «Faccio tutto quello che si può fare, ma lei faccia conto che sua figlia sia mortal».

La povera madre implorò Pio X e formulò un voto: poche ore dopo la sua bambina era quasi guarita. Il medico non potè spiegare tale guarigione portentosa.

Il signor Ferdinando Smith, guarì pregando il Santo Padre Pio X mentre i medici gli davano solo pochi giorni di vita.

Nel 1920 la Superiora del Noviziato della Dottrina Cristiana in Nancy costretta da mesi a letto, ed essendo presso a morire guarì per la intercessione del Santo.

Il medico curante assicurò essere certamente intervenuto un miracolo per ottenere tale guarigione, e rilasciò in iscritto un minuto attestato della malattia, [illegible] do assolutamente la possibilità di una guarigione naturale.

Il sig. Hamar, capitano di lungo corso, fu egualmente strappato alla morte colle preghiere al Papa Pio X, e così una Pia Suora giacente gravemente inferma in un ospedale di Anagni.

La Religiosa Suor Maria di Gesù in una relazione diretta al Cardinale Merry del Val narra le grazie di cui fu favorita dal Santo Pontefice, guarendo miracolosamente da grave infermità, ed accompagna la relazione con le attestazioni di due medici.

Non meno prodigiosa appare la guarigione di una bambina di 10 anni, rimasta vittima di un investimento automobilistico. Anche di questo si hanno i più minuti particolari, e attestati medici dimostranti un intervento superiore.

La guarigione di una monaca Redentorista malata di cancro all'ultimo stadio mediante l'apposizione di un collare di Pio X, è stata attestata dal cardinale Vives y Tuto.

Al venti di ogni mese nella cripta di San Pietro, ove, per sua volontà, riposano in modesto avello le spoglie mortali del defunto Pontefice Pio X, si compie una devota e commovente funzione. Il cardinale Merry del Val celebra la Messa sulla tomba augusta, e una folla di devoti vi assiste in memoria del giorno in cui il Santo Pontefice lasciò la terra. Continuo è il pellegrinaggio alla tomba del Papa Santo e la fama di grazie straordinarie ottenute, di miracoli operati da lui durante la vita ed anche dopo la morte, anima quei fedeli che con ardenti preghiere si prostrano ai piedi del sarcofago.

La Prima Fabbrica Italiana (Casseforti) Antonio Parma e Figli di Saronno

Fornitrice di S. Santità

La suddetta Fabbrica di Casseforti è stata nominata Fornitrice dei Sacri Palazzi, e autorizzata a fregiare dello Stemma Pontificio il suo Deposito di Roma — Via S. Nicolò da Tolentino 74 A — di cui è titolare il sig. Maspes Francesco. Le nostre congratulazioni.

La squadra D'Alena all'opera

Nei tre giorni scorsi l'opera di epurazione, compiuta dal Commissario D'Alena, della Capitale, ha dato il seguente risultato: 153 persone tolte dalla circolazione, e cioè 98 prostitute vaganti rastrellate a preferenza nei quartieri centrali e verso la ferrovia Termini, di cui cinque rimpatriate e 24 denunziate per contravvenzione al regolamenti e meretricio; 30 oziosi, pregiudicati e vagabondi, di cui 14 inviati alle carceri per accertamenti e provvedimenti di rimpatrio; 25 accattoni arrestati al Tritone, al Tunnel, via Vittorio Veneto, via Boncompagni, Esedra, di cui 6 inviati alle carceri per questua vessatoria e gli altri internati al deposito Cerchi. Sonosi compiute le consuete visite di sorpresa notturna in case malfamate ed eseguite numerose perquisizioni personali pel sequestro di armi ad elementi sospetti.

Dalla Contessa Kiricora

fu tenuto iersera un trattenimento di beneficienz. con lotteria. Un cappello d'Arte della Ditta Ester di Roma (25, via Condotti) fu pagato ottantottomilaottocentoottantotto e millesimi 888.

DUE AEREOSTIERI CHE SI AVVELENANO. — Nelle baracche del Viale Angelico ove sono gli alloggiamenti della Compagnia Aereostieri, i due sergenti Cesare Aimo, di anni 21, da Torino e Tito Bornioli, di anni 20, da Serrofiano (Palermo), dopo animata discussione, questa notte, hanno deciso di avvelenarsi per dispiaceri amorosi. E difatti inghiottirono una ventina di pastiglie di chinino. Trasportati all'infermeria hanno prodigato loro la lavanda e sono stati trattenuti in osservazione.

Ladro sanguinario e falsario

Attentò ad uno scultore di Parigi e alla borsa di un commerciante romano

Nel gennaio u. s. il vice-commissario Errico arrestò i pregiudicati Antico Igino, Marini Umberto, Sindici Edoardo e Vacarienti Arturo, imputati di una truffa, per mezzo di una falsa giuocata del lotto, in danno del commerciante Angelini Mariano.

Nell'interrogare gli arrestati, col fiuto che è proprio della professione, l'Errico si formò la convinzione che il Vacarienti Arturo non avesse dato esattamente — e per sue buone ragioni — le proprie generalità. Intensificò, in conseguenza, le sue indagini; mercè le quali venne a conoscere che il detto galantuomo era da poco tempo rimpatriato dalla Francia, dove si riteneva che avesse commesso un reato di qualche importanza.

Fu allora che venne interessata delle ricerche la scuola della Polizia scientifica, la quale ebbe cura, sulla scorta della fotografia, di chiedere che fossero eseguiti i necessari confronti negli uffici delle polizie estere.

Le ricerche, sollecitate dal cav. Trento e Cadolino, condussero subito a felici risultati. La polizia di Parigi segnalò che il sedicente Vacarienti Arturo era stato identificato per Vacarienti Gino di Luigi e di Palazzi Adele, nato a Roma il 23 marzo 1897. Egli venne condannato a Parigi ad anni 3 di reclusione, per furto. Ancora. Nel 24 dicembre 1920, il Vacarienti Gino si rese colpevole di complicità di un individuo rimasto sconosciuto, per un tentato omicidio seguito da furto, ai danni dello scultore Georges Grandis di Parigi. Il Vacarienti e il suo « principale », venuti a conoscenza che il Grandis era in possesso di una forte somma di denaro, inviarono prima una lettera, firmata con falso nome, al Grandis, annunziandogli una loro visita, per commettergli un lavoro d'importanza. Nel successivo giorno i due amiconi si recarono in casa dello scultore. Lo intrattennero dapprima colle solite chiacchiere e complimenti d'uso, accertandosi frattanto ch'egli fosse solo in casa. Acquistata tale certezza, i due si gettarono sul malcapitato artista, tentando di strozzarlo. Ma il Grandis, benchè avanzato in età, era forte e robusto e oppose ai suoi assalitori una vigorosa resistenza.

Allora, l'uno dei due messeri, dato mano a un legno, colpiva ripetutamente sul capo il Grandis, che cadde in terra privo di sensi. Sicuri di averlo ucciso, i due assassini, lo frugarono accuratamente e lo depredarono del portafoglio contenente 6800 lire — quindi lo abbandonarono quasi boccheggiante per terra e scapparono.

La polizia, informata tardi del fattaccio operò febbrili ricerche. Furono due ragazzi ed un sarto, abitanti nello stesso stabile, in via Ledin Rollin, 134, che diedero le prime informazioni preziose, perchè dichiararono di aver veduto fuggire due individui dallo studio del Grandis e perchè, meglio ancora, riconobbero nel Vacarienti un individuo, che, con varii pretesti, si era presentato varie volte, evidentemente per studiare e preparare il reato. La fotografia del Vacarienti, mostrata ai due ragazzi ed al sarto, questi hanno riconosciuto perfettamente il galantuomo.

Ora, il Vacarienti è in potere dell'autorità e sta in carcere. L'autorità giudiziaria gli chiederà conto, in un tempo stesso, sia delle prodezze ladresche-sanguinarie operate in Francia, sia di quelle che, coi quattro amiconi summominati, ha compiute in Italia. Una lode va riconosciuta ai commissari cav. Trento e Cadolino per avere assicurato alla patria giustizia questo pericoloso farabutto internazionale.

Il portafoglio dell'oste rubato e decimato

L'oste Pietro Lombardini — via della Scala, 45 — dovendo fare un pagamento, aveva raccolto una somma rotondetta di 9000 lire in un portafoglio, che aveva riposto nel cassetto del bancone.

Dovendo momentaneamente allontanarsi dal suo esercizio, invece di mettersi il portafoglio in tasca, il Lombardini ebbe la non felice idea di toglierlo dal bancone e di andarlo a nascondere sotto una moschiera nel retrobottega. Il cielo ci guardi sempre da simili idee primitivamente precauzionali!

Rientrato nell'osteria, il Lombardini andò subito a guardare nella moschiera, ma le mosche erano scappate... assieme al portafoglio e alle rispettive novemila lire.

Al povero oste non restò altro da fare che ricorrere, in deficienza della sua, alla furberia dell'ispettore Mojo del Commissariato di Trastevere. Questi accorse, interrogò qua e là ed ebbe un fortunato sospetto. Una donnetta, tale Margherita Scorbari, parve al quanto confusa al degno ispettore, il quale intensificò e strinse il suo interrogatorio con tanta energia, che la Scorbari si impappinò, si contradisse. Essa bensì negò sempre, dichiarando di non sapere nulla del marsupio della moschiera; ma, insomma, si ingarbugliò talmente che il Mojo pensò bene, in via provvisoria, di arrestarla.

Dopo di che, il Mojo si diede a fare ricerche minuziose nell'osteria e nel retrobottega. Frugando in un sacco di segatura — oh, sorpresa ineffabile! — venne trovato il portafoglio dell'oste. Questo però — il portafoglio, non l'oste — aveva subito per mano rapace, una diminuzione, in quanto che alcuni dei nove fogli da mille avevano esulato dalle sue profondità. Chi le aveva portate via? Non si sa ancora, e la Scorbari, che deve saperlo, non lo ha ancora rivelato.

Comunque la ottima Margherita è stata spedita, perchè possa ripensarci meglio, alle Mantellate, ove probabilmente si convincerà a sciogliere lo scilinguagnolo.

Un orribile infanticidio

della bestia umana

La bestia umana ci ha dato un nuovo episodio raccapricciante di orrore, innanzi al quale rabbrividisce anche lo stoicismo, professionalmente freddo, del cronista.

Sera. Due carabinieri, lentamente, in perlustrazione, camminavano lungo la marrana di Porta Furba, quando la loro attenzione fu attratta da un involto di stracci, che videro giacente in un canto, ai piedi del muro dell'acquedotto. Non è insolito il ritrovamento di certi relitti della miseria: in un luogo poi battuto da lavandaie e da donnette di casa che vanno a fare il bucato nelle acque della Marrana, la dispersione di biancheria è un fatto comune... E le nostre massaie ne sanno qualche cosa.

I carabinieri però, gente per mestiere indagatrice, vollero vedere che cosa ci fosse nello involto sperduto. Lo svolsero cautamente e una esclamazione di ribrezzo scoppiò dalle loro labbra. Fra gli stracci insanguinati trovarono il cadaverino di un neonato, bestialmente ridotto da una mano criminosa. Un grande squarcio fatto con un coltellaccio, aveva spaccato la gola di quell'essere appena sbocciato alla vita. In altre parti del corpo, la furia bestiale aveva inferto altre ferite di coltello. Il bacino addominale era schiacciato. Il tenero corpicino era un ammasso sanguinolento di carni.

Vinto il primo orrore, i carabinieri, ricordando i precetti del loro mestiere, raccolsero l'involto e lo portarono alla infermeria di porta Furba, a disposizione della autorità giudiziaria.

Quivi esaminato il cadaverino dai sanitari, questi accertarono che il soggetto era nato vivo e vitale, e che la sua morte risaliva a meno di 24 ore.

La levatrice del quartiere Elsa Querci periziando su quell'ammasso di tenere carni orribilmente seviziate, riconobbe che si trattava di un feto di sesso femminile, soppresso a colpi di coltello e con un processo di schiacciamento all'addome.

Il mistero più fitto copre la infamia della puerpera snaturata, indegna del nome di madre. Il quartiere di porta Furba è pieno di chiacchiere, di sospetti.

Il turpissimo, bestiale infanticidio rimane inesplorato come i veli d'Iside, malgrado le ricerche attive, le perquisizioni e i numerosi interrogatori operati dalle autorità inquirenti.

Un colpo di fucile che uccide per disgrazia

Nei pressi di Nettuno, e più propriamente nella località detta Tre Cancelli, ieri sera accadde una grave disgrazia, che costò la vita ad una povera donna.

In quell'ora, si trovava seduta in campagna, nella suddetta località, una certa Rossi Maria, di anni 55, residente a Nettuno, la quale mentre parlava con altre persone, fu investita da un colpo di fucile da caccia.

La disgraziata donna fu colpita dai pallini che la ferirono gravemente all'addome e alla regione superiore della coscia destra. La disgrazia ha avuto luogo perchè un certo De Angelis Anacleto, da Nettuno, possessore del fucile da caccia, mentre saliva sopra un carro, inavvertitamente fece scattare il grilletto e il colpo ferì la donna che stava a poca distanza.

Trasportata la poveretta all'ospedale, ieri stesso , dopo poche ore di straziante agonia, cessava di vivere.

L'autorità sta attivamente ricercando il De Angelis, il quale al momento della disgrazia fuggì ed è tuttora latitante. Egli però era munito di regolare licenza del porto d'armi. Dalle prime indagini esperite è risultato che il fatto si deve solamente a pura disgrazia.

Attraverso i rioni

FURTO DI DUE ANELLI. — Due anelli d'oro, del complessivo valore di 2000 lire, La signora Bonamico soleva riporli tutte le sere in un tiretto del cassettone, nella stanza da letto. Stamani, oh sorpresa, gli anelli sono scomparsi.

Il marito Paolo Bonamico, discese le scale di casa, in piazza di Spagna n. 35, ha denunziato il furto al commissario di pubblica sicurezza di Campo Marzio.

LA MORTE D'UN AVVELENATA. — Stamane, nell'ospedale del Policlinico, alle ore [illegible] è morta la Adele Capobianco di Giovanni, la quale giorni or sono s'era avvelenata coll'acido muriatico. Il cadavere è rimasto a disposizione dell'autorità giudiziaria.

DISGRAZIA D'UN CICLISTA. — E' stato trasportato al Policlinico un certo Antonio Braccini di anni 26, abitante in Via delle Mura Labicane 43, perchè questa notte alle ore 1, transitando in bicicletta per Via Marsala in seguito alla rottura della forcella cadde riportando contusioni alla fronte, frattura del l'osso nasale e commozione cerebrale.

E' stato trattenuto in osservazione.

L'ARRESTO D'UN PREGIUDICATO. — Il comandante della stazione dei RR. CC. del Popolo, ha proceduto all'arresto del pregiudicato Preschi Luigi di Giuseppe, nato a Rimini nel 1878, bracciante, dovendo scontare la pena di un anno e 2 mesi per lesioni personali.

TRUFFA ALL'AMERICANA. — Un certo Saioni Alfonso di Gregorio, nato a Zagarolo nel 1864, vignaiolo, ha denunziato al Commissariato del Celio, che ieri sera verso le ore 18 è stato truffato col sistema all'americana di lire 5800, da due sconosciuti. Il Commissario Travaglini ha iniziato le indagini per la possibile identificazione dei due lestofanti.

FURTO IN UNA TIPOGRAFIA. — La passata notte il maresciallo dei Reali carabinieri Castellaneta, il tenente della Milizia nazionale, Vivante e i militi Poli e Iannucci erano di perlustrazione nel distretto di Ponte. Nel passare per via dei Coronari, giunti all'angolo di via della Vetrina, notarono la presenza di due sconosciuti; un uomo anziano e un giovanotto che tra loro parlavano sottovoce, facendo come una discussione animata. Il giovanotto teneva in mano un sacco, mentre l'altro di quando in quando tentava levarglielo.

La pattuglia si credette in dovere di intervenire. I due vennero fermati e identificati. Il vecchio per certo Angelo Panitti di anni 60 di Paliano; il giovane per Emilio Tersnoli fabbro-ferraio, abitante in via della Vetrina N. 24.

BORSEGGIO SUL TRAM. — Sopra un tram della linea 26, ieri sera, il signor Carlo Schivas, proprietario della Pensione Pincio, si accorse che un individuo stava per borseggiarlo. Ed allora lo afferrò e consegnò alle guardie. Il mariuolo è tal Gaetano Proccesi, di anni 34, da Zagarolo, abitante in piazza Apollonia n. 3. Perquisito è stato trovato in possesso anche di un acuminato coltello.

ARRESTO DEI LADRI DI FORMAGGI. — Gli agenti dell'Esquilino hanno arrestato certi Caruso Serafino senza fissa dimora, Scarpi Augusto, abitante in Via Bixio 8 e De Angelis Mariano di anni 18, abitante in Via Cairoli 54, poichè il Caruso è l'autore del furto di formaggi per il valore di L. 3000 perpetrato giorni or sono in danno del pizzicagnolo Civitella in Via Bixio e gli altri due quali complici del furto.

L'ARRESTO D'UN MENDICANTE. — Stamattina verso le ore 10, l'agente Petri, della Questura Centrale, ha proceduto all'arresto d'un mendicante semi-paralizzato il quale, in via del Plebiscito per impietosire i passanti picchiava, per farlo piangere, un povero bimbo che diceva suo figlio.

Il mendicante non ha ancora voluto dichiarare le sue generalità, ma pertanto è stato assodato che quel bimbo non è suo figlio ma invece di una certa Rosa, abitante in Trastevere. L'autorità di P. S. sta esperendo delle indagini per fare luce intorno alla vita di questo semi-paralitico e per conoscere le vere generalità del disgraziato bambino.

Questioni scientifiche del giorno

Insulina e Diabete

Trovo che non è nè bello nè utile portare le discussioni scientifiche nei giornali politici: il pubblico che legge il giornale è sempre un cattivo critico ed è proclive a giudicare per ciarlatanate o per miracoli le scoperte o le pseudoscoperte che si vanno moltiplicando nel campo delle scienze, ma specialmente in quello della medicina. Nè io avrei portato su le colonne della *Tribuna* questo articolo se non avessi visto che tutti i giornali politici dell'America del Nord e dell'Inghilterra, o qualcuno anche dell'Italia, non si occupassero della scoperta della cura del diabete mediante la *Insulina*.

Il *Corriere della sera*, per esempio, ha un lungo articolo dell'illustre prof. Giacosa su questo argomento, e poichè in questo come in alcuni inglesi ho letto degli apprezzamenti errati, ho creduto opportuno dire quel che ne penso io nella presunzione che la mia competenza in materia valga a mettere a posto le cose.

Dunque la *Insulina* è una scoperta americana fatta da tre professori dell'Università di Toronto: Banting, Campbell e Bert, e si chiama così perchè viene isolata da certi conglomerati di cellule che nell'uomo si trovano nel pancreas (vulgo animella) e che si chiamano isole di Langerhans. L'*insulina* è stata sperimentata in Inghilterra dai due fra i più celebri scienziati ufficiali inglesi, Sherrington e Baylis, i quali non hanno esitato a proclamare l'*insulina* la maggiore scoperta fatta nel campo della medicina, in questo ultimo decennio! In poche parole l'*insulina* è la cura assoluta di una malattia che affligge una grande parte dell'umanità: il diabete; ecco perchè ha destato tanto interesse la scoperta di Banting: il diabete è la malattia più diffusa che si conosca.

Io ho avuto la fortuna di avere rapporti con il Banting, ma non ho ancora dati personali sperimentali che mi consentino un giudizio definitivo; ma ho tanto da poter intervenire nel dibattito, per frenare gli entusiasmi, e per dire ai colleghi: aspettate ancora un poco, prima di entusiasmarvi e prima di illudere il pubblico diabetico.

Anzitutto poniamoci questo quesito: «c'è una malattia che si chiama *diabete*» Si è convenuto, per errore prima, per far presto poi, di chiamare con il nome unico di *diabete* tutte quelle malattie che si manifestano con l'urinazione di zucchero. Ma noi medici moderni consideriamo la presenza dello zucchero nelle urine come si considera la febbre: non si dice «il tale è malato di febbre», si dice «il tale ha il tifo, la polmonite, il morbillo», perchè la febbre è un sintomo comune a queste malattie, e noi sappiamo che si può urinare zucchero per malattie del fegato, del pancreas, della tiroide, del sistema nervoso, dell'intestino, dei reni, ecc., ecc. Ma in un primo tempo, e purtroppo ancora, la cura del diabete consisteva nella dieta senza farinacei, non pensando che la diminuzione dello zucchero nelle urine in quei diabetici che non mangiavano farinacei, dipendeva esclusivamente dalla mancata introduzione di sostanze che avrebbero prodotto zucchero. Errore terapeutico che ancora permane, tanto che nell'articolo del Giacosa nel *Corriere della sera* leggo questa frase: «esiste una malattia che si chiama diabete, nella quale il corpo non è più capace di bruciare il glucosio; questo sia che venga introdotto colla alimentazione, sia che si fabbrichi direttamente nei tessuti, rimane immodificato e si accumula nel sangue: i reni, adempiendo al loro ufficio, lo lasciano passare, e così il combustibile prezioso abbandona il corpo che non lo può utilizzare». E notisi che il Giacosa è un farmocologo illustre e uno studioso coltissimo. Se riferiamo queste affermazioni del Giacosa al concetto moderno sul diabete (malattia inesistente), è chiaro l'errore in cui cade il Giacosa; ma io dirò di più: ho trovato in migliaia di diabetici il potere di assimilazione degli amidi ridotto non l'ho mai trovato abolito totalmente in nessun diabetico, solo in qualche caso raro ho trovato tale abolizione per un solo amido.

Ma torniamo all'argomento, e affermiamo subito che una malattia che si chiama diabete non esiste; e allora, come può esistere una medicina che guarisce una malattia che non c'è? Sarebbe come se domani venisse fuori una medicina che guarisse tutte le malattie con febbre!

Per cui riduciamo alla sua vera importanza la scoperta dell'*insulina*, la quale potrà avere anche per noi *diabetologi* una importanza terapeutica, e forse ci porterà a nuove ricerche nel campo della patologia del così detto diabete.

Dunque il pubblico che si interessa di queste cose ricordi bene che nel nostro organismo vi è un regolatore del calore, così che noi possiamo restare al sole a 40 e più gradi, o nel ghiaccio sotto zero, senza che il nostro corpo si muova dalla propria temperatura fisiologica di 37 gradi; ora nel nostro sangue, tanto se mangiamo un chilo di zucchero, o non ne mangiamo affatto, vi è sempre un grammo e mezzo di zucchero, perchè vi è un regolatore del quantitativo di glucosio nel sangue, che è il fegato aiutato però dal pancreas, e questa quantità fissa di zucchero nel sangue è in indiretto rapporto con la costante del calore, in quanto lo zucchero del sangue è ossidato e bruciato appunto per mantenere caldo il nostro organismo.

Ora la *insulina* ha una funzione che nessuno può negare, ed è di ridurre rapidamente la quantità di zucchero nel sangue. Insomma, giacchè abbiamo fatto un confronto fra il calore dell'organismo e la presenza dello zucchero nel sangue in quantità costante, noi possiamo confrontare la scoperta della *insulina* per il così detto diabete, alla scoperta di alcuni antipiretici che fanno diminuire la temperatura nei febbricitanti. L'*insulina* va quindi usata in certi casi di iperglicemia bene accertata, perchè uno degli inconvenienti e dei pericoli a cui si va incontro — notisi bene — anche in casi di grande quantità di zucchero nel sangue, è la ipoglicemia, cioè la discesa del quantitativo di zucchero nel sangue al disotto del normale, fenomeno questo che può essere di gravità estrema, ed è bene notare che in certe forme di diabete (per esempio quelle per causa renale) la costante dello zucchero nel sangue non è alterata e in questo caso l'uso della *insulina* potrebbe essere mortale.

Concludendo, allo stato attuale l'*insulina* può e deve essere considerata come una grande scoperta, ma che deve restare nel campo puramente scientifico, essa potrà guidare i nostri studii forse su altre vie, ma è errore colpevole il volere oggi parlare della *insulina* come di una scoperta da introdurre subito nel campo pratico.

Io sto organizzando delle prove sperimentali che riferirò non appena ultimate, ma credo che avrò ben poco da aggiungere alle conclusioni precedenti.

Dr. Giulio Faelli
Specialista per la cura del diabete

L'epigrafe di D'Annunzio per la medaglia dei volontari di guerra

FIRENZE, 19. — Lo scultore Romano Romanelli, figlio dell'illustre professore Raffaele, ha modellato una medaglia per i volontarii di guerra che è stata scelta da Gabriele d'Annunzio, il quale ha dettato anche l'epigrafe che vi è stata incisa sul retto. Il Comandante ha scritto questa lettera allo scultore:

«Mio caro compagno, — Tu sai quanto io abbia ammirato e divulgato la bellezza severa della tua medaglia di guerra. Questa immagine è un mistero lirico incluso in linee arditamente robuste. Nel più breve cerchio della medaglia questa accrescerà di forza e di acume. Propongo per la facciata questa iscrizione latina: tutti i veri volontarii conoscono il latino dalla nascita: «Vivo io — già non io — vive perciò in me l'Itala Madre e di sotto alle nubi scaglia la luce della spada».

L'ispirazione improvvisa si fonde nel medesimo tuo bronzo? O non vale? In questo ultimo caso posso ricominciare. Ti abbraccio in spirito ed in fede verace».

La famiglia di Mussolini in Romagna

PREMILCUORE, 18 (*C. R.*) — L'alpestre paese di Premilcuore, appollaiato fra i monti, dai quali nasce la vallata del Rabbi, è stato ieri in festa per l'arrivo di donna Rachele Mussolini e della figliuola signorina Edda, che si sono spinte fino quassù insieme al comm. Arnaldo Mussolini per visitarvi la loro congiunta signora Edvige Mussolini-Mancini. Accompagnavano gli ospiti, cui è stata fatta festosa accoglienza, gli ingegneri Simonetti e Fioretti di Milano, il signor Lodesan, pure di Milano, i signori Tassinari, Varoli, Perrone, Monti e Santucci di Forlì e il vostro corrispondente da Faenza.

Il luogo, la semplicità degli abitanti, la intimità della visita, hanno escluso ogni carattere di cerimonia al ricevimento semplice e pieno di sincerità che, come abbiamo detto, i premilcoresi hanno fatto agli ospiti. Accolti dal canto di un gruppo di bambini, le cui voci argentine squillavano l'inno fascista, accompagnati dai bandisti locali, e da frasi di omaggio ben dette dal signor Giammelli, dopo le presentazioni, Arnaldo Mussolini ha ringraziato a nome della cognata il paese per le cordiali accoglienze ricevute ed ha ricordato, commovendo, che quando la canea di nemici ostacolava l'azione di Benito Mussolini e ne derideva ogni atto, la cognata donna Rachele sosteneva il marito, lo rincuorava negli istanti di maggior scoramento, lo incoraggiava nella lotta perchè presentiva col suo naturale buon senso di donna anche nei momenti più oscuri, più densi di incognite, l'immancabile finale trionfo dell'idea fascista.

La signora Edvige Mussolini-Mancini, donna semplice e forte, di buona tempra romagnola, che ha diviso col fratello Benito le ansie e le trepidazioni degli anni passati, ci ha espresso oggi, assieme al marito sindaco di Premilcuore, tutto il suo compiacimento per la gradita visita dei parenti e degli amici, e donna Rachele la sua gratitudine per l'accoglienza fatta ad essa ed alla figliuola, che è stata festeggiatissima, ed ai compagni di gita, dalla buona, patriottica e laboriosa popolazione di Premilcuore.

Le trame di un'organizzazione sovversiva scoperte e sventate dalla polizia

MILANO, 19. — Da qualche tempo correva la voce della scoperta di una organizzazione segreta sovversiva, ma soltanto questa sera si sono avuti particolari precisi di tale organizzazione, particolari che ha fornito il capo della squadra politica, Commissario Tamburro.

Egli ha informato i giornalisti del modo come sorsero i sospetti e come si addivenne all'accertamento delle responsabilità e ai primi arresti che sono stati finora operati in numero di sette. Avuto sentore che si stavano stringendo le fila di una organizzazione di propaganda e di azione sovversiva, con centro a Milano e diramazioni in parecchie città dell'Alta Italia, il Commissario Tamburro e il vice-Commissario Pozzi del nucleo di Milizia Fascista, d'accordo col Capo della Milizia stessa, e col Direttorio del Fascio, iniziarono le indagini valendosi delle informazioni raccolte da fidati elementi fascisti che, nascondendo la loro qualità, si fingevano disposti ad entrare nelle file del complotto.

Giunse intanto l'ora di agire. Lunedì sera uno dei fascisti adepti che partecipavano ad una adunanza, venne riconosciuto, smascherato, trattato da spia e minacciato. Riferisce il funzionario di P. S. d'aver controllato gli interrogatori dei suoi collaboratori fascisti con gli interrogatori degli arrestati, ricavandone la persuasione che i principali organizzatori erano certi Giandante Pesto, di 24 anni, di distinta famiglia milanese e Bonifazio Giavarini, di 25 anni, disoccupato meccanico, che si ritiene abbia fatto parte un tempo degli arditi del popolo.

L'ex meccanico sarebbe stato una specie di luogotenente del Pesto il quale rimaneva nell'ombra a tirare le fila della iniziativa da una sua cameretta al terzo piano di via Fortichiari. Nella sua abitazione tutta decorata in rosso, era una scritta in nero sulla quale si leggeva: «L'uomo è Dio». Si è di fronte ad uno strano tipo di idealista, secondo la polizia, che persegue ideali artistici sotto i quali si mascherano scopi politici. Il Commissario Tamburro ha aggiunto che il Pesto ha fatto piena confessione assumendosi la paternità della idea, dolendosi di non aver potuto giungere all'attuazione, ed assicurando che, appena libero, ritenterà.

L'autorità si dice sicura trattarsi di un primo nucleo di un partito sindacalisti di azione sovversiva a carattere di vera setta, perchè neppure tutti i Capi dovevano conoscersi tra loro. Il Pesto faceva i bilanci e assicurava di poter contare sopra i fondi necessari. Lo scopo era di impressionare l'opinione pubblica e di sollevare gli elementi scontenti di ogni partito contro i partiti nazionali. Adepti sarebbero stati introdotti nei sindacati autonomi e un po' dovunque. Dapprincipio le cose avrebbero avuto un carattere apparentemente legalitario. Poi sarebbero stati compiuti attentati alle persone e alle cose. Numerosi altri arresti si prevedono mentre le indagini continuano.

Due comunisti processati in contumacia pel furto delle 900.000 lire a Firenze

FIRENZE, 19. — Si ricorderà il colossale «colpo» compiuto nell'aprile dell'anno scorso in danno dell'Amministrazione Postale da due commessi postali comunisti, che sottrassero due dispacci speciali contenenti raccomandate e assicurate per il complessivo importo di 900.000 lire. Purtroppo gli autori, il commesso postale Giuseppe Ascani fu Angelo di 25 anni e l'agente postale Alfredo Benvenuti di Antonio di anni 33, riuscirono subito a prendere il volo e il procedimento si iniziò in contumacia senza ormai più speranza di poter eseguire i mandati di cattura emessi.

Terminata l'istruttoria, i due comunisti ladri sono stati rinviati a giudizio e il processo si discuterà il 2 del prossimo maggio in contumacia. L'imputazione precisa a carico dell'Ascani è di peculato, per avere la mattina del 30 aprile 1922 in Firenze, nella sua qualità di commesso postale portapieghi, sottratti due dispacci speciali formati in sacco dall'Ufficio Postale di Firenze-Ferrovia e contenenti 1537 raccomandate e 167 assicurate per il complessivo importo di 900.000 lire, dei quali per ragioni del suo ufficio aveva la custodia per trasportarli con il furgone postale conseguirli all'ufficio Postale Centrale.

Il Benvenuti dovrebbe rispondere di correità, per aver cooperato alla sottrazione dei due sacchi.

L'on. Nobili segretario del Partito Massimalista Pietro Nenni direttore dell'"Avanti!,,

MILANO, 19. — Nei locali dell'«Avanti!» si è riunito ieri il gruppo parlamentare massimalista che dopo aver deciso di uniformarsi ai deliberati del congresso del partito, ha preso in esame i problemi che saranno discussi alla prossima riapertura della Camera, e ha designato gli oratori che dovranno di volta in volta esprimere il pensiero del gruppo. Si è anche riunita la direzione del partito che ha tenuto una laboriosa seduta. L'on. Nobili è stato nominato segretario del partito. Per la direzione dell'«Avanti!» si è provveduto nominando un comitato direttivo composto di Pietro Nenni, Olindo Vernocchi e l'on. Momigliano. Il direttore dell'«Avanti!» sarà l'ex redattore capo Pietro Nenni, che già funzionò da direttore quando Giacinto Menotti Serrati era al Congresso della Terza Internazionale.

Il processo Cravino ad Alessandria
Magri aiuti della scienza medica!

ALESSANDRIA, 19. — Al processo contro la presunta avvelenatrice del marito e del figli si sono avute le deposizioni di cinque medici, deposizioni che avrebbero dovuto costituire, diremo così, la base scientifica del giudizio. Se non che questa base incomincia a sembrare alquanto infida, perchè la scienza è tutt'altro che concorde nel giudicare il caso.

Vi sono, insomma dei medici che dicono che il marito della Cravino è morto per avvelenamento da sublimato, ed altri che affermano trattarsi di normale decesso per... bronco polmonite. La scienza, come si vede, non è un aiuto molto sicuro della giustizia penale!

Il dottor Chiappori fu medico curante del morto, nonchè amante della Cravino, la quale, come ieri dicemmo, spiega le accuse di questo sanitario come una volgare vendetta in seguito all'abbandono subito.

Fatto sta che egli è stato reciso nell'accusare la vedova di veneficio: per lui il marito della Cravero è morto avvelenato, e avvelenato dalla moglie. Il dott. Martino si appoggia alle affermazioni del Ciappori e conferma l'avvelenamento; solo modifica una circostanza. Le cartine venefiche non sarebbero quelle che furono comperate ad Ovada, ma quelle comperate a Vigevano.

I dottori Gervino, Cordella e Crilli sono quelli che sostengono l'ipotesi della bronco-polmonite con sintomi di *spagnola*.

I giurati dovranno, a suo tempo, dire la parola definitiva in tanta discrepanza di opinione di tecnici!

Per quanto riguarda la morte del figlio della Cravero esistono già due dichiarazioni dei dottori Cordella e Crilli i quali affermano che il ragazzo morì in seguito ad ulcera gastrica con perforazione delle pareti dello stomaco.

Il processo continua fra l'ostilità evidente della popolazione che evidentemente ritiene di avere dinanzi una autentica avvelenatrice.

Un falso capitano truffatore impazzito in carcere

FIRENZE, 19. — Lo pseudo capitano Maurizio Pepe, di anni 35 da Fasaro (Bari) che mesi or sono in Maremma e nell'Aretino commise numerose truffe specialmente presso le famiglie coloniche cui prometteva, dietro compenso, di far togliere le punizioni e le condanne ai figli che si trovano sotto le armi, avrebbe dovuto comparire dinanzi al Tribunale di Grosseto per rispondere dei reati ascrittigli: ma in questi giorni ha dato segni di pazzia. Egli ha fatto richiedere al Banco di Napoli la somma di 250 mila lire e poichè ne ha avuto naturalmente risposta negativa, ha tentato di uccidersi gettandosi da una finestra del carcere. In seguito a tale fatto è stato sottoposto a visita medica e il sanitario lo ha dichiarato pericoloso per sè e per gli altri. E' stato allora disposto il suo internamento nel manicomio criminale di Montelupo per l'espletazione di una perizia psichiatrica.

Due feriti per lo scoppio di una mina

GENOVA, 19. — Nel pomeriggio di ieri in via Pizzamuli, ove si stanno costruendo le case popolari alcuni operai stavano caricando una mina quando la polvere di questa, forse perchè troppo calcata, scoppiava investendo Stefano Verando, di anni 34, che rimase ferito ad un labbro ed alla faccia e Antonio Girardi, di anni 29, che riportò ferite all'avambraccio sinistro ed alla faccia.

Ambedue i feriti vennero trasportati di urgenza all'ospedale ed ivi giudicati guaribili in un mese ciascuno.

L'orrenda morte di un boscaiuolo

MERANO, 18. — Il quarantenne Giuseppe Mulser, mentre spaccava della legna nel bosco in compagnia d'altri boscaioli, incespicava improvvisamente in un tronco di albero, ruzzolando ai piedi del vicino nel momento in cui quest'ultimo stava abbassando con estrema violenza l'ascia per fendere un ceppo. Prima che gli astanti esterrefatti potessero intervenire, la scure cadeva sul capo del disgraziato Mulser con tanta forza da fracassargli il cranio. Il povero boscaiolo lascia una vedova con cinque bambini in tenera età.

Il suicidio di una signorina a Poggibonsi

FIRENZE, 19. — A Poggibonsi ieri nel pomeriggio la signorina Miledi Bencini si è suicidata con un colpo di rivoltella all'orecchio destro. La disgraziata doveva fra poco tempo andare a nozze col pieno consenso delle due famiglie con un ottimo giovane del paese, che l'adorava. Non avendo ella nulla lasciato scritto, nemmeno i più intimi sanno spiegarsi le ragioni che l'hanno indotta al passo fatale.

Tribuna giudiziaria

L'omicidio di via Genova

Ieri alla Corte d'Assise straordinaria ha avuto termine il processo a carico di Patrizi Domenico, accusato di omicidio volontario in persona di Boninsegni Ferruccio, in seguito ad una questione sorta la sera del 10 giugno 1921, alla quale parteciparono i figli del proprietario della bottiglieria Orvieto sita in via Genova, e cioè Ricci Aldo e Ricci Gino, e oltre al cameriere Patrizi anche gli altri camerieri Conti Nicola e Podda Raimondo e il cognato dell'ucciso Bignami Alfonso.

I giurati, in accoglimento parziale della tesi prospettate dalla difesa del Patrizi, hanno ritenuto l'omicidio preterintenzionale col benefici della provocazione e del vizio parziale di mente per ubbriachezza. Hanno poi accolto integralmente la tesi della difesa degli altri imputati, negando per tutti la partecipazione alla rissa.

In seguito di che il Patrizi è stato condannato a soli anni *quattro* e mesi *due* di reclusione e gli altri sono stati dichiarati assolti.

Presidente comm. Gismondi; Proc. Gen. comm. Franchini.

Difensori del Patrizi avv. Paparazzo e on. Volpi. Difensori dei fratelli Ricci gli avv.ti Micucci, on. Trozzi e on. Manes; per il Conti avv. Leva e avv. Forani; per il Podda l'on. Trozzi e per Boninsegni l'avv. Martignetti. Per la parte civile avv. Pittaluga.

Esami di Procuratori

Sono terminate le prove scritte degli aspiranti procuratori legali. I candidati sono stati *novanta*.

Le prove orali avranno inizio il 2 maggio.

All'Accademia Forense

parlerà domani venerdì, alle ore 17, nell'Aula Magna degli avvocati a Palazzo di Giustizia, il collega avv. Arnaldo Pavoni su «La nostra prima Colonia: *L'Eritrea*» (con proiezioni).

In tema di espropriazione di aree per case popolari.

Si è discussa innanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato, una grave contestazione in tema di espropriazione di aree per costruzione di case popolari ed economiche; nella quale sono interessati il Ministero dell'Industria, la Prefettura ed il Comune di Roma, il sig. Luigi Santambrogio e la Soc. Cooperativa «L'Umanitaria». Quest'ultima aveva chiesto, in base al R. D. L. 30 novembre 1919 n. 44757, l'espropriazione di una zona di terreno, sita fuori Porta S. Giovanni, in località «Caffarella», di proprietà del Luigi Santambrogio. Previo consenso del Comune di Roma, la locale Prefettura, emanò decreto di dichiarazione di pubblica utilità, accordando alla Cooperativa richiedente il termine di due mesi dal provvedimento di espropriazione, per offrire la prova di possedere i mezzi finanziari occorrenti all'esecuzione delle opere.

Il decreto di dichiarazione di pubblica utilità venne impugnato dal Santambrogio innanzi alla IV sezione del Consiglio di Stato che, in un primo tempo, respinse la domanda di sospensiva chiesta dal proprietario espropriando. Intanto, nelle more della lunga procedura, il Comune di Roma ritenne di revocare l'assenso già accordato. Avverso tale revoca ricorse la cooperativa «L'Umanitaria» al Prefetto prima ed al Ministero dell'Industria poi; ma queste autorità di fronte alla revoca dell'assenso, pronunziata dal Comune di Roma, disposero che fosse posto nel nulla il decreto di dichiarazione di pubblica utilità. Di ciò si dolse la Cooperativa «L'Umanitaria» con ricorso alla IV sezione del Consiglio di Stato.

I due ricorsi, del Santambrogio e della Cooperativa, hanno costituito l'oggetto della discussione svoltasi nell'udienza del 18 corrente innanzi al Supremo organo di giustizia amministrativa. La decisione è attesa con vivo interessamento, poichè, per la prima volta, la IV sezione è chiamata a pronunziarsi nel R. D. L. 30 novembre 1919 n. 44757.

Innanzi alla IV sezione — pres. D'Agostino, relatore Fagiolari — il Ministero dell'Industria ed il Prefetto di Roma erano assistiti dal vice-avvocato erariale Biamonti; il comune di Roma dall'avv. Angelini Rotti; il sig. Luigi Santambrogio dagli avvocati on. Santucci e Romanelli; e la soc. cooperativa «L'Umanitaria» dagli avvocati Ambrosio e Lafortuna.

Le richieste del P. G. nel processo Lusignani-Candian

MODENA, 19. — Nell'udienza di stamane del processo Lusignani-Candian, ha parlato per circa due ore il Procuratore Generale avv. comm. Stanzani, che ha ricostruito con molta chiarezza i fatti che hanno dato origine alle note cause conglobate al tribunale di Parma sotto una unica denominazione come causa Lusignani-Candian. Egli ha esaminato dapprima gli elementi relativi all'accusa di falsa testimonianza rivolta al Candian e dopo aver comunicato l'ampia documentazione che in proposito è stata raccolta dal P. M. di Parma, il Procuratore Generale ha concluso ribadendo l'accusa nei confronti dello stesso imputato.

Passando alla questione Serrati e Albertelli per gli articoli diffamatori pubblicati rispettivamente nell'*Avanti!* e nell'*Idea Socialista* di Parma, esclude la responsabilità e l'elemento giuridico penale per il primo, mentre che per gli articoli dell'ing. Albertelli si dovrà esaminare se siano o no annessi alla causa centrale del processo fra Candian e Lusignani.

Esamina quindi la causa relativa all'addebito fatto all'avv. Candian, all'avv. Provinciali e al Caselli nella sua qualità di gerente responsabile dell'*Idea Socialista* e proseguendo nella sua requisitoria si sofferma sulla questione relativa all'accaparramento delle azioni della Cassa Cattolica Centrale.

Il Procuratore Generale conclude presentando le seguenti richieste: dichiara il Candian Aurelio, Provinciali Renzo e Caselli Artemio colpevoli di diffamazione continuata a mezzo del periodico l'*Idea Socialista* di Parma in danno del Lusignani, Caselli con la scusante della semi-infermità di mente, il Provinciali colpevole anche di diffamazione in danno dello stesso Lusignani commessa con articoli pubblicati sul periodico l'*Avanti!* e con il concorso del gerente del periodico stesso Invernizzi Giuseppe concedendo a quest'ultimo le attenuanti;

dichiarare Lusignani Luigi e Bastioni Guglielmo colpevoli di diffamazione continuata in danno di Candian Aurelio commessa a mezzo del periodico la *Gazzetta di Parma* con la scusante della provocazione grave e con le attenuanti;

propone quindi di condannare: Candian a un anno, due mesi di reclusione e 3000 lire di multa; Provinciali a un anno, quattro mesi di reclusione e 3500 lire di multa; Caselli a 5 mesi di reclusione e 500 lire di multa; Invernizzi a 10 mesi di reclusione e 833 lire di multa; Lusignani e Bastioni a tre mesi e 26 giorni di detenzione e 376 lire di multa;

assolvere Candian Aurelio dall'imputazione di falso in giudizio per insufficienza di prove; assolvere Lusignani Luigi dall'imputazione di impossessamento di corrispondenza per non aver commesso il reato; dichiarare estinta l'azione penale per prescrizione quanto ai reati di ingiuria; applicare nei rapporti dei condannati i regi decreti 22 dicembre e 9 corr. mese in quanto i loro precedenti penali lo acconsentano.

Libri di guerra

"Da Caporetto a Vittorio Veneto,,

In questi giorni S. M. il Re ha ricevuto in udienza privata il Ten. Col. di S. M. Benvenuto Gioda il quale gli ha presentata la prima copia del suo libro «Da Caporetto a Vittorio Veneto». Il Sovrano si è rallegrato con l'autore al quale ha fatto le sue congratulazioni per il lavoro che tende a scopi altamente patriottici quali sono quelli di affermare all'interno e all'estero la conoscenza del luogo e del magnifico contributo dato dall'Esercito e dalla Nazione alla guerra mondiale.

Il libro del Gioda, premiato al concorso indetto dal Ministero della Guerra, che gli conferisce un certo carattere ufficioso, ha il grande pregio di essere scritto in forma piana e chiara, senza discussioni tecniche di questioni militari, e di una scrupolosa esattezza storica.

Il libro comprende tre parti.

Nella prima è diffusamente esaminata la nostra magnifica resistenza sul Grappa e sul Piave del Novembre-Dicembre 1917, quando il concorso degli alleati si manifestò effettivamente valido il 1.o Dicembre essendo state fino ad allora le 11 divisioni britanniche e francesi nella zona di Brescia e Mantova per organizzarsi. E' molto ben messa in luce questa leggendaria difesa, le difficoltà di quei giorni, il nostro tenace valore che seppe, per un mese intero, tener testa al nemico incalzante e sicuro per il successo ottenuto.

Questa prima parte, che è forse la più bella, nulla toglie alla forza della 2.a e della 3.a. La battaglia del Piave appare, attraverso il coordinamento delle singole azioni, quella imponente e grandiosa affermazione della nostra Vittoria che invano il nemico tentò sminuire. E nella lettura di queste pagine risulta assai evidente come, ben preparati moralmente e materialmente, noi abbiamo voluto e saputo guadagnare un successo che segnò l'inversione delle sorti delle armi dell'Intesa. Non era una offensiva austriaca non riuscita: la battaglia del Piave fu una delle più importanti e decisive della guerra. E l'Italia, oltre all'aver inviato forze a combattere in Francia, nel giugno del 1918 dava un contributo assai forte alla causa degli Alleati.

Della battaglia di Vittorio Veneto si occupa la 3.a parte e noi viviamo tutte le ansie di quei giorni di ottobre durante i quali ebbe inizio la furibonda avanzata sui nuovi confini. Molti i particolari interessanti che il Gioda riporta relativamente a questa battaglia così invidiata dagli stranieri cui mancò senza dubbio una affermazione così completa e grandiosa della Vittoria.

Senza dubbio il libro del Gioda bene risponde agli scopi che si riprometteva il concorso del Ministero della Guerra. Ognuno dovrebbe sentire il bisogno di conoscere la passione di quell'anno di ansia fra Caporetto e Vittorio Veneto, per meglio forgiare il suo animo e nel ricordo del passato tendere ad un avvenire degno dei nostri grandi sacrifici.

Auguriamo pertanto al nuovo libro una diffusione pari al suo merito.

(1) «Da Caporetto a Vittorio Veneto», di Benvenuto Gioda — Editore A. Dal Re — Modena.

Due libri sul fascismo di Rossoni e di C. Rossi

FIRENZE, 19. — Edmondo Rossoni, segretario generale della Confederazione delle Corporazioni sindacali, sta scrivendo un libro che riassume la storia del fascismo nel campo del lavoro, e sarà il breviario dell'organizzatore fascista.

Cesare Rossi, capo dell'Ufficio Stampa della Presidenza del Consiglio, sta scrivendo invece un singolarissimo libro sulla evoluzione politica di Mussolini, e tenterà mostrare la profonda coerenza del pensiero del tribuno socialista e del duce del fascismo.

Ambo i libri saranno editi dalla Casa editrice Bemporad.

Ultime notizie e informazioni

Da Palazzo Chigi a Montecitorio

L'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro in agricoltura

Col 1.o aprile 1923 è entrato in vigore il decreto-legge 11 febbraio u. s. n. 432 concernente l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni in agricoltura. Tale decreto ha stabilito notevoli innovazioni nell'ordinamento dell'assicurazione, suggerite dai risultati dell'esperienza dei primi anni di applicazione. I mutamenti apportati riguardano principalmente:

a) l'estensione dell'assicurazione

b) la ripartizione dell'onere assicurativo.

Le disposizioni relative alla estensione dell'assicurazione contenute nel decreto dell'11 febbraio mirano ad escludere dall'indennizzo i casi di infortunio che, per la lieve entità o per la condizione giuridico-economica dell'infortunato nell'azienda agraria, non provochino danni tali da presentare quei caratteri di gravità che giustificano il risarcimento. Si è creduto di ravvisare il carattere accennato ogni qualvolta l'infortunio importa una menomazione apprezzabile dei mezzi di sussistenza. Altre riduzioni nella estensione dell'assicurazione mirano a restringere la possibilità che eventi indipendenti dal lavoro e connessi ad esempio con età infantile o con la vecchiaia siano fatti apparire come infortunio sul lavoro.

Per attuare tali criteri il decreto legge n. 432 dispone:

1) I limiti minimi e massimi di età per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni agrivoli dei lavoratori della terra, sono portati rispettivamente da 9 a 12 anni e da 75 a 65 anni;

2) E' portato dal 10 al 15 per cento il limite di riduzione della attitudine al lavoro perchè si verifichi il diritto ad indennità in caso di inabilità permanente parziale;

3) E' soppresso il diritto ad indennità per inabilità temporanea assoluta per le categorie dei proprietari, mezzadri, affittuari, loro mogli e figli, anche naturali, che prestano opera manuale abituale nelle rispettive aziende.

Tale diritto è invece conservato per le altre categorie previste nelle lettere a) e c) dell'art. 1 del decreto-legge del 1917 e cioè per i lavoratori fissi od avventizi e per i sovrastanti; tuttavia se per patto contrattuale di lavoro l'infortunato abbia a percepire, per un determinato periodo di astensione dal lavoro, tutta la rimunerazione o parte di questa non inferiore a metà, non compete, durante quel periodo, l'indennità per inabilità temporanea.

Le disposizioni relative all'onere assicurativo della proprietà fondiaria al datore di lavoro o a far contribuire le persone che assumono contemporaneamente la figura di intraprenditore o di lavoratore. Pertanto il decreto-legge n. 432 dispone:

1) Se il terreno è dato in affitto e l'affittuario non presti opera manuale abituale nella coltivazione del fondo, il canone di affitto è aumentato di diritto della spesa dell'assicurazione;

2) Se il terreno è dato in affitto e l'affittuario presti opera manuale abituale nella coltivazione del fondo, il canone di affitto è aumentato di diritto di una quota corrispondente alla metà della spesa dell'assicurazione;

3) Se il terreno è dato a mezzadria o colonia parziaria, è a carico del mezzadro o colono una quota di spesa di assicurazione proporzionale alla parte di reddito ad esso assegnato dal contratto di mezzadria o di colonia.

Tali disposizioni hanno effetto dal 1 gennaio u. s. qualunque siano le obbligazioni accennate mentre correggono innegabili difetti messi in evidenza dall'esperienza, avranno per effetto di ridurre l'onere assicurativo.

Un pellegrinaggio patriottico

Si sta organizzando un pellegrinaggio nazionale studentesco attraverso i luoghi del Martirio e della Gloria.

Il pellegrinaggio sarà composto dalle rappresentanze studentesche di tutte le regioni d'Italia e si svolgerà visitando le tre Venezie, dal 19 agosto al 2 settembre; recherà un omaggio in onore dei caduti nella grande guerra di redenzione, e coglierà l'occasione per porgere, ad un tempo, un gioioso saluto ai fratelli delle nuove provincie.

Compreso dell'altissimo significato patriottico ed educativo in sommo grado, della iniziativa di cui la bolognese Unione turisti emiliani si è fatta promotrice, il Ministro della Pubblica Istruzione, S. E. Gentile, ha accordato con entusiasmo il suo patronato al pellegrinaggio stesso, disponendo che tutti i rettori delle Università ed i capi-istituto di istruzione superiore, secondaria e normale, abbiano ad adoperarsi validamente per inviare la rappresentanza di ogni singolo istituto e dare così, al pellegrinaggio, effettivo carattere di manifestazione nazionale.

Il Comitato esecutivo dal canto suo, per facilitare la formazione delle rappresentanze, ha provveduto per la distribuzione, tutte le scuole superiori, secondarie e normali, di speciali foglietti-programma illustrati e dotati di un interessante grafico itinerario del pellegrinaggio, coi quali si contribuisce: alla spesa per la fusione in bronzo di corone votive, omaggio degli studenti d'Italia ai martiri ed ai caduti alla assegnazione di una tessera di rappresentanza, per la gratuita partecipazione al pellegrinaggio, compreso il viaggio di andata e ritorno da ogni singola residenza.

A cura dei Municipi di tutte le località, per le quali il pellegrinaggio dovrà passare e sostare, si stanno già formando appositi Comitati, con lo scopo di organizzare festose accoglienze ai visitatori.

Il lungo itinerario, che nelle sue linee generali è superbamente suggestivo, avrà la durata di quindici giorni. Per il concentramento degli studenti sono state, dal Comitato organizzatore, stabilite tre diverse località e cioè: Bologna, Verona e Brescia; i partecipanti militarmente inquadrati, da dette località verranno fatti simultaneamente convergere su Desenzano dove, con la incantevole traversata del Lago di Garda, il pellegrinaggio avrà il suo inizio: saranno visitati il Trentino, l'Alto Adige, la Regione delle Dolomiti, il Cadore, la Carnia, il Carso e l'Istria, che verrà prima attraversata per terra, poi contornata per mare, ed avrà termine a Venezia, la magica regina dell'Adriatico.

A fare parte del Comitato d'onore, presieduto da S. E. il senatore prof. Gentile, ministro dell'Istruzione, hanno dato la loro adesione i ministri ammiraglio Thaon di Revel, on. Oviglio, on. Colonna di Cesarò, i sottosegretari on. Lupi, on. Bonardi, on. Ciano, on. Caradonna, l'Alto Commissario per le Ferrovie S. E. Torre, il tenente generale Sanna, presidente del Supremo Tribunale di Guerra e di Marina, e tutte le Autorità civili e militari delle Provincie di Trento, di Trieste e dell'Istria.

L'ispettore gen. Teruzzi

L'Ufficio Stampa della Direzione del P. N. F. comunica:

« In occasione dell'ultima visita ufficiale dell'on. Mussolini in Lombardia ed Emilia, il Presidente ha avuto occasione di premiare la fatica intelligente devota e fedele dell'ispettore generale Attilio Teruzzi con un telegramma di riconoscimento fervido. Eccone il testo: « Esprimoti mio vivo compiacimento per magnifica organizzazione tuoi valorosi militi che in occasione mio recente viaggio ho molto ammirati per l'elevato spirito e per la salda disciplina di cui sono animati. — Presidente del Consiglio F.to *Mussolini* ».

La Confederazione dell'Agricoltura.

Dalla Confederazione Generale dell'Agricoltura riceviamo:

« Il suo pregiato giornale, nel dare un breve riassunto del comunicato della Confederazione Generale dell'Agricoltura in merito alla questione sindacale, è incorso in un errore di stampa, secondo il quale la Confederazione risulterebbe *contraria alla « collaborazione di classe »*. Nel testo del comunicato sta invece scritto che questa organizzazione è *contraria ai sistemi organizzativi che portano alla « confusione ed alla sovrapposizione di classe » anzichè a quella collaborazione che costituisce, appunto, un caposaldo confederale*.

« Come ella vede l'errore merita di essere rettificato e perciò rivolgiamo preghiera al suo cortese intervento.

« Con ringraziamenti ed ossequi

Il Presidente: *A. Bartoli*
Il Direttore: *A. Donnini* ».

La democrazia sociale e il discorso Carnazza.

Il Gruppo parlamentare della Democrazia sociale comunica:

« Giungono alla Segreteria del Partito da parte di numerose Sezioni richieste di chiarimenti circa la portata del discorso tenuto a Catania da S. E. Carnazza, ministro di parte Demo Sociale.

« Tale discorso, che per il suo contenuto politico, era naturalmente stato intonato alle vedute del Presidente del Consiglio, e ha quindi particolar valore e significato, ha affermato la necessità che il Fascismo, il quale indubbiamente è centro dell'attuale situazione politica, sia fiancheggiato da tutte le forze democratiche nazionali, usando la parola « nazionale » per indicare la qualità patriottica della Democrazia, e non per specificare alcun particolare partito, costituito o da costituirsi.

« S. E. Carnazza non ha dunque voluto propugnare una fusione delle varie formazioni democratiche in unico partito, ciò che il Congresso Nazionale ultimo della Democrazia Sociale ha categoricamente respinto, ma una collaborazione di tutti i democratici a fondo nazionale, intesa ad aiutare il Governo nel compito prefissosi di operare la ricostruzione nazionale, collaborazione reale che però consenta alla Democrazia di mantenere intatta la propria fisionomia e le proprie idealità.

« Questa tesi lungi dall'essere un contrasto col programma e con l'azione della Democrazia Sociale, ha tutto l'appoggio della medesima, che non solo non respinge, ma auspica un avvicinamento di tutte le forze democratiche che sappiano prescindere dai passati particolarismi personali, per dedicarsi intieramente e sinceramente al raggiungimento di una mèta patriottica ed ideale ».

Meritata onorificenza

Con *motu proprio* in data odierna S. M. il Re — accogliendo la proposta di S. E. l'on. Gentile — ha nominato Commendatore della Corona d'Italia il prof. Ferruccio E. Boffi, Capo dell'Ufficio Stampa del Gabinetto del Ministero della Pubblica Istruzione.

Al chiarissimo insegnante e collega valoroso e brillante — che con tanto intelligente zelo e squisita cortesia, regge l'alto posto nel Gabinetto dell'on. Gentile — porgiamo gli auguri più vivi e le espressioni più sentite del nostro compiacimento.

Il foglio d'ordini della Milizia Nazionale

Il Foglio d'Ordini della Milizia nazionale pubblica le seguenti nomine e promozioni:

Caporali d'onore: Corradini sen. Enrico è nominato «Caporale d'onore» con la seguente motivazione: « Apostolo d'italianità, con profonda dottrina gittò seme fecondo per la rinascita della Patria ». — Lupi S. E. Dario — è nominato « Caporale d'onore » con la seguente motivazione: «Fascista di Toscana, divulgatore eloquente del verbo della Patria, austero ammonitore di disciplina, con i Parchi della Rimembranza nel Paese, con la restituzione del vessilli alle scuole, tende a restaurare l'amore e l'orgoglio della grande Italia ».

Comando generale: Bottone Umberto (Auro d'Alba) — a modifica della nomina avvenuta con foglio d'ordini del 3 marzo scorso (Disp. 3) è nominato Console a disposizione. — Zamboni Mario id. id. — è nominato Seniore a disposizione.

Nomine di ufficiali fuori quadro: Luogotenenti generali: Guglielmotti generale Emilio. — Consoli generali: Bastianini comm. Giuseppe; Capanni on. Italo (con incarico di Ispettore delle Avanguardie); Rocca commendator Massimo. — Consoli: Bagnasco Domenico; Beltrami Tommaso; Chiavolini comm. Alessandro; Cilento Andrea; Ferretti Giuseppe Riccardo; Fugagnollo Attilio; Isola Raffaele Alberto; Vaselli avv. Giovanni. — Seniori: Gallenga on. Romeo; Hardiune di Gallese Duca Giulio; Lancellotti on. Virgilio; Ostinelli on. Filippo; Pighetti on. Guido; Rocco S. E. Alfredo; Secreti avv. Alessandro; Siciliani S. E. Luigi. — Centurioni: Carli Mario; Ceravoli Federico; Gandolfi Eugenio; Nugoli Vittorio; Rivanera cav. Cesare; Serbolonghi Adolfo. — Comandanti di manipolo: Sabrasino cav. Mario.

Il furto di una tela in Casa Durini del Dall'Oca Bianca

MILANO, 19. — In Corso Venezia 69, ha sede l'amministrazione dei conti Giulio ed Ercole Durini di Monza, quest'ultimo ministro plenipotenziario, i quali hanno il loro domicilio nel palazzo di via Durini, 24.

Un assalto ladresco notturno organizzato contro lo studio in Corso Venezia dove si trova la cassoforte, è riuscito solo in parte. I ladri dopo aver invano tentato di scassinare il forziere, si sono impadroniti di un grande quadro ad olio del pittore Dall'Oca Bianca, al quale è attribuito un valore di oltre 20 mila lire e lo hanno asportato tagliando con abile e paziente lavoro la tela dalla cornice.

LE BORSE

BORSA DI ROMA: Rendita 3.50 0/0 Cont. 81.45 — Fine 81.62 — Consol. 5 0/0 1918 Cont. 88.40 — Fine 88.50 — Azioni: Banca d'Italia 1490 — Banca Commerciale Italiana 934 — Credito Italiano 735 — Banco di Roma 92 — Meridionali 416 — Rubattino 598 — Tramways Roma 125.50 — S. N. I. A. 64 3/4 — Acqua Marcia 12.60 — Gas Roma 243 — Condotte d'Acqua 280 — Acciaierie Terni 479 — Miniere Elba 61.50 — Ansaldo 10 1/4 — Metallurgica 129.50 — Ilva Acciaieria d'Italia 11.25 — Miniere Antimonio 28 — Miniere Montecatini 181.50 — Immobiliari 546 — Beni Stabili 496 — Imprese Fondiarie 142.50 — Azoto 212 — Elettrochimica 63 — Forni Elettrici 16 3/4 — Zuccheri Romani 73 1/4 — Molini Pantanella 170 — Eridania 445 — Fondi Rustici 255 — Marconi 236 — Cotoniere Meridionali 82.50 — Fiat 323.50 — Risanamento 583 — Kerka 322 — Banca Commerciale Triestina 560 — Cosulich 333 — Mediterranea 319 — Viscosa di Pavia 107 — Amiata 141.

Cambi: Parigi 134.15, 25 — Londra 94.20, 27.50 — Svizzera 367, 368 — New York telegr. 20.22.50 23 3/4 — Berlino 0.06.50 — 6 3/4.

BORSA DI NAPOLI: Rendita 3.50 0/0 81.25 — Consolidato 5 0/0 88.40 — Banca d'Italia 14.96 — Commerciale italiana 933 — Credito Italiano 732 — Banco Roma 94 — Banca d'America e d'Italia 104 — Risanamento di Napoli 586 — Navigazione generale 399.50 — Ansaldo 10.25 — Ilva 11.25 — Man. Coton. Meridionali 82.25.

Cambi: Francia 134 — Inghilterra 94.25 — Germania 0.06.50 — Stati Uniti d'Amer. 20.20.

BORSA DI TORINO: Rendita 3.50 0/0 81.52.50 — Consolidato 5 0/0 88.42.50 — Banca d'Italia 14.93.50 — Banca Commerc. Italiana 935 — Credito Italiano 736 1/4 — Ferrovie Mediterranee 318.50 — Meridionali 418.50 — Rubattino 597 — S. N. I. A. pref. 75 7/8 — Ansaldo 10.50 — Ilva 11 1/4 — Acciaierie Terni 474 — Automobili Fiat 323.50 — Montecatini 182 — Eridania 445 — Beni stabili 495 — Marconi 240 — Valle di Lanzo 49 1/4.

Cambi: Parigi 134.50 — Londra 94.40 — Svizzera 367.50 — New York 20.27.50 — Belgio 115.50 — Germania 0.067.

BORSA DI GENOVA: Rendita Italiana 3.50 0/0 81.75 — Consolidato 5 0/0 88.60 — Banca d'Italia 14.92 — Banca Commerc. Italiana 936 — Credito Italiano 735 — Banco Roma 92 — Aedes 11.60 — Meridionali 420 — Mediterranee 322 — Rubattino 597.50 — Lloyd Sabaudo 284 — S. N. I. A. 76 — Eridania 450 — Raffineria L. L. 337 — Industrie 491 — Acquedotto Pugliese 260 — Tramvays Genovesi 507 — Officine Elettriche Genovesi 345 — Acciaierie di Terni 476 — Ansaldo 11 — Ilva 11.45 — Miniere Elba 60 — Ferriere Voltri 398 — Metalli 138 — Molini Alta Italia 558 — Semoleria 10.70 — Silos 316 — Fiat 323.50 — Itala 13 1/4 — Spa 82.50 — Libera Triestina 382 — Gulinelli 114.50 — Beni Stabili 495 — Industriale 69.

Cambi: Parigi 134.50 — Londra 94.16.50 — New-York 20.22.50 — Svizzera 367.30 — Spagna 310.50 — Germania 0.07.

BORSA DI FIRENZE: Prestito Fiorentino 3 0/0 72 — Rendita Italiana 3.50 0/0 81.70 — Consolidato 5 0/0 88.55 — Banca d'Italia 14.95 — Banca Commerc. Italiana 935 — Credito Italiano 738 — Banco di Roma 92.50 — Meridionali 418 — Mediterranee 321 — Rubattino 602 — Fondiaria Vita 456 — Fondiaria Incendio 356 — Immobiliari 542 — Ansaldo 10 3/4 — Elba 61.50 — Magona d'Italia 346 — Monte Amiata 139 — Marconi 236 — Fiat 321 — Eridania 443 — Zuccheri Romani 75 — Digerini e Marinai 84 — Molini Biondi 223 — Birra Paszkowski 31 1/3 — Prodotti Chimici Pegna 12 — Adriatica Elettricità 127 — Snia 101.

Cambi: Parigi 134 — Londra 94.15 — Svizzera 367.50 — New-York 20.20 — Berlino 0.07.50.

BORSA DI MILANO: Rendita 3.50 0/0 81.50 — Consolidato 5 0/0 88.50 — Banca d'Italia 14.97 — Banca Commerc. Italiana 938 — Credito Italiano 735 — Banco Roma 92 — Meridionali 417 — Mediterranee 318 — Rubattino 598 — Costruzioni Venete 188 — S. N. I. A. 65.50 — Libera Triestina 374 — Coton. Cantoni 15.05 — Cascami Seta 739 — Tessuti Stampati 762 — Linificio Canap. Nazionale 585 — Man. Coton. Meridionali 83 — Tosi 308 — Unione Manifatture 270 — Acciaierie Terni 473 — Ansaldo 11 — Ilva 11 — Metall. Italiana 129.50 — Miniere Elba 60 — Montecatini 189 — Automobili Fiat 324 — Isotta 9.50 — Bianchi 73.50 — Off. Mecc. Breda 254 — Miani 103 — Reggiane 6 — Adriatica di Elett. 126 — Edison 475.50 — Ligure Toscana 283 — Viscosa 325 — Esercizi Elettrici 76 3/4 — Marconi 242 — Distillerie Italiane 133 — Industria Zuccheri 485 — Raffineria L. L. 330 — Molini Alta Italia 555 — Petroli d'Italia 70 — Pirelli 591 — Fondi Rustici 254.50 — Beni Stabili Roma 495 — Eridania 447 — Esp. Italo-Americana 678 — Brasital 328.

Cambi: Parigi 134.40 — Londra 94.15 — New-York 20.22 — Belgio 116.25 — Olanda 7.99 — Pesos oro 15.82 — Svizzera 367.50 — Berlino 0.07 — Bukarest 9.60 — Vienna 0.284 — Praga 60.40.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Oggi 19, aprile, spegnevasi in Isola del Liri

Giorgio Stellingwerff

I figli GIUSEPPE e GUIDO, la nuora MARIA LUISA de PERSIIS, il fratello NATALE, le sorelle GABRIELLA IN MAZZETTI TULLY, FANNY in MELE; i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

Non si mandano partecipazioni personali. Si prega non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo il 20 alle ore 17.30 partendo dalla casa dell'estinto.

PICCOLA PUBBLICITA'

L. 0.50 la parola, minimo L. 5.—

A RATE. Sarta Patucchi, abiti, mantelli, con ottime stoffe confezione. Giulio Cesare 47.

APPARTAMENTI, appartamentini centro Prati confort moderno, esenti tasse, vendonsi ottomila, novemila camera, comodità pagamento. Attualmente occupati Viale Giulio Cesare 59 presso piazza Quiriti. Visibili ore 15-18. Trattative « L'Immobile », Corso Umberto, 472.

AUTOCARRI Fiat 18 BL, BLR, garantiti, come nuovi, vendonsi. Emanuele Filiberto 227.

A. Villino signorilmente mobiliato libero, Via Po vendo. Studio ragioniere Mencarelli, Tritone 201.

CHIUNQUE può fabbricare senza macchina. Gratis catalogo formole. Rizzo, Cintorinai 48. Palermo.

CHIROMANCIE scientifique. Caractère destin expliqués. Reçoit 2-6. Madame Liliang, 14 S. Agata Goti.

CURE di tutte le malattie della pelle. Tigne, Eczemi, Erpeti, Macchie Cutanee, ecc. coi raggi X e coi raggi ultra violetti. Policlinico Morgagni, Plinio 19 (tram: 4, 6, 7, 14, 17, 20, 30, 32, 38. Tel. 20-152-21.723). Onorari mitissimi.

ELEGANTISSIMI vestiti signora modelli Parigi per persone snelle vendonsi ore 15 in poi, Palazzo Massimi alle Colonne, p.o 3.o

GIOVANE disponga 30 mila assocerei avviato commercio ingrosso. Stipendio compartecipazione utili. Scrivere: Avviso A. 192, Unione Pubblicità.

MAESTRA toscana cerca posto istitutrice, dama compagnia. Scrivere: Diemme, Chianciano.

MANCIA competente riportando signorina Maria Woeste, Via Francesco Crispi, 99, Roma borsetta nera contenente denaro oggetti religiosi, smarrita tram Albano-Ariccia.

PIANOFORTI. Autopiani, Harmoniums Rappresentanze esclusive. Importazione diretta. Negretti, Due Macelli, 109.

PREGASI consegnare bureau Hotel D'Azeglio portacarte appartenente Ditta Pellegrino smarrito 17 corrente, Via Manzoni.

CORRISPONDENZE

L. 0.80 la parola, minimo L. 8.—

1914, Martedì. Rileggo la tua lettera ogni giorno per riempire del suo calore la mia attesa. Tuo.

G. G. Attesi invano antico luogo appuntamenti. Tornerò domani, dopo. Scompares impazzisco. Notiziemi subito. B...